“DOMANI AVVENNE”
21 luglio 1969 - l'uomo sulla Luna



Anno 8 - N. 28 - L. 70 (Arretrato L. 140) — Milano - Lunedì 21 luglio 1969 - L. 70

CORRIERE DELLA SERA

DEL LUNEDÌ

TUTTO IL MONDO HA VISSUTO LO STORICO EVENTO

L'UOMO È SULLA LUNA

Alle 4,57 ha mosso i primi passi

La grande avventura è cominciata alle 19.47 quando l'«Aquila» si è distaccata dall'«Apollo 11» per la discesa - «Finalmente ha le ali, ora possiamo volare da soli» ha gridato Aldrin - Il perfetto atterraggio alle 22.17'40" nella zona prevista - Dopo un attento controllo del veicolo, il primo passo dei pionieri - Con un anticipo di quattro ore gli astronauti sono usciti dal «ragno» e hanno cominciato l'esplorazione diretta del suolo selenico

Qui la «base della Tranquillità»

Armstrong: «L'Aquila è atterrata»

La voce del comandante non tradisce la minima emozione - Subito dopo si è scusato di non poterci diffondere nella descrizione del paesaggio - «Avremo molto da fare per qualche momento» ha detto - Aldrin ha trasmesso: «Sembra una vera e propria collezione di rocce di ogni tipo immaginabile» - I colori non sono vivi, tranne quelli di qualche roccia - Quanto agli effetti della gravità: «E' come essere in un aeroplano»

DOPO OLTRE UN'ORA DI «SUSPENSE»

«NESSUNA DIFFICOLTÀ» HA DETTO IL PEDONE LUNARE

HOUSTON 21 luglio, mattina.

Biblioteca Nazionale Braidense
Sala Microfilm
luglio - agosto 2009

Rassegna "**DOMANI AVVENNE**":
ciclo di mostre documentarie di notizie, fatti, cronache, eventi del passato attraverso la stampa periodica dell'epoca.
A cura di Tiziana Mazzali con la collaborazione di Vincenza Parrinello e Roberto Gollo.

21 luglio 1969, l'uomo sulla Luna

Testo di presentazione: ***Roberto Gollo***
Dall'immaginario letterario ai primi voli spaziali, pp. 5- 14: ***Roberto Gollo***
La conquista della luna, pp: 15-36: ***Vincenza Parrinello***
*Progettazione e realizzazione grafica****: Roberto Gollo***

"DOMANI AVVENNE"
21 luglio 1969 - L'uomo sulla Luna
Sala Microfilm, 1 luglio – 31 agosto 2009

Da sempre la Luna, il satellite della terra, ha affascinato l'uomo stimolandone lo spirito religioso , la conoscenza e la fantasia. Oggetto di culto presso le prime civiltà pagane, simbolo del femminile o dell'interiorità umana, diventa meta di itinerari letterari nelle epoche successive.
Il primo testo conosciuto in cui viene descritto un viaggio lunare è "La storia vera" di Luciano di Samosata del II secolo.
Nel viaggio di Astolfo dell'Ariosto, la Luna è sede di tutte le cose perdute sulla terra, tra cui il senno di Orlando. Quasi una metafora dell'inconscio.
Sono i disegni di Galileo dopo le osservazioni al cannocchiale a rivelare sulla superficie lunare la presenza di crateri e rilievi montuosi e a far comprendere che il satellite è un corpo solido come la terra.
In età positivistica Verne immagina la conquista della Luna attraverso mezzi tecnici inventati dall'uomo. Il viaggio viene riproposto da Georges Melies nel primo film di fantascienza "Le voyage dans la Lune" nel 1902. Nel romanzo "I primi uomini sulla Luna" di H.G. Wells due uomini raggiungono la Luna e la trovano abitata . Calvino nel racconto fantastico "La distanza della Luna" descrive un tempo in cui l'orbita della Luna si avvicinava talmente alla terra che vi ci si poteva salire.

<u>La conquista della Luna</u>
La guerra fredda porta le due superpotenze USA e URSS a misurarsi anche nella conquista dello Spazio.
Il primo satellite artificiale russo, lo "Sputnik 1" entra in orbita terrestre il 3 Ottobre 1957. Un mese dopo, il 3 novembre, viene lanciato un nuovo satellite con a bordo una cagnetta di nome Laika, che diviene immediatamente celebre.
Il 1 Ottobre 1958 nasce la "NASA" (National Aeronautics and Space Administration), il primo vero ente spaziale americano.
Il 10 ottobre 1959 la cosmonave sovietica "Luna" fotografa per la prima volta il lato oscuro della Luna, mai osservato fino ad allora.
Il 12 Aprile 1961 la radio russa annuncia al mondo che un essere umano è stato lanciato in orbita attorno alla Terra. Il primo astronauta della storia è un maggiore dell'aeronautica sovietica: Yuri Gagarin.
Il 25 maggio 1961 il presidente americano J.F. Kennedy proclama di fronte al Congresso, l'impegno decisivo degli USA per la conquista della Luna: "E' venuto per noi l'ora di osare di più. Prima che questo decennio sia concluso, ci impegnamo a far sbarcare un uomo sulla Luna e a farlo ritornare sano e salvo sulla Terra".
Con l'avvio del Programma Apollo nel 1967 inizia la fase più importante: mettere a punto tutta la tecnologia necessaria per arrivare sulla Luna.
Nel gennaio 1967, durante le prove di partenza dell'"Apollo 1", i tre astronauti Grissom, White e Chaffee, periscono in un incidente.
L'Apollo 8 nel dicembre 1968 raggiunge per la prima volta l'orbita lunare.

Il 20 luglio 1969 avviene l'allunaggio dell'Apollo 11, con un equipaggio composto dagli astronauti Aldrin, Armstrong e Collins. E' una tappa storica per l'umanità. L'evento è raccontato con partecipazione ed emozione da tutti i media mondiali, attraverso continui resoconti sui giornali e dirette televisive per tutti i giorni dell'impresa. Momento indimenticabile per la televisione italiana è la storica telecronaca del giornalista della RAI Tito Stagno.
Il lancio della navicella avviene il 16 luglio dalla base di Cape Canaveral in Florida. Dopo un viaggio di 4 giorni, il 20 luglio 1969 alle ore 20,17 UTC l'Apollo "atterra" sulla Luna, nella parte meridionale del Mare della Tranquillità a circa 20 km a sud-ovest del cratere Sabine D. Dopo circa sei ore, alle 2,56 UTC del 21 luglio l'astronauta americano Neil Armstrong lascia la prima orma umana sulla superficie lunare. "Un piccolo passo per l'uomo, ma un grande balzo per l'umanità" come dirà egli stesso. Anche Aldrin lo segue . La passeggiata sulla Luna dei due astronauti, tra rilevamenti e fotografie della superficie dura 2 ore e mezza.
La missione rientra sulla terra il 24 luglio, ammarando nel Pacifico. Dopo di loro altri 10 uomini nelle successive spedizioni toccarono il suolo lunare. L'ultimo fu Eugene Cernan, durante la missione Apollo 17 nel dicembre 1972.

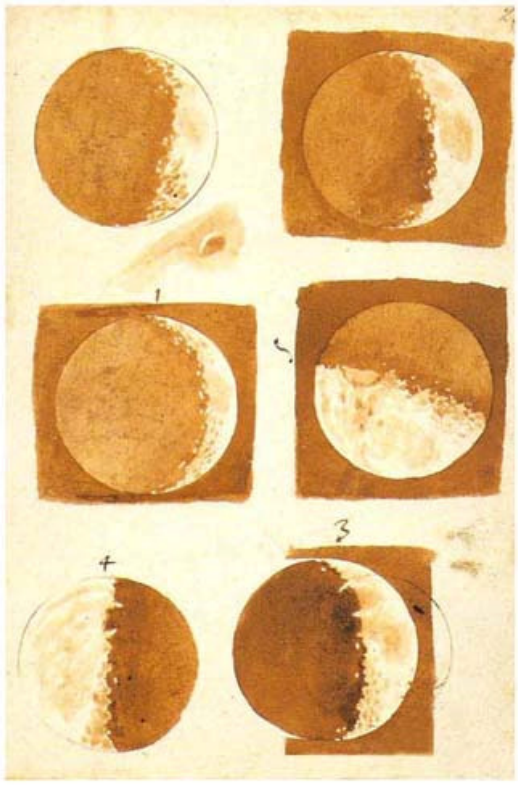
La conquista della Luna fu un evento così incredibile che già pochi anni dopo qualcuno insinuò il sospetto che il tutto fosse stato una messinscena, e ancora oggi questa tesi ha i suoi sostenitori.

Roberto Gollo

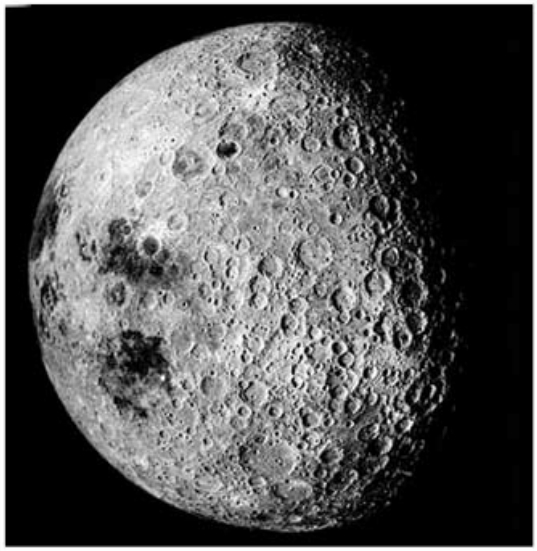
Roberto Gollo

Dall'immaginario letterario ai primi voli spaziali

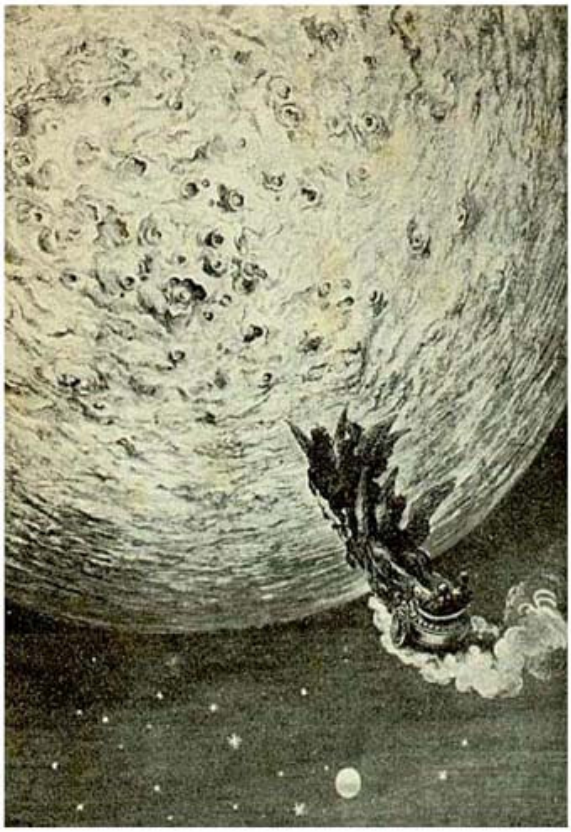








I disegni di Galileo dopo le osservazioni al cannocchiale rivelano sulla superficie lunare la presenza di crateri e rilievi montuosi. Le immagini della faccia nascosta della luna sono riprese per la prima volta dalla cosmonave sovietica "Luna" nel 1958.





77

Ami d'oro e d'argento appresso vede
in una massa, ch'erano quei doni
che si fan con speranza di mercede
ai re, agli avari principi, ai patroni.
Vede in ghirlande ascosi lacci; e chiede,
et ode che son tutte adulazioni.
Di cicale scoppiate imagine hanno
versi ch'in laude dei signor si fanno.

78

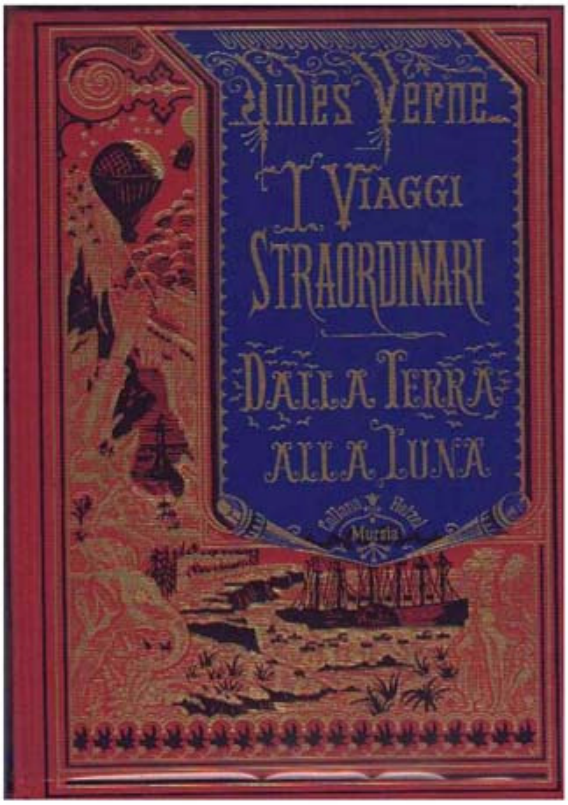
Di nodi d'oro e di gemmati ceppi
vede c'han forma i mal seguiti amori.
V'eran d'aquile artigli; e che fûr, seppi,
l'autorità ch'ai suoi dànno i signori.
I mantici ch'intorno han pieni i greppi,
sono i fumi dei principi e i favori
che dànno un tempo ai ganimedi suoi,
che se ne van col fior degli anni poi.

79



L. Antonelli
ASTOLFO SI DIRIGE
VERSO LA LUNA
SUL CARRO DI ELIA

Nel viaggio di Astolfo dell'Ariosto la Luna è sede di tutte le cose perdute sulla terra, tra cui il senno di Orlando. Quasi una metafora dell'inconscio.









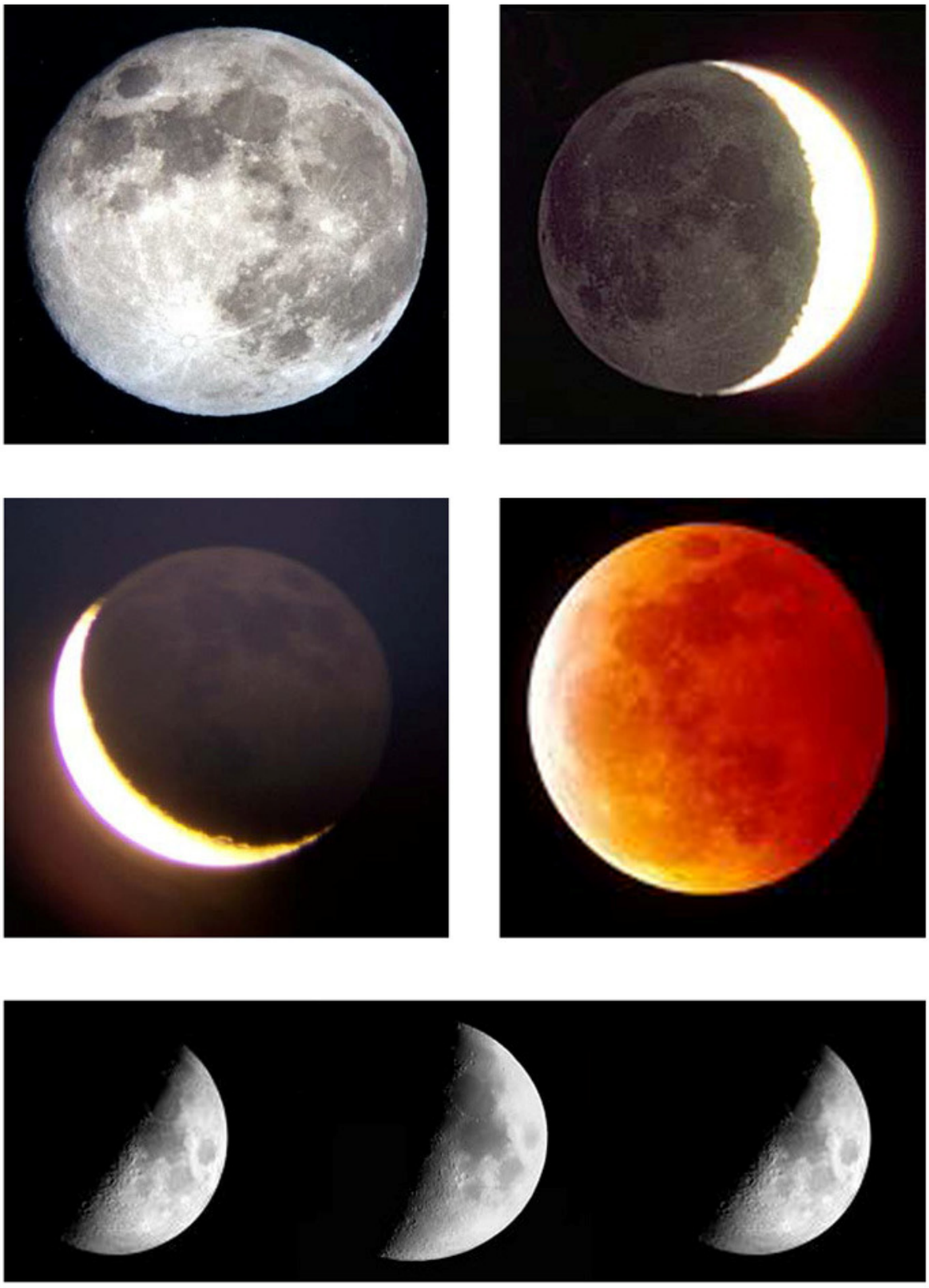
Jules Verne nel romanzo "Dalla Terra alla Luna" del 1865 immagina la conquista della Luna.







Georges Melies nel primo film di fantascienza "Le voyage dans la Lune" ripropone il viaggio sulla Luna ideato da Verne. Anche H.G. Wells immagina un viaggio lunare ne racconto "I primi uomini sulla Luna".



Suggestive immagini della Luna.

Anno XVII - N. 87 - L. 40

★ POMERIGGIO ★

Mercoledì - Giovedì

ULTIME NOTIZIE

Corriere Lombardo

Quotidiano della sera

MILANO - Piazza Cavour n. 2
Telef. 79161 1 1 4 - 79 25 43-4-5

12-13 aprile 1961

LANCIATO STAMANE DAI RUSSI

Un uomo nello spazio

Ha compiuto un giro intorno alla Terra "Tutto bene„ • E' ridisceso da 175 km.

L'astronauta a bordo di uno SPUTNIK di 4725 kg., ha volato intorno al pianeta in 89 minuti • Gli scienziati hanno seguito il veicolo spaziale con apparecchi televisivi e radiotelemetrici • Esultanza a Mosca

Mosca, 12 aprile

L'Unione Sovietica ha lanciato nello spazio il primo cosmonauta e da terra gli scienziati sono in comunicazione con il gigantesco satellite, che porta in orbita attorno alla Terra il maggiore d'aviazione russo Yuri Gagarin, primo «uomo spaziale» della storia.

Dall'altro giorno le voce di un imminente, o già compiuto, lancio di uno «Sputnik» con un essere umano a bordo circolava con insistenza nella capitale sovietica. E già da tempo gli esperti russi avevano fatto capire che ritenevano ormai risolti tutti i problemi preliminari, biologici e di sicurezza, e che la grande prova era alle viste. Si diceva che venerdì fosse stato fatto il lancio di un satellite «umano» (e molti sono convinti stamane che in effetti così sia stato, e che qualcosa abbia frustrato il tentativo).

Ma solo stamane è venuto l'annuncio, e la voce

CONTINUA A PAGINA 2



La prima «nave del cosmo», secondo una rivista russa. 1 - Motore. 2 - Antenna radio; 3 - Ali retrattili; 4 - Cabina; 5 - Carburante; 6 - Paracadute.

Anche oggi molti interrogativi

E dopo il delitto?

Ghiani poteva percorrere le centinaia di metri che separano la stazione centrale di Milano dalla sede del Banco Ambrosiano in soli 6 minuti?

(DAL NOSTRO INVIATO)

Roma, 12 aprile

Stamane, prima dell'inizio dell'udienza, si discute ancora di chi abbia "vinto" l'incontro di ieri, se l'accusa o la difesa, (nessuno è disposto ad accettare il pareggio), ma si parla anche della nuova manovra decisa dalle difese associate di Fenaroli e Ghiani, una manovra che dovrebbe riaprire la pista che porta a Sandro Valsecchi, l'artista del geometra.

Le una riunione avvenuta ieri nello studio di Carnelutti, infatti, è stato deciso di chiedere alla Corte la citazione di due nuovi testimoni. Tempo fa l'avv. Franz Sarno ricevette una lettera, la quale, unica tra

Oreste Gregorio

CONTINUA A PAGINA 8

Fiera aperta



Alle 8.15 alla Stazione Centrale è giunto con il treno-letto proveniente da Roma il Presidente del Consiglio, on. Fanfani, ricevuto dalle autorità cittadine che lo hanno accompagnato, dopo una breve sosta al Circolo della Stampa, alla Fiera di Milano dove ha inaugurato la trentanovesima edizione della grande parata della produzione e del lavoro, alla quale partecipano quest'anno ben settantadue Paesi. Con il Presidente del Consiglio è giunto il ministro per l'Industria e Commercio, on. Colombo. NELLA FOTO: da sinistra a destra, il sindaco Cassinis, il prof. Dell'Amore, l'on. Fanfani, l'on. Meda, il prefetto Celona e il presidente della Fiera, Cuggi.

VEDERE IL NOSTRO SERVIZIO A PAGINA 5

CONTROSPIONAGGIO IN ALLARME

Intensificata la sorveglianza per Eichmann

Oggi seconda udienza del processo • Per una ora e un quarto lo sterminatore ha ascoltato in piedi i tremendi capi d'accusa, poi si è afflosciato

(NOSTRO SERVIZIO)

Gerusalemme, 12 aprile

Fino alle prime ore del mattino Gideon Hausner, procuratore generale dello Stato d'Israele e pubblico accusatore nel processo ad Adolf Eichmann, ha studiato le cento pagine di argomentazioni scritte dell'avvocato Robert Servatius ed i verbali delle dichiarazioni fatte ieri, nell'udienza iniziale del processo, dal legale di Colonia. Hausner intendeva ripresentarsi ai tre giudici con la piena conoscenza di ogni sfumatura della posizione di Servatius.

CONTINUA A PAGINA 2

Il battesimo della "6 giorni"



Ieri sera alla Terrazza Martini si è tenuta a «battesimo» la terza edizione della grande parata canora organizzata dal nostro giornale, la «Sei giorni della canzone», che si svolgerà al teatro Lirico dal 4 al 9 maggio a totale beneficio del «Pranzo di Natale» che ogni anno il «Corriere Lombardo» organizza a favore dei poveri. Padrini (e madrine) del «battesimo» sono stati i cantanti, che poi si trasformeranno in protagonisti della manifestazione. NELLA FOTO: da sinistra Silvia Guidi, Henri Salvador, Mario Casalbore e Wilma De Angelis.

VEDERE IL NOSTRO SERVIZIO A PAGINA 7

Corriere Lombardo 12-13 aprile 1961. Il primo astronauta della storia è il russo Yuri Gagarin.

Anno 86 - N. 98 - L. 40 (Arretrato L. 80) — Milano, Giovedì 13 aprile 1961 - L. 40

CORRIERE DELLA SERA

PREZZI ALL'ESTERO — SPEDIZIONE AEREA

Direzione, Amministrazione, Pubblicità e Tipografia - Rizzoli - Via Solferino, 28 - Tel. Ufficio 6230 - Sede: 440.441
Economici - Necrologie - Soci - Abbonamenti: via S. Margherita, 16 - Tel. 802.315 - c/c post. 3/033

TARIFFE DELLE INSERZIONI

Commerciali Lire 650. Avvisi finanziari, legali, sentenze Lire 450 (per millimetro - larghezza di colonna). Echi di cronaca: Spettacoli, Viaggi, Mattinieri, Nautici, Lavoro, L. 1500. Echi finanziari L. 1400 (la riga). Necrologie L. 350 per parola. Partecipazioni di lutto L. 500 per parola. Testo bodoni 4 7/8 P.S. in più. Festivi, arretrati e diritto di replica 1 testo.

PREZZI DI ABBONAMENTO

	Anno	Semestre	Trimestre
Corriere della Sera	16.000	8.200	4.200
Corriere con Informaz. Tutnali	17.000	8.700	4.370
Corriere d'Informazione	10.000	5.200	2.700
Domenica del Corriere	3.870	2.000	1.030
Corriere dei Piccoli	1.870	1.000	525
I romanzi del Corriere	1.035	535	285

Anno 32.000 - Semestre 16.500 - Trimestre 8.500
Anno 18.800 - Semestre 9.600 - Trimestre 4.870
Anno 14.100 - Semestre 7.200 - Trimestre 3.700
Anno 3.430 - Semestre 1.780 - Trimestre 925
Anno 2.910 - Semestre 1.520 - Trimestre 785
Anno 1.395 - Semestre 715 - Trimestre 373

(*) Stati esteri: Condizione postale universale 1924 - Sostituzione in abbonamento postale Gr. I.

IL PRIMO VITTORIOSO EPISODIO DELLA GRANDE AVVENTURA SPAZIALE

Yuri Gagàrin è tornato sulla Terra dopo aver visto ciò che nessuno ha mai visto

L'uomo che ha volato solo nel cosmo è un maggiore dell'aviazione sovietica, figlio di un falegname, ha 27 anni, è sposato, ha due figlie - Il volo è cominciato alle 9,07 di ieri mattina (ora di Mosca) ed è terminato alle 10,55 - L'astronauta ha potuto comunicare con la base - Il meraviglioso racconto: "Ho visto con i miei occhi che la Terra è rotonda e di colore azzurro, mentre il cielo è scuro,,

SCIENZA E POLITICA

La nostra assoluta incompetenza ci impedisce di apprezzare in maniera scientifica e precisa la portata dell'ultima grande impresa astronautica sovietica. Per quel che ci è stato possibile capirne, una volta impartite le vie dei cieli ed tentato di proiettili che la andavano ad incastrarvi in orbita attorno al nostro globo a guisa di satelliti, restavano da superare ancora numerose difficoltà per poter trasformare questo lancio in un viaggio di andata e ritorno ed nel dell'uomo. Bisognava costruire un proiettile capace di contenere sia esseri umani sia che il suo peso andasse in perdita del suo impulso di lancio, disporvi assicurare ed della sopravvivenza di questo essere nelle condizioni dateli per l'insolito viaggio. Bisognava poter comandare il ritorno del proiettile e il suo approdo in un luogo stabilito, impedirne la disgregazione al momento dell'urto con l'atmosfera, ottenere che ogni ti passasse dolcemente sulla Terra. riconsanguinità immune il viaggiatore.

Tutti gli esperimenti fatti in questi ultimi tempi, tanto in Russia quanto in America, hanno mirato per l'appunto a risolvere poco alla volta questa difficoltà. L'Unione Sovietica è arrivata prima degli Stati Uniti. Ed è un successo che va lealmente riconosciuto, assegnandone il merito tanto agli scienziati sovietici quanto al loro Governo, che ha messo a loro disposizione tutti i mezzi necessari, perchè oggi la scienza, la conoscenza, l'opera di ingegni solitari armati solo della potenza delle loro divinazioni personali ed è diventata l'opera di una collaborazione di esperti specializzati, organizzati e forniti di dotazioni costose e complesse.

Nè, ovviamente, va dimenticato il nome di questo primo astronauta che ha messo la sua vita come posta nel prodigioso esperimento ed il quale va quindi l'onore che spetta a tutti gli ardimentosi.

Fatti questi doverosi riconoscimenti, ignoriamo tuttavia se questa memorabile impresa potrà poi avere nei suoi sviluppi qualche utilità per l'umanità o se dovrà restare, almeno per molto tempo, nel rango di una impresa, sia pure spettacolare, di bravura sportiva, fine a se stessa.

E' assai verosimile, purtroppo, che Krusciov cercherà di utilizzarla in termini di propaganda. Ciò che resta di peculiare, i comunisti ad ogni ripulsa libero è proprio quella specie di mentalità mentale che gli pellichiari chiamano monolitismo. Per di comunista, ogni fatto, qualunque esso sia, va invariabilmente ricondotto ad uso ufficio strumentale, positivo o negativo, dell'idea comunistica.

Nei casi chiamati interventi all'O.N.U. Krusciov ha spesso richiamato l'alto livello scientifico raggiunto dal nostro Paese solo per ricordare i mezzi territoriali di cui la scienza, lo aveva arricchito. Non vi è stato discorso in cui egli non abbia trovato il modo di parlare di missili che in Russia si producevano e allo stesso ritmo dei salami o di missili a lunga gittata e telecomandati, capaci di raggiungere qualsiasi bersaglio a qualsiasi distanza, di restare atomiche capaci di distruggere in pochi minuti trenta o quaranta milioni di uomini.

Si può essere sicuri che anche quest'ultimo successo sarà messo nel conto di questa sua polemica con gli Occidentali. Per quanto, per il momento, non si veda come il viaggio del valoroso ufficiale russo possa avere proprie applicazioni militari, tuttavia esso può servire ad aumentare il prestigio dell'Unione Sovietica, ad incrementare indirettamente la sua già efficientissima potenza missilistica, ad accrescere il timore della sua potenza nucleare, a rendere più difficile la conquista dei popoli ed al disarmo universale, pubblicamente, dal Cremlino poco dopo l'annuncio ufficiale del felice esito del volo umano spaziale, è la prima prova dell'impenetrato mistero politico che la Russia intende trarre dall'avventurosa impresa astronautica sovietica. Per quel che ci è stato possibile capirne, una volta impartite le vie dei cieli ed tentato di proiettili che la andavano ad incastrarvi in orbita attorno al nostro globo a guisa di satelliti, restavano da superare ancora numerose difficoltà per poter trasformare questo lancio in un viaggio di andata e ritorno ed nel dell'uomo. Bisognava costruire un proiettile capace di contenere sia esseri umani sia che il suo peso andasse in perdita del suo impulso di lancio, disporvi assicurare ed della sopravvivenza di questo essere nelle condizioni dateli per l'insolito viaggio. Bisognava poter comandare il ritorno del proiettile e il suo approdo in un luogo stabilito, impedirne la disgregazione al momento dell'urto con l'atmosfera, ottenere che ogni ti passasse dolcemente sulla Terra. riconsanguinità immune il viaggiatore.

Tutti gli esperimenti fatti in questi ultimi tempi, tanto in Russia quanto in America, hanno mirato per l'appunto a risolvere poco alla volta questa difficoltà. L'Unione Sovietica è arrivata prima degli Stati Uniti. Ed è un successo che va lealmente riconosciuto, assegnandone il merito tanto agli scienziati sovietici quanto al loro Governo, che ha messo a loro disposizione tutti i mezzi necessari, perchè oggi la scienza, la conoscenza, l'opera di ingegni solitari armati solo della potenza delle loro divinazioni personali ed è diventata l'opera di una collaborazione di esperti specializzati, organizzati e forniti di dotazioni costose e complesse.

Nè, ovviamente, va dimenticato il nome di questo primo astronauta che ha messo la sua vita come posta nel prodigioso esperimento ed il quale va quindi l'onore che spetta a tutti gli ardimentosi.

Fatti questi doverosi riconoscimenti, ignoriamo tuttavia se questa memorabile impresa potrà poi avere nei suoi sviluppi qualche utilità per l'umanità o se dovrà restare, almeno per molto tempo, nel rango di una impresa, sia pure spettacolare, di bravura sportiva, fine a se stessa.

E' assai verosimile, purtroppo, che Krusciov cercherà di utilizzarla in termini di propaganda. Ciò che resta di peculiare, i comunisti ad ogni ripulsa libero è proprio quella specie di mentalità mentale che gli pellichiari chiamano monolitismo. Per di comunista, ogni fatto, qualunque esso sia, va invariabilmente ricondotto ad uso ufficio strumentale, positivo o negativo, dell'idea comunistica.

Nei casi chiamati interventi all'O.N.U. Krusciov ha spesso richiamato l'alto livello scientifico raggiunto dal nostro Paese solo per ricordare i mezzi territoriali di cui la scienza, lo aveva arricchito. Non vi è stato discorso in cui egli non abbia trovato il modo di parlare di missili che in Russia si producevano e allo stesso ritmo dei salami o di missili a lunga gittata e telecomandati, capaci di raggiungere qualsiasi bersaglio a qualsiasi distanza, di restare atomiche capaci di distruggere in pochi minuti trenta o quaranta milioni di uomini.

Si può essere sicuri che anche quest'ultimo successo sarà messo nel conto di questa sua polemica con gli Occidentali. Per quanto, per il momento, non si veda come il viaggio del valoroso ufficiale russo possa avere proprie applicazioni militari, tuttavia esso può servire ad aumentare il prestigio dell'Unione Sovietica, ad incrementare indirettamente la sua già efficientissima potenza missilistica, ad accrescere il timore della sua potenza nucleare, a rendere più difficile la conquista dei popoli ed al disarmo universale, pubblicamente, dal Cremlino poco dopo l'annuncio ufficiale del felice esito del volo umano spaziale.

QUANDO È ATTERRATO HA DETTO: «STO BENE»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Mosca 12 aprile, notte.

La sua biografia è, insomma, priva di singolari caratteristiche, simile a quella, di tanti altri, tipica, proprio per la sua senza, fino a oggi, di fatti straordinari, di un'intera generazione di gente russa, la generazione che ha compiuto il gran passo dalla civiltà contadina, arretrata e primitiva, alla civiltà industriale, protesa verso nuove realizzazioni tecniche e civili. E' proprio questo personaggio qualunque, Yuri Alexievic Gagàrin, ha volato, stamane, a bordo di una nave satellite chiamata «Vostok I» (Oriente), attorno alla Terra, a distanza immensa dalla superficie del pianeta nostro.

Per la prima volta un uomo ha davvero visto la nostra amata Terra come un corpo celeste sospeso nello spazio. Appena un'ora e 48 minuti sono bastati a Yuri Alexievic Gagàrin per compiere a bordo del suo favoloso veicolo un intero volo orbitale attorno al globo.

Momenti d'ansia

Quando abbiamo appreso la notizia del lancio, alle dieci di stamane (e ci è giunta dopo giornate di assoluto silenzio, durante le quali erano fiorite le voci e le storie più fantastiche sul volo spaziale), nel momento in cui, alla radio di Mosca, la voce, ritenuta quella di Yuri Levitan, l'annunciatore che comunicò al mondo la caduta di Stalingrado, ci diceva per la prima volta che il «grande giorno» era arrivato, in quella stessa stanza Yuri Alexievic Gagàrin era ancora perduto nello spazio remotissimo, solo fra la Terra e il cosmo, nel suo minuscolo vascello spaziale; più che solitario, unico di poco in un vuoto oceano senza confini.

Diciamo la verità, in quel momento tutti i pensieri che avevamo compito fino ad allora la nostra mente, i dubbi su ciò che era successo prima, in sorpresa nel sentire annunciato il volo appena doppi ero dopo che si era parlato di un'altra e meno felice impresa spaziale, magari anche il leggero timore di lasciarsi trascinare da troppo facili entusiasmi e di essere sopraffatti ben presto da fiumi di retorica, tutti questi pensieri ci hanno abbandonato ed è rimasto solo quello dell'uomo che, in quel medesimo istante, viveva per tutti noi una così straordinaria esperienza; ed è rimasta la preoccupazione per lui, e cui si accompagnava il tacito intenso augurio che la prova tremenda e immmaginabile venisse superata felicemente e senza danno.

La nostra mente, e quella di milioni di persone che con noi reagivano in modo — la notizia si era diffusa fulminea, come un'esplosione, per tutta la immensa città, per tutto l'immenso Paese — è stata breve nella realtà, lunghissima se si misurava il tempo non in minuti secondi, ma secondo l'orologio interno dei nostri pensieri.

Due ore e ventidue minuti sono trascorse fra il primo annuncio e la nuova dell'atterraggio lietamente compiuto. Durante questo periodo di tempo abbiamo voluto, ad un certo momento, staccarci dalla radio e fare una rapida corsa all'aria della città; e Mosca ci si presentava con un volto a prima vista non diverso dal solito; soltanto più quieta, più tranquilla di sempre. Una folla numerosa si raccoglieva attorno agli altoparlanti disposti nelle piazze principali, ma non si riconosceva una certa eccitazione. Non vi erano capannelli aperta dimostrazioni di gioia. Abbiamo capito allora che la grande città viveva momento per momento, ora per ora, minuto per minuto, la sua grande impresa, ma senza clamori, senza gesti inconsulti, quasi che la grande città volesse dire: «Tu, lì, lassù, sei nostro figlio, sei nostro fratello, sei nostro amico, sei nostro compagno. Il nostro cuore batte per te, la nostra mente è con te, ma non vogliamo disturbarti, non vogliamo che tu debba distrarre la tua attenzione da ciò che stai facendo, da ciò che devi fare per portare a termine la tua impresa».

Solamente alle fine, quando l'annuncio, la Piazza Rossa, che è il cuore di Mosca, Mosca intera, abbiamo potuto assistere a un'autentica esplosione di entusiasmo. Ma erano manifestazioni soprattutto i giovani, gli studenti delle università, delle scuole superiori, che, nonostante le ore, si erano riversati in massa nelle strade, nelle piazze più numerose, e più numerose vanno il centro della città, verso quella collana di grandi palazzi, abbastanza recenti, che fiancheggiano la Piazza della Rivoluzione, la Piazza del Maneggio, la Piazza Rossa che è il cuore di Mosca. Musiche, canti, balli per le strade, accorrevano da ogni parte, specialmente dove erano più grandi gli assembramenti, dinanzi ai palazzi che sorgono sulla Piazza del Maneggio, di fronte al Cremlino, difficile coloccenco della vecchia università. Poesie improvvisate da giovani arrossati in volto.

C'era la neve

Da poco la neve aveva cessato di cadere — la bufera era durata tutta la notte scorsa e la città, stamane, era tutta bianca, e, sole era comparso in un cielo, presto sgombrato dalle nuvole e fumida neve brillante. Il Paese si era ben presto accorto della grande impresa che si stava compiendo e aspettava, con ansia, con entusiasmo. Quella è una grande giornata per il popolo sovietico, è anche per quello che lo siamo sentiti noi, per quello che lo siamo sentiti noi, consecutive, una volta tanto la distanza immensa che ci separa da questo popolo, che ci divide da questo popolo, che ci divide da questo popolo, che ci divide

A pag. 11 • Scrive Herrera: l'Inter, il bersaglio più colpito

Anno XVII - N. 88 - L. 40

Quotidiano della sera

★ POMERIGGIO ★

Giovedì - Venerdì

Corriere Lombardo

ULTIME NOTIZIE

13-14 aprile 1961

"Ho visto la Terra come un mappamondo"

ED ORA, LA LUNA!

Il volo spaziale di YURI GAGARIN ha aperto all'uomo le vie del cosmo

"E' prossimo il giorno in cui potremo circumnavigare la Luna„ • Grandi festeggiamenti a Mosca: si attende l'arrivo di Kruscev • I particolari del volo in orbita, alla velocità di 27.000 chilometri l'ora • Le bimbe del primo cosmonauta dormivano, mentre lui compiva l'impresa



L'Unione Sovietica considera Yuri Gagarin, il primo cosmonauta, come il nuovo detentore del triplice record mondiale d'altezza, peso della macchina volante, e durata. I tre primati sono stati presentati ieri alla Federazione internazionale aeronautica, per la ratifica.
Gagarin (che il pubblico sovietico chiama ora affettuosamente «Gaga») è rimasto in aria per un'ora e 48 minuti. Il giro orbitale intorno alla Terra è avvenuto ad una velocità di 27.000 chilometri all'ora (sei chilometri al secondo), una velocità che supera cioè di sei volte quella massima raggiunta finora dall'uomo.
• Nella telefoto: Yuri Gagarin, con la moglie Valentina e la figlioletta Lena, nella sua casa di Mosca.

AMMIRAZIONE E DISAPPUNTO DEGLI SCIENZIATI

"Li raggiungeremo„ dicono in America

(NOSTRO SERVIZIO)

Washington, 13 aprile

Entusiasmo, ammirazione ma anche un certo disappunto caratterizzano le reazioni americane all'ultima impresa spaziale sovietica. Il Presidente Kennedy ha inviato a Mosca un messaggio di congratulazioni, ma nella sua conferenza stampa ha dichiarato che è stanco di vedere gli Stati Uniti secondi nella corsa spaziale e che ritiene necessario intensificare i programmi

CONTINUA A PAGINA 2

(NOSTRO SERVIZIO)

Mosca, 13 aprile.

Mosca si prepara a tributare a Yuri Gagarin accoglienze trionfali quando egli giungerà nella capitale, dalla località segreta della Russia occidentale, dove si trova attualmente, per gli esami da parte dei medici e degli altri specialisti. Per quasi tutta la notte i moscoviti sono rimasti nelle strade, nelle piazze, nei «Parchi della cultura»; hanno festeggiato la grande impresa con canti, discorsi improvvisati, danze, e dando fondo a tutte le scorte di «champansky» esistenti in città dove oggi non si trova una sola bottiglia di spumante, nemmeno se si è di-

CONTINUA A PAGINA 2

Continua l'argomento di ieri

Gli alibi di Ghiani

L'elettrotecnico andò veramente al Banco Ambrosiano il 10 mattina o era presente alla riunione decisiva nello studio di Fanaroli? • Di scena anche Carlo Inzolia per la telefonata che aprì la porta al «sicario»

(DAL NOSTRO INVIATO)

Roma, 13 aprile

I difensori rinnovano con violenza gli attacchi alla sentenza istruttoria, ma l'atto di accusa resiste perchè ad esso fa vigile guardia il P.G. e sopratutto perchè il dibattito non può allargare oltre certi limiti le nuove indagini. Gli ar-

Oreste Grezorio

CONTINUA A PAGINA 8

A pag. 3: *La 6 giorni della canzone*
Tajoli lancia la sfida ai giovani



Anche nell'aula del processo Martirano, ieri mattina, è entrata clamorosamente la notizia dell'uomo spaziale: ecco i tre imputati che leggono i grossi titoli dei giornali del pomeriggio mostrati loro dagli avvocati. (Telefoto)

Corriere Lombardo 13-14 aprile 1961. L'impresa di Gagarin ha aperto una nuova frontiera.

Anno 93 - N. 299 - L. 60 (Arretrato L. 120) Milano, Sabato 28 dicembre 1968 - L. 60

CORRIERE DELLA SERA

PREZZI DI VENDITA ALL'ESTERO

Abbonato	Fr.	Cipro	c.	Mt.	Norvegia	Kr.	2,75	Spagna	Pts.	6	
Annuale	1.000	Danimarca	Kr.	1,50	Olanda	Fl.	0,60	Svezia	Kr.	0,70	
Semestrale	520	Egitto	Mill.	15	Polonia	Zloty	12	Svizzera	Fr.	0,60	
Trimestrale	270	Finlandia	Mk.	0,80	Portogallo	Esc.	10	Turchia	Lst.	0,50	
Estero	P.ta	1.600	Francia	Fr.	0,60	Rumania	Lei	12	Ungheria	Fiorini	5
Aereo	P.ta	2.500	Germania	Dm.	0,50	Russia	Rbl.	0,40	Urss	Rbl.	0,40

Redazione - Amministrazione - Tipografia: 20100 Milano - via Solferino 28
Telefoni: la Redazione 65.51 (10 linee) - l'Amministrazione 65.41 (10 linee) - la Tipografia 65.42 (10 linee) - Telex 31.332

TARIFFE DELLE INSERZIONI

Pubblicità commerciale	per mm.	per l'Italia	L. 800	Necrologie	L. 600
Testi, in posizione previsti			L. 1.000	Necrologie (festivo)	L. 800
Annunci economici			L. 1.000	Necrologie (festivo)	L. 1.000
Richieste e off. personale			L. 1.200	Necrologie (festivo)	L. 1.200
Finanziari, legali, sentenze			L. 1.200	Necrologie (festivo)	L. 1.200

per mm. colonna

Prezzi e abbonamenti

	Anno	Semestre	Trimestre
Corriere della Sera	36.000	18.500	9.500
Corriere d'informazione	15.600	8.100	4.200
Corriere del Mattino	24.000	12.500	6.500
Corriere dei Piccoli	6.000	3.100	
Abbonamento per l'estero	72.000	37.500	
Tribuna illustrata	5.100	2.600	
Spedizione in abbonamento postale - Gruppo III			

Arretrato: Corriere della Sera, Corriere d'informazione, Corriere del Mattino, Tribuna illustrata: 120 | Corriere dei Piccoli: 60 | Numero arretrato di oltre un anno: 200

Pubblicità: Concessionaria esclusiva S.p.A. Ufficio Pubblicità Corriere della Sera, via Solferino 28, Milano, telefono 65.51 (10 linee)

Sped. abb. post. gruppo III

IL PERFETTO RITORNO DEI COSMONAUTI DALLA LUNA

HANNO VINTO

Al termine di sei giorni fantastici per l'umanità, con incredibile precisione, la capsula di «Apollo 8» è scesa a tre miglia marine dalla portaerei «Yorktown» - Nessun segno di stanchezza nei tre astronauti Borman, Lovell e Anders che hanno percorso ottocentomila chilometri - «Apollo 11» in estate tenterà forse lo sbarco sul satellite



Gli astronauti James Lovell, Frank Borman (in primo piano) e William Anders ripondono al festoso saluto dell'equipaggio della «Yorktown» appena scesi dall'elicottero che dalla capsula li ha trasportati a bordo della portaerei.



Dopo la fantastica galoppata nello spazio, la capsula dell'«Apollo 8» viene issata a bordo della portaerei «Yorktown». Varrà portata presso Los Angeles nei laboratori dove è stata costruita per essere completamente smontata e controllata.

LA NUOVA SPERANZA

Era da poco finita la telecronaca sul ritorno dell'«Apollo 8» — quegli epici palpiti, quegli smisurati entusiasmi, quella conclusione di gloria — quando entrai seri in una cartoleria. Al banco stava un uomo di oltre cinquant'anni e di fronte su una poltroncina di vimini sedeva attento ed estatico un vecchio signore calvo che dalle fattezze era facile riconoscere per il padre. In quel mentre entrò un altro cliente, i sessanta che il saluto come poteva fare un amico di famiglia, e poi rivolto al padre: «E Natale? Come è andato il Natale?».

Il vecchio alzò la destra un poco tremante puntando l'indice al soffitto e disse lentamente: «Quelli lì volano... quelli lì hanno volato... e noi siamo qui...» e lo sono vecchio, lo sono vecchio».

«Allora, forse anche per la malinconia del locale, scarsamente illuminato, un sentimento profondo si impadronì di me sembrando perfino alleggerirmi un poco della mia gravezza. Capii — una cosa grande — del viaggio lunare, anzi probabilmente la cosa più grande per la quale la vittoria dell'«Apollo 8» rischia di diventare un gigantesco *deus ex machina* per le sorti del nostro pianeta.

Da meno di mezz'ora — sotto gli occhi si può dire di tutti gli abitanti della Terra — era terminata la più favolosa impresa umana di tutti i tempi, e la città sembrava non farci più gran caso. Le automobili e i camion si ingorgavano con l'usato prepotente affanno, fumavano lungamente gli stabilimenti delle periferie, gli impiegati erano chini sugli scartafacci, passavano coppie di innamorati ridendo di tutto, la gentaglia insomma sembrava avere messo via nell'archivio della memoria la leggendaria Luna, del 25 dicembre 1968. Eppure ciò che era accaduto poteva addirittura cambiare la faccia del mondo e colinvolgere personalmente anche loro uno per uno.

Non vogliamo occuparci dei riflessi politici dell'impresa, o della sua portata militare in quanto l'America ha dimostrato una sufficiente credibilità nei mezzi di distruzione. Noi, noi c'è un fatto ben più importante. L'impresa ... poteva avere — lo ha forse già avvertito il fondo delle coscienze dove l'uomo getta cui di raro un'occhiata — meravigliose e per ora inealcolabili ripercussioni, sia pure lontanissime, morali, spirituali e di riflesso anche politiche. E l'occasione così spesso udita in questi giorni, che cioè a portarci spendere tanti miliardi per la storia e inabitabile Luna quando più di mezza umanità soffre di fame, non supera il livello delle obiezioni qualunquiste.

Due esempi: facciamo l'ipotesi che gli abitanti di un altro corpo celeste approdino sulla Terra. Automatica conseguenza: di fronte agli stranieri gli uomini si sentirebbero per la prima volta fratelli, spariregbero immediatamente le frontiere, rivalità, distribo, guerre fredde o calde tra nazione e nazione, ceserebbero nel giro di poche ore. Perché all'improvviso realizzeremmo la nostra povertà e solitudine nel quadro dell'universo.

Altro esempio più terra: l'abitante di una piccola città di provincia emigra e va a vivere all'estero in una gigantesca metropoli: non passerà molto tempo che egli si renderà conto di come fosse meschina la vita nel suo paese natio, come fossero stupidi, inutili, miserabili tante gelosie, maldicenze, litigi, rancori.

Ecco: per la prima volta viaggiando con gli astronauti dell'«Apollo 8», come la televisione ci ha consentito, l'uomo ha potuto vedere il proprio mondo da lontano e dall'alto. Per la prima volta il provinciale ha potuto quasi fisicamente constatare come siamo perduti in un occhiata — meravigliosi e per ora incalcolabili — tutti insieme, su pure lontanissimi, intuiti che quel povero, vecchio, cartolaio aveva capito una cosa grande del viaggio lunare, anzi probabilmente la cosa più grande per la quale la vittoria dell'«Apollo 8» rischia di diventare un gigantesco *deus ex machina* per le sorti del nostro pianeta.

Abbiamo visto l'altro ieri con i nostri occhi da una distanza di centinaia di migliaia di chilometri la faccia di questo angusto ipolatte su cui viviamo. Sarà stato per circostanze tecniche della trasmissione ma non era una faccia attraente. Si distingueva anzi una specie di nasso grosso e rapace, una bocca dura, due occhi carichi di malizia: Che lezione. Noi eravamo laggiù su quella specie di minuscolo pozzo perso nell'eternità degli spazi, milliardi di esseri come me, come voi rinchiusi gli uni sugli altri che si guardavano in cagnesco, litigavano, protestavano, si ammazzavano e peggio.

Sì, l'«Apollo 8» — questo pensiero è venuto a tutti, non occorreva essere filosofi o poeti — l'«Apollo 8» ci faceva sentire quanto insensato è il nostro modo di vivere. Non si tratta di retorica, di vuote parole. E non è neppure l'effetto di una commozione momentanea che si dissolverà in poche ore.

Già il contegno, ufficiale ed ufficioso, dei russi dinanzi alla prodigiosa spedizione è abbastanza probante. Si sa la chiara sensazione che proprio di lassù, dai golfi cosmici, armai non più vietati, potrà venire la nuova cultura, potrà cominciare l'era nuova. E che tante valanghe di dollari o di rubli non vengono buttati via invano. Domani che impareremo tutti a vedere il nostro pianeta qual è, a vedere noi stessi come siamo, perché ci vedremo da fuori, dall'alto, dall'estero, domani fatalmente molte cose dovranno cambiare e tante avidità si rattrapiranno e molte terribili questioni risulteranno ridicole quisquilie e molti odii cadranno e molti orgogli diventeranno polvere.

Non è un bellissimo augurio che l'anno 1968 prima di morire ci abbia dato questo messaggio, questa speranza a cui nessuno prima aveva pensato? Altro che conquista tecnica. Basterà un minimo di saggezza. E il grande duello nello spazio si trasformerà in un abbraccio sulla Terra.

Dino Buzzati

L'ammaraggio nel Pacifico

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Nuova York, 27 dicembre.

Iniziato da Capo Kennedy con un lancio perfetto tenendo di scorso, lo spettacolare volo interplanetario dell'Apollo 8 si è concluso oggi nel Pacifico con un ammaraggio perfetto, dopo aver fatto stupire all'umanità i sei giorni più fantastici della sua storia. Se la prima naturale emozione degli americani stamani era di sollievo perché i protagonisti della più temeraria tra le imprese spaziali, Frank Borman, Jim Lovell e Billy Anders erano sani e salvi a bordo della portaerei Yorktown, nave ammiraglia della 2 squadra dei recuperi», se a questo si aggiunge l'egualmente naturale senso di fierezza e di giubilo perché sono stati gli Stati Uniti a realizzare per primi il viaggio di un astronauta intorno alla Luna, l'effetto che impressiona tuttavia maggiormente gli esperti è appunto la precisione cronometrica e la sicurezza assoluta con cui si sono volte le diverse e difficili manovre richieste dal tragitto Terra-Luna-Terra.

I «momenti critici»

Era tra quelli effettuati sinora tanto dagli americani quanto dai russi, questo dell'Apollo 8, il volo più ambizioso, più complesso e più pericoloso, ed è stato al tempo stesso anche il volo più perfetto. «Incredibilmente perfetto» è anzi la definizione che ricorre stasera, nei commenti dei dirigenti della NASA a Houston: il lancio terrestri scoro era fissato per le 7,51 mattina ed è stato solo con una differenza di pochi millesimi di secondo sul previsto che il vettore Saturno 5 si è levato dalla rampa numero 39 A di Capo Kennedy.

L'ammaraggio era programmato per le 10,51 di stamane ora di Nuova York ed è stato esattamente questo il momento in cui la capsula si è posata sulla zona del Pacifico a nord-ovest delle isole Christmas, ad appena tre miglia marine dal punto in cui attendeva la portaerei Yorktown. Centoquarantasette ore in tutto dovevano durare il volo e 147 meno 30 secondi esso è durato.

Di eguale precisione sono state le altre manovre: l'ingresso sulla traiettoria lunare, l'inserimento nell'orbita della Luna, l'uscita da quest'ultima, e la «palopata» finale sulla traiettoria del ritorno a Terra. I vari «momenti critici» di cui la NASA aveva ampiamente illustrato la possibilità prima del volo sono stati tutti brillantemente superati. La precisione dei congegni direzionali è stata tale che non si è dovuto neppure ricorrere alle correzioni che per precauzione erano state progettate.

Tutto questo è impressionante, quando si pensi che l'impresa ha richiesto calcoli diretti a coordinare il movimento simultaneo di tre corpi nello spazio: la Terra, la Luna e la capsula. Questi sei giorni lunari», si rileva alla NASA, ha costituito il più straordinario successo di balistica spaziale, mai stinora realizzato; una conferma inequivocabile sia della perfezione dei congegni tecnici della capsula, sia della solidità delle doti degli astronauti americani.

I tre uomini tornarano da un viaggio di centoquarantasette ore dopo aver percorso ottocentomila chilometri nello spazio chiusi in una cabina di dimensioni ristrette ed essi non hanno dato il minimo segno di disagio o di stanchezza; si muovevano e parlavano con la stessa tranquillità, lo stesso senso di humour, la stessa sicurezza di chi ritorna da una scampagnata nel week-end. Il solo segno visibile dello scomodo e lungo viaggio spaziale erano le barbe lunghe di Anders e Lovell che davano ai loro volti un'aria leggermente beatnik.

Il comandante dell'Apollo 8 colonnello Frank Borman, invece, ha qui fatto una specie di «piccolo colpo» nei confronti dei colleghi: per telefono nella conversazione fra la capsula che galleggiava nel Pacifico e la Yorktown, egli aveva chiesto che nell'elicottero che doveva trasportarlo sulla portaerei fosse stesso un rasoio elettrico e così egli ha potuto presentarsi, sulla tolda della nave e più tardi alla TV col volto perfettamente rasato.

Grandi primati

Stasera a Houston nell'atmosfero di piena e aperta pubblicità si fanno i bilanci della impresa e i propetti per il futuro. I primi constituiscono il ripilogo di successi più emersi nel corso del volo: è la prima volta che l'uomo si è staccato dal campo gravitazionale terrestre per entrare nel cosmo vero e proprio, per navigare nel campo gravitazionale della Luna; è la prima volta che l'uomo ha potuto vedere la faccia nascosta della Luna e fotografarla direttamente; è la prima volta che è stata fornita la dimostrazione concreta che il volo umano dalla Terra sugli altri pianeti è possibile.

La lista dei primati non si esaurisce in questi elementi: ce n'è il record di distanza dalla Terra per qualsiasi volo umano, circa 400 mila chilometri; vi è il record personale del secondo pilota Jim Lovell, che con il viaggio compiuto oggi (che si aggiunge a quelli effettuati nel corso del progetto Gemini) ha trascorso nello spazio ben 572 ore, cioè l'equivalente di oltre ventiquattro giorni; e vi sono innumerevoli altri primati tecnici e scientifici.

Il dato centrale tuttavia, ripetiamo, rimane la precisione impeccabile delle varie fasi di manovra del volo. E questo l'elemento su cui la NASA basa adesso non solo la convinzione che gli americani arriveranno prima dei russi sulla Luna, ma la decisione di accelerare la tabella di marcia dell'atterrato degli astronauti sulla Luna. Fissato in origine per la fine del 1969, esso sembra adesso destinato ad aver luogo nel corso dell'estate con il volo dell'Apollo 11.

Il comandante del progetto Apollo, generale Samuel Phillips, in una conferenza stampa ad Houston ha illustrato la tabella di marcia che viene predisposta adesso dalla NASA per i prossimi voli dell'Apollo. Il volo dell'Apollo 9 è fissato per il 28 febbraio, il volo dell'Apollo 10 per il principio di maggio e il volo dell'Apollo 11 — ha detto Phillips, «potrebbe aver luogo in luglio».

Nel volo dell'Apollo 9 il collaudo del «modulo lunare» avverrà quando la capsula madre sarà nell'orbita attorno alla Terra, nell'Apollo 10 il collaudo del «modulo lunare» avrà luogo quando la capsula madre percorrerà in prece - un'orbita - attorno alla Luna. In nessuno dei due casi è previsto però che il «modulo lunare» si allontani troppo dalla capsula madre a discendere sulla Luna. È possibile tuttavia che dopo il successo dell'Apollo 8 si decida di estendere la missione dell'Apollo 10 in modo che il «modulo lunare» dopo essere stato collaudato nelle sicinanze della Luna abbia l'ordine di atterrare sulla Luna stessa.

Ugo Stille

Saragat a Johnson: «Un'impresa favolosa»

ROMA 27 dicembre, notte.

Il presidente della Repubblica, Saragat, ha inviato al presidente degli Stati Uniti, Johnson, il seguente messaggio: «Signor presidente, l'eroismo di tre uomini, la potenza di una scienza geniale e di una tecnica perfetta, il coraggio del popolo americano che ha accettato virilmente il rischio connesso con tre dei suoi figli, hanno dato all'umanità — esaltando tutti i valori — una delle più favolose imprese della sua storia. Con questi sentimenti esprimo a lei, signor presidente, e per il di lei tramite agli eroici astronauti, agli scienziati e tecnici della NASA e al popolo americano, le felicitazioni del popolo italiano, amalgato e commosso».

Corriere della Sera 28 dicembre 1968. L'apollo 8 raggiunge l'orbita della Luna.

Vincenza Parrinello

La conquista della luna

Anno 94 - N. 163 - L. 70 (Arretrato L. 140) Milano, Mercoledì 16 luglio 1969 - L. 70

CORRIERE DELLA SERA

PREZZI DI VENDITA ALL'ESTERO

Argentina . . . Pesos Cile . . . Esc. 2
Australia . . . Cents 35 Cipro . . . Mils. 50
Austria . . . Sc. 2 Danimarca . . Kr. 1,25
Belgio . . . F.fr. 8 Egitto . . . Pias. 0,75
Brasile . . . Cr$ 0,70 Finlandia . . Fmk 0,70
Canada . . . Cents 35 Francia . . . Fr. 0,60
Cecoslovacchia Cr. . Germania . . . Dm 0,70
Grecia . . . Dr. 6
Inghilterra . . Sh. 1/6
Iran . . . Rls. 25
Israele . . . Lit. 0,50
Jugoslavia . . Din. 160
Kenia . . . Sh. 1
Libano . . . P.L. 85
Libia . . . Mil. 5
Malta . . . Sh. 2/6
Messico . . . Pesos 4,5
Nigeria . . . Sh. 2/6
Norvegia . . Kr. 1,50
Olanda . . . Fl. 0,65
Polonia . . . Sloty 10
Portogallo . . Esc. 6
Romania . . . Lei
Somalia . . . So. 1,25
Spagna . . . Pias. 1
Svezia . . . Kr. 0,25
U.S.A. . . . Cents. 15
Venezuela . . Bs. 1,25

Redazione - Amministrazione - Tipografia: 20100 Milano - Via Solferino 28
Pubblicità - Abbon.: 20100 Milano - Via Solferino 28 e via S. Margherita, 16 - Roma, Piazza Colonna, 366
Telefono: da Milano 63.33; interconnessi (02) 655.541 - Int. telex: CORSERA - telex 31051 / c.c. post. 2/533

TARIFFE DELLE INSERZIONI

per l'Italia (imposta pubblicità e I.G.E. 4% in più):
Pubblicità commerciale . . . L. 800 per mm.
Idem, in posizione prestab. . . L. 1.000 per mm.
Finanziari, legali, necrologie . . L. 1.000 per mm.
Economici . . . L. 630 per parola
Necrologie . . . L. 500 per parola
Richieste e off. personale . . L. 1.000
Finanziari, legali, necrologie . . L. 1.200
Aderenti al fisco . . .
Piccola Pubblicità . . . ordine minimo abituale
Cifre in neretto, maiuscole: raddoppi del Corriere
e Mattino/sera: L. 2000 per riga + maggiorazioni righe

PREZZI DI ABBONAMENTO

	Anno	Sem.	Trim.		Anno	Sem.	Trim.
Corriere della Sera . . .	L. 18.000	9.350	4.850		L. 29.000	L. 14.850	L. 7.600
Corriere con edizione lunedì	» 21.500	» 10.852	» 5.600		» 34.500	» 17.350	» 8.750
Corriere d'informazione . . .	» 15.000	» 7.850	» 4.050		» 29.000	» 14.850	» 7.600
Domenica del Corriere . . .	» 6.000	» 3.000		Estero (1)	» 8.800	» 4.900	
Corriere del Piccoli . . .	» 6.500	» 3.250			» 8.300	» 4.150	
Amica . . .	» 7.400	» 3.750			» 11.500	» 6.700	

Spedizione in abbonamento postale gruppo 1/70. (1) Spedizione per posta ordinaria

LA PIU' GRANDE AVVENTURA UMANA

PARTONO PER LA LUNA

Alle 15,32 il lancio da Capo Kennedy - Armstrong, Aldrin e Collins pronti ad affrontare le incognite e i pericoli delle desolate lande lunari - Dopo due o tre orbite di parcheggio intorno alla Terra cominceranno il lungo viaggio che li porterà sulla superficie del satellite - «E' la più esaltante impresa che abbiamo mai visto» dichiara von Braun

L'ESEMPIO

Oggi prende il via il volo verso la Luna, la più grande avventura umana di tutti i tempi. Così grande che ogni tentativo di magnificarla ci sembrerebbe retorico e vuoto. Ci limiteremo a dire che la coscienza — per chi ce l'ha — di appartenere ad una società e a una generazione capaci di realizzare simili imprese ci procura qualche prurito di orgoglio. Con buona pace dei contestatori.

Vorremmo solo fare due piccole osservazioni. La prima è di ordine, diciamo così, cautelativo. Forse in tutto il mondo, ma certamente in Italia, ci sembra che il pubblico si disponga a seguire sul video questa straordinaria vicenda con una fiducia quasi assoluta nella sua riuscita. E' abbastanza naturale, dato il successo dei voli precedenti. Gli americani ci hanno male abituati. A parte il tragico incidente dei tre astronauti carbonizzati, che tuttavia si verificò prima del lancio, in parecchiature, l'Ente spaziale americano non ha registrato sconfitte. Né c'è fenomeno da scongiurare che ne abbia tenuta nascosta qualcuna. Gli americani accettano di farsi torchiare dal fisco per finanziare la conquista del cielo. Ma esigono che essa si svolga sotto gli occhi loro e di tutti, senza segreti. Il fatto che finora questa tappa sia stata puntualmente raggiunta secondo la tabella di marcia non deve tuttavia trarci in inganno. Von Braun, il grande architetto di questi voli, ha parlato chiaro: confido, ha detto, nella vittoria, ma un margine d'incertezza c'è. E del resto se non ci fosse, la più grande avventura umana non sarebbe né avventura né umana: che sono i due attributi per i quali tanto ci esalta.

Il secondo punto riguarda lo sforzo organizzativo di cui essa è il risultato. Per arrivare a questo traguardo, l'America ha speso ventiquattro miliardi di dollari, qualcosa come sedici o diciassettemila miliardi di lire. Ma non lasciamoci impressionare dalla mastodontica cifra: è un problema che sembra preoccupare in modo singolari, persino morboso, diversi ambienti. Ha costituito tema di «tavole rotonde» alla TV: diverse stazioni radio hanno bandito concorsi tra gli ascoltatori per «esclamazione più opportuna» da suggerire al «Moon man». La rivista «Esquire» sostiene la tesi che «la razza umana ha il diritto di chiedere al proprio uomo che la rappresenterà sulla Luna e che quindi parlerà a suo nome, di riflettere su ciò che intende dire». Per facilitare il compito all'astronauta, in stessa rivista ha sollecitato i pareri di una serie di personalità celebri del mondo contemporaneo, dal segretario generale dell'ONU, Thant, al sociologo Marshall Mc Luhan, dall'ex-vicepresidente Hubert Humphrey al campione di pugilato Cassius Clay, dallo scrittore Vladimir Nabokov, autore di «Lolita», al comico Bob Hope.

Momento storico

Le risposte di questi personaggi, scelti nei campi più diversi, costituiscono un caleidoscopico di banalità mediocri, ripartite equamente tra il genere «pensiero nobile» ed il genere «motto di spirito». Di fronte ad un risultato del genere il cauto riserbo di Neil Armstrong riflette una saggezza meritevole di elogio.

L'episodio sembrerebbe a prima vista solo una sbiadita marginale di cronaca: ma a pensarci meglio esso fornisce forse il simbolo più esatto della condizione in cui oggi a Capo Kennedy si trovano più o meno tutti, protagonisti e spettatori del «volo dell'«Apollo 11». Da un lato la consapevolezza di vivere uno dei momenti più importanti nella storia dello «Homo sapiens», dall'altro le impossibilità di trovare le parole adeguate a rendere giustizia all'avvenimento. E per i tremila e duecento giornalisti, arrivati da ogni continente, il dilemma assume le proporzioni più acute. Milioni di parole vengono trasmesse per telefono, per telegrafo, per radio, sul video, ed alla fine si rimane con la sensazione di non potere cogliere la «storicità» di questo «momento storico» se non in modo approssimato e per analogia. Il vocabolario dei superlativi è stato esaurito, tutte le frasi ad effetto sono state utilizzate, e più diversi paragoni con le grandi imprese del passato sono stati impiegati.

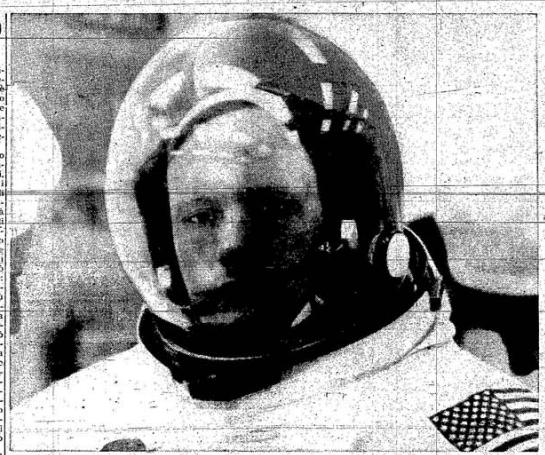
La vera dimensione

I dispacci stampa e le trasmissioni radiotelevisive parlano di «realizzazione del secolo», di «avventura più antica dell'uomo di esplorare il cosmo», di «grande avventura», di «marcia verso le stelle», di «avventura dell'era interplanetaria», di «primo capitolo della civiltà interplanetaria»; citano tutti i personaggi del passato che in qualche modo, chi nel campo della ricerca scientifica e chi con le ali della immaginazione e della fantasia, hanno additato all'uomo la strada della Luna, da Keplero a Galileo, da Luciano di Samosata a Cyrano di Bergerac; ricordano i pionieri della scienza astronautica come Goddard e Tsiolkowski e ricordano i romanzi avveniristici ed impressionantemente profetici di Jules Verne; paragonano Armstrong e i suoi compagni dell'«Apollo 11» ai maggiori esploratori del passato, a Cristoforo Colombo e a Magellano e al termine di queste galoppate di parole, di queste ridde di citazioni storiche, così come al termine di tutti i doti tecnici e statistici che descrivono la straordinaria impresa, si rimane con la sensazione di qualcosa di incompleto, con il rammarico di non riuscire a cogliere la «dimensione vera» dell'evento. Forse per questo la NASA ha pensato di fare appello alla immaginazione dei rappresentanti della letteratura e della «fantascienza» per cercare di trovare le frasi più adatte a descrivere l'evento.

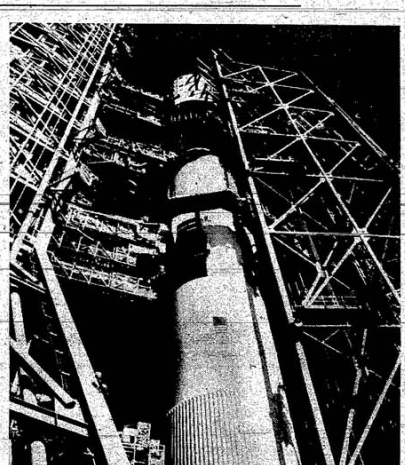
Secondo l'esempio dei dirigenti spaziali, le grandi reti radiotelevisive hanno mobilitato e commentare sul video l'impresa dell'«Apollo 11» non solo scienziati eminenti, ma anche alcuni tra i maggiori poeti americani, da Marianne Moore a James Dickey. In realtà il problema di cogliere la «natura vera» la «storicità» del volo di domani e di quelli che trascendono la contrapposizione tra logica

Ugo Stille

Continua in seconda pagina



Capo Kennedy: Neil Armstrong, il primo uomo che metterà piede sulla Luna, prova per l'ultima volta prima del lancio la tuta a Velmette che lo isolerà durante la grande impresa spaziale. (Radiofoto Associated Press)



Capo Kennedy: il colossale razzo Saturno V, che porterà in orbita gli astronauti dell'«Apollo 11», con accanto la torre di servizio.

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

Capo Kennedy, 15 luglio.

Hanno chiesto ieri a Neil Armstrong in una conferenza-stampa se avesse già scelto le parole storiche» da pronunciare al momento in cui porrà piede sulla Luna. «No», ha risposto l'astronauta. Il giornalista è tornato alla carica: «Ma per lo meno lei avrà già adesso pensato a qualche frase adatta ad esprimere il significato dell'evento?». «No», ha ripetuto Armstrong, precisando che egli preferisce che siano le sue emozioni momentanee, al momento dello sbarco, a dettargli le parole giuste.

Questo della «frase storica» (cioè dell'equivalente spaziale dell'«Eureka» archimedeo) è un problema che sembra preoccupare in modo singolare, persino morboso, diversi ambienti. Ha costituito tema di «tavole rotonde» alla TV: diverse stazioni radio hanno bandito concorsi tra gli ascoltatori per l'«esclamazione più opportuna» da suggerire al «Moon man». La rivista «Esquire» sostiene la tesi che «la razza umana ha il diritto di chiedere al proprio uomo che la rappresenterà sulla Luna e che quindi parlerà a suo nome, di riflettere su ciò che intende dire». Per facilitare il compito all'astronauta, in stessa rivista ha sollecitato i pareri di una serie di personalità celebri del mondo contemporaneo, dal segretario generale dell'ONU, Thant, al sociologo Marshall Mc Luhan, dall'ex-vicepresidente Hubert Humphrey al campione di pugilato Cassius Clay, dallo scrittore Vladimir Nabokov, autore di «Lolita», al comico Bob Hope.

Momento storico

Le risposte di questi personaggi, scelti nei campi più diversi, costituiscono un caleidoscopico di banalità mediocri, ripartite equamente tra il genere «pensiero nobile» ed il genere «motto di spirito». Di fronte ad un risultato del genere il cauto riserbo di Neil Armstrong riflette una saggezza meritevole di elogio.

L'episodio sembrerebbe a prima vista solo una sbiadita marginale di cronaca: ma a pensarci meglio esso fornisce forse il simbolo più esatto della condizione in cui oggi a Capo Kennedy si trovano più o meno tutti, protagonisti e spettatori del «volo dell'«Apollo 11». Da un lato la consapevolezza di vivere uno dei momenti più importanti nella storia dello «Homo sapiens», dall'altro le impossibilità di trovare le parole adeguate a rendere giustizia all'avvenimento. E per i tremila e duecento giornalisti, arrivati da ogni continente, il dilemma assume le proporzioni più acute. Milioni di parole vengono trasmesse per telefono, per telegrafo, per radio, sul video, ed alla fine si rimane con la sensazione di non potere cogliere la «storicità» di questo «momento storico» se non in modo approssimato e per analogia. Il vocabolario dei superlativi è stato esaurito, tutte le frasi ad effetto sono state utilizzate, e più diversi paragoni con le grandi imprese del passato sono stati impiegati.

La vera dimensione

I dispacci stampa e le trasmissioni radiotelevisive parlano di «realizzazione del secolo», di «avventura più antica dell'uomo di esplorare il cosmo», di «grande avventura», di «marcia verso le stelle», di «avventura dell'era interplanetaria», di «primo capitolo della civiltà interplanetaria»; citano tutti i personaggi del passato che in qualche modo, chi nel campo della ricerca scientifica e chi con le ali della immaginazione e della fantasia, hanno additato all'uomo la strada della Luna, da Keplero a Galileo, da Luciano di Samosata a Cyrano di Bergerac; ricordano i pionieri della scienza astronautica come Goddard e Tsiolkowski e ricordano i romanzi avveniristici ed impressionantemente profetici di Jules Verne; paragonano Armstrong e i suoi compagni dell'«Apollo 11» ai maggiori esploratori del passato, a Cristoforo Colombo e a Magellano e al termine di queste galoppate di parole, di queste ridde di citazioni storiche, così come al termine di tutti i dati tecnici e statistici che descrivono la straordinaria impresa, si rimane con la sensazione di qualcosa di incompleto, con il rammarico di non riuscire a cogliere la «dimensione vera» dell'evento. Forse per questo la NASA ha pensato di fare appello alla immaginazione dei rappresentanti della letteratura e della «fantascienza» per cercare di trovare le frasi più adatte a descrivere l'evento.

Secondo l'esempio dei dirigenti spaziali, le grandi reti radiotelevisive hanno mobilitato e commentare sul video l'impresa dell'«Apollo 11» non solo scienziati eminenti, ma anche alcuni tra i maggiori poeti americani, da Marianne Moore a James Dickey. In realtà il problema di cogliere la «natura vera» la «storicità» del volo di domani e di quelli che trascendono la contrapposizione tra logica

Ugo Stille

Continua in seconda pagina

La grande veglia a Capo Kennedy

Gli astronauti si alzeranno alle 4 (11 ora italiana) e faranno colazione alle 5

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

Capo Kennedy, 15 luglio.

Quattro persone più di ogni altra al mondo stanno vivendo intensamente l'emozionante vigilia del lancio dell'«Apollo 11» verso la Luna. Le prime tre, anche se non lo dimostrano, sono evidentemente Armstrong, Aldrin e Collins che dovranno affrontare le incognite e i pericoli delle desolate lande lunari per compiere l'impresa più grande di tutta la storia umana: la quarta è Wernher von Braun. Eppure nessuno è più calmo e sereno di loro.

Gli astronauti anche oggi hanno mangiato e dormito regolarmente, affermando i normali «pericoli di stipsi» e di «relax» ai turni di lavoro» nei simulatori spaziali per collaudarsi ulteriormente agli impegni più difficili che li attendono nel cosmo. Non una parola risponde al vero — è stato precisato ieri — di quanto qualcuno ha scritto circa assurde manifestazioni di panico, di nervosismo, di gioia isterica dei tre astronauti e Dio un decennio di studio intenso e di duro lavoro — disse ieri sera Armstrong con molta semplicità nell'ultima conferenza-stampa — ora siamo pronti e naturalmente desideresti di tentare di raggiungere la nostra metà. Sappiamo che questo è possibile perché molti americani hanno dato il meglio di se stessi per fornirci le migliori macchine, le migliori apparecchiature, il migliore equipaggiamento e consenti dalle possibilità umane E siamo felici di essere pronti a volare». Pul Armstrong Collins e Aldrin hanno ammesso di essere consci delle incognite che li attendono e hanno brevemente puntualizzato le fasi principali della loro missione. Eccole.

Se tutto va come previsto — e a meno di ventiquattro ore dal momento fatale del lancio tutto è regolare, tutto è perfetto, tutto procede secondo i piani — alle 15,32 di domani (ora italiana) il «Saturno V» si staccherà da terra con il suo carico umano. Il gigante sarà controllato in ogni suo punto, in ogni sua struttura, in ogni suo circuito, e rimarrà sotto le indefettibili verifiche di migliaia di sensori elettronici fino a quando non avrà esaurito la sua missione.

Soltanto poco prima dell'impresso dei tre uomini lunari nell'astronave «Apollo» in cima al razzo, a oltre cento metri dal suolo, il «Saturno» sarà riempito dei propellenti

Come è noto, il razzo è suddiviso in tre stadi. Il primo è più grande e alto quaranta due metri, ha un diametro di dieci metri, reca a bordo circa un milione e cinquecento-

Giancarlo Masini

Continua in seconda pagina

OGGI I PRIMI INCONTRI CON LA DC E COL PRI

Negoziato difficile per Rumor

Il PSU porrebbe al presidente incaricato la condizione di una rigida chiusura al comunismo sia in Parlamento sia negli enti locali - Il PSI dovrebbe così o rivedere le proprie posizioni o assumersi la responsabilità del fallimento delle trattative - Allarmismo di Pajetta

Roma 15 luglio, notte.

Il presidente incaricato Rumor inizierà domani il suo giro di consultazioni con i partiti del centro-sinistra per valutare se è possibile, ed a quali condizioni, il rilancio del centro-sinistra. Comincerà la sua maratona coi democristiani (Piccoli, Zaccagnini e i capigruppo Andreotti e Caron), che riceverà nel pomeriggio a palazzo Chigi. Sarà un incontro più grande che solo stanziale, dal momento che Rumor si mantiene in continuo contatto con i maggiori esponenti del suo partito: il ha già visti più volte nei giorni scorsi e li ha consultati di nuovo questa sera, dopo aver partecipato in giornata alle riunioni dei direttivi parlamentari democristiani.

Il problema che oggi si pone alla DC (oggi, perché i contrasti rimasero irrisolti) è se l'altro se fallisse il tentativo di ritornare al vecchio quadripartito (o come oggi si dice con soave eufemismo, di «riedicazione»). Ecco perché, all'inizio della sfida spaziale fra America e Russia, tutti o quasi tutti puntavano piuttosto sulla Russia, oltre a godere di un notevole margine di anticipo, poteva impegnarvi tutto il suo potenziale tecnologico e industriale. Trattandosi di una «programmazione» di gigantesche dimensioni, ci pareva che i sovietici fossero in grado di attuarla con maggiore rapidità ed efficienza.

Non è stato così, e il fatto dovrebbe indurre a qualche riflessione. All'approntamento dell'*Apollo 11* hanno collaborato — ci dicono — trecentomila tecnici, che non sono impiegati di Stato, e ventimila imprese, che non sono imprese di Stato. Sono dati sommari e grossolani. Ma bastano a farci capire quale chiarezza e reciproca fiducia, in America, debbano imprentare i rapporti fra il settore pubblico e quello privato. Evidentemente fra l'uno e l'altro c'è dialogo aperto. E in un caso come questo, non è difficile capire come si è svolto, anche perché la stampa americana ce ne ha fornito parecchie indicazioni.

Lo Stato non si è limitato a delle commesse». Ha convocato i singoli imprenditori, i loro stati maggiori tecnici, i dirigenti dei grandi istituti di studio e di ricerca, e ha discusso con loro l'opportunità di una vasta mobilitazione di mezzi e di energie per la conquista dello spazio. Ci sono stati dissensi e opposizioni. Ce ne sono ancora. Non tutti gli americani sono persuasi di ciò che l'America fa in cielo: qualcuno dice che farebbe meglio a occuparsi un po' più della Terra e che la conquista della Luna «rappresenta per essa ciò che la costruzione delle piramidi rappresentò per l'Egitto: un inutile e costoso scialo. Ma alla fine ha prevalso la tesi politica che la conquista della Luna costituisce non soltanto un primato cui il paese non può rinunciare, ma anche il pretesto e l'occasione di un balzo avanti tecnologico, di cui tutta la produzione, e quindi tutta la società, risentiranno i benefici effetti.

Non vogliamo entrare nel merito di questa polemica, fuori portata delle nostre modestissime competenze. Vogliamo soltanto rilevare che anche una democrazia, quando è efficiente, può programmare senza punto ingegarsi, cioè nel pieno rispetto delle libertà del cittadino. Certo, occorre uno Stato che non si attegni a perseguitare del privato dei privati che non si attegghino a vittime dello Stato. Ma l'efficienza di un sistema politico coesiste proprio in questo. E l'impresa di *Apollo 11* ne rappresenta per l'appunto il magnifico frutto. Essa è figlia di una mobilitazione, ma senza cartolina-precetto, per arruolamento volontario.

La più grande avventura umana di tutti i tempi è grande anche per questo: perché dimostra che perfino nelle complicazioni in cui sembrerebbe per sua natura sfavorita, la libertà paga più di meglio del totalitarismo.

Indro Montanelli

La prima giornata

Ecco gli avvenimenti più importanti previsti fino alla mezzanotte di oggi dal piano di volo dell'«Apollo 11» (ore it.):

12.50 Gli astronauti entrano nel modulo di comando;

15.32 Il razzo «Saturno 5» si innalza dalla piazzola 39/A;

15.35 Si stacca il primo stadio del missile;

15.41 Distacco del secondo stadio;

15.44 L'astronave «Apollo» con il terzo stadio del razzo ancora attaccato, entra nell'orbita di parcheggio;

18.16 Seconda accensione del motore del terzo stadio per inserire l'astronave sull'orbita in direzione della Luna;

18.42 Il modulo di comando entra a quello di servizio si stacca dal terzo-stadio;

18.50 Il modulo di comando completa la manovra di aggancio con il modulo lunare;

19.42 Il modulo lunare, unito al la altre due sezioni dell'astronave, si stacca dal terzo stadio del razzo;

20.11 L'astronave si allontana definitivamente dal terzo stadio del razzo vettore che entrerà in un'orbita solare.

I due incontri decisivi per l'evoluzione della crisi saranno quelli con i socialisti e i repubblicani. Che Rumor ha fissato per domani pomeriggio, non dovrebbe riservare grandi sorprese: la posizione di La Malfa è chiara e la *Voce Repubblicana* l'ha precisata nuova-mente oggi respingendo ogni ipotesi diversa. «La crisi è grave», ha scritto il giornale, e il PRI ha definito «in tutti i punti fondamentali» la sua linea di condotta. Cioè: «appoggio parlamentare, ma non partecipazione ad un eventuale governo tripartito DC-PSU-PSI. Ogni indicazione o deduzione di ordine diverso — ha aggiunto la *Voce Repubblicana* — da chiunque sia fatta, per quel che riguarda quest'ultimo punto, cozza contro la volontà espressa dal partito, attraverso il suo massimo organo, che è il consiglio nazionale».

Anche l'incontro coi repubblicani, che Rumor ha fissato per domani pomeriggio, non dovrebbe riservare grandi sorprese: la posizione di La Malfa è chiara e la *Voce Repubblicana* l'ha precisata nuova-mente oggi respingendo ogni ipotesi diversa. «La crisi è grave», ha scritto il giornale, e il PRI ha definito «in tutti i punti fondamentali» la sua linea di condotta. Cioè: «appoggio parlamentare, ma non partecipazione ad un eventuale governo tripartito DC-PSU-PSI. Ogni indicazione o deduzione di ordine diverso — ha aggiunto la *Voce Repubblicana* — da chiunque sia fatta, per quel che riguarda quest'ultimo punto, cozza contro la volontà espressa dal partito, attraverso il suo massimo organo, che è il consiglio nazionale».

Luigi Bianchi

Continua in seconda pagina

Corriere della Sera 16 luglio 1969.

Anno II - numero 163
Milano
Una copia lire 70

AVVENIRE

17 luglio 1969
Giovedì
Sped. in abb. post. Gr. 1/70

L'Apollo 11 punta sulla Luna per la più grande impresa spaziale - Il mondo col fiato sospeso - Il volo durerà tre giorni: poi lo sbarco sulla superficie lunare

L'AUGURIO DI NIXON

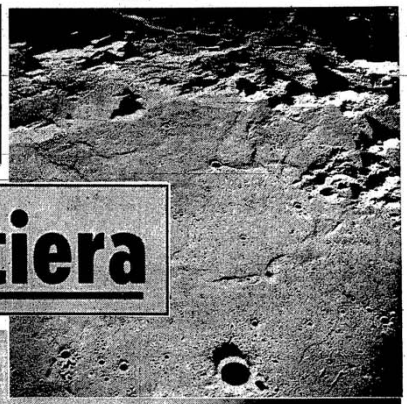
WASHINGTON, 16 luglio
«Portate con voi un seme di buona volontà per questa avventura che è la più grande mai compiuta dall'uomo»: così ha detto Nixon agli astronauti poco prima della partenza dell'Apollo. Armstrong, Aldrin e Collins hanno ringraziato per la telefonata da Washington e si sono dichiarati incoraggiati per l'interesse, gli auguri e la preghiere di tutti gli americani.
Il presidente ha espresso la speranza di incontrare i tre astronauti il 24 luglio al loro ritorno; Nixon sarà infatti a bordo della portaerei «Hornet» che raccoglierà i conquistatori della Luna, nel Pacifico. Inoltre Nixon ha invitato i cosmonauti a un pranzo che avrà luogo al ritorno del presidente dal suo viaggio in Asia e a Bucarest.

L'ATTESA NEL MONDO

CAPO KENNEDY, 16 luglio
Attesa ed entusiasmo: questi i sentimenti del mondo nelle prime ore del volo lunare. «E' come attendere fuori di una camera d'ospedale che venga al mondo il primo figlio», ha dichiarato l'ex presidente Johnson, il quale ha così proseguito: «Dubito che un uomo possa essere più preoccupato e trepidante come sono e come sono stato in occasione di ogni volo fino al rammaraggio».
Giungono intanto a Capo Kennedy messaggi augurali di personalità di ogni parte del mondo. Quindici capi di Stato dell'America Latina hanno registrato un breve messaggio su un piccolo disco che gli astronauti dell'Apollo 11 depositeranno lunedì sulla superficie lunare al momento dello storico sbarco di Armstrong e Aldrin.

MISTERO A MOSCA

MOSCA, 16 luglio
I giornali sovietici non annunciavano stamane il lancio dell'Apollo. Ma subito dopo la partenza la «Tass» ha diramato la notizia in quattro lingue. Stasera poi la televisione ha trasmesso un programma di 45 minuti sull'impresa USA.
Silenzio invece sulla missione di «Luna 15».
Contrariamente a quanto era avvenuto nei precedenti esperimenti spaziali russi verso la Luna, questa volta non è stata comunicata alcuna informazione, né sulle correzioni di orbita compiute né sul chilometraggio percorso. Non è stata nemmeno data l'abituale laconica comunicazione: «Il volo continua».
E' questo mistero che contribuisce a rendere più appassionante la gara spaziale russo-americana.



Verso la nuova frontiera



COSÌ È COMINCIATO IL VOLO ALLA LUNA

CAPO KENNEDY — Il Saturno si leva sotto gli occhi di centinaia di migliaia di spettatori. In alto, uno dei tratti della superficie lunare prescelti per l'atterraggio

Lancio perfetto - Inserimento nell'orbita di parcheggio e balzo in direzione della Luna - Armstrong, Collins e Aldrin: morale altissimo - «Sarà un ottimo volo» hanno detto prima della partenza Un milione di turisti e quattromila giornalisti a Capo Kennedy

CAPO KENNEDY, 16 luglio
Volano verso la Luna. Neil Armstrong, Michael Collins e Edwin Aldrin hanno iniziato con cronometrica precisione la storica impresa spaziale. Alle 9,32 (15,32 ora italiana) il razzo vettore Saturno 5, alto 110 metri, si è distaccato dalla rampa di lancio. Un milione di persone (provenienti da ogni angolo degli Stati Uniti e dell'occidente, ha affollato le strade e le spiagge della Florida per poter raccontare un giorno ai nipoti: «Quando i primi uomini andarono sulla Luna, io ero lì a vederli partire»).
Il razzo vettore ha sputato fiamme sulla base di sostegno per quasi nove secondi prima di cominciare la lenta ascesa verso il cielo, sotto una spinta di 3.500 tonnellate generata dai possenti propulsori del primo stadio. Si tratta di una forza equivalente a quella di 92.000 locomotive o di mezzo milione di grosse automobili americane. Inghiottendo propellente al ritmo di 15 tonnellate al minuto secondo, il primo stadio ha fatto superare con esasperante lentezza la torre di sostegno al torreggiante complesso e dopo 12 secondi lo ha spinto verso sud-ovest, sul mare aperto. Dopo due minuti e mezzo di volo, alla quota di 64 chilometri, il primo stadio si è staccato, esaurito, e si è acceso il secondo stadio. Alle 15,44 (ora italiana) i tre astronauti erano già in un'orbita, che i tecnici chiamano «di parcheggio» attorno alla Terra. Il volo è proseguito, per due ore e mezzo, attorno alla Terra, finché, alle 18,16, il motore del terzo stadio si è acceso per la seconda volta per inserire l'astronave sull'orbita in direzione della Luna. Compiuta questa operazione, il terzo stadio si è staccato, alle 18,43, dal modulo di comando e dal modulo di servizio. Finalmente alle 20,10 il modulo lunare, unito alle altre due sezioni dell'astronave, si è staccato dal terzo stadio del razzo, che alle 20,40 è entrato definitivamente nell'orbita solare.
Per tre giorni gli astronauti voleranno nello spazio prima di immettersi in un'orbita lunare ad un'altezza di 111 chilometri. Domenica pomeriggio Armstrong e Aldrin passeranno all'interno del «ragno» e si staccheranno dalla «navicella madre» per iniziare la manovra dell'allunaggio. La discesa sul satellite terrestre è prevista per domenica. Lunedì mattina Neil Armstrong metterà per primo piede sulla Luna e depositerà una targa in cui è scritto: «Qui uomini provenienti dal pianeta Terra hanno messo per la prima volta piede sulla Luna, luglio 1969 a.D. Siamo venuti in pace per tutti gli uomini». Dopo aver piantato anche una bandiera americana, come «simbolo di conquista a nome di tutta l'umanità», Armstrong e Aldrin dovranno raccogliere frammenti di rocce lunari e sistemare strumenti scientifici che consentano di ampliare le conoscenze umane sull'ambiente lunare.
Pochi istanti prima del lancio, Paul Donley, uno degli addetti ai controlli, ha augurato agli astronauti buona fortuna. Armstrong ha risposto: «Grazie infinite! Sarà un ottimo volo».
Il morale dei tre astronauti è molto alto. I controlli medici, effettuati subito dopo la partenza, hanno accertato che Armstrong, Collins e Aldrin sono molto più calmi di quanto non fossero i loro colleghi in precedenti viaggi spaziali. Durante l'odierna fase di lancio, infatti, il battito cardiaco di Armstrong è risultato pari a 110 unità, quello di Collins a 89 e quello di Aldrin a 88. Nei precedenti voli su capsule Gemini il battito dei tre era stato, rispettivamente di 146, 125 e 112.
Per assistere alla partenza, erano convenuti in Florida, attorno a Capo Kennedy, oltre un milione di turisti, mentre oltre mezzo miliardo di telespettatori hanno seguito in tutto il mondo le fasi di lancio. Fra gli ospiti d'onore, c'erano il vicepresidente americano Spiro Agnew, l'ex presidente Lyndon Johnson e la signora Janet Armstrong, moglie del comandante dell'Apollo 11. Le mogli di Aldrin e di Collins hanno preferito rimanere nelle loro case in Texas per seguire alla televisione l'inizio del viaggio. Anche il presidente Nixon ha assistito alla trasmissione televisiva, alla Casa Bianca. Per poter seguire con maggiore partecipazione le fasi del lancio, Nixon si è fatto spiegare da Frank Borman le diverse fasi della partenza. Per assistere dal vivo all'inizio della storica impresa, invece, erano convenute a Capo Kennedy oltre quattromila persone, tra giornalisti, fotografi, radio e telecronisti.
I responsabili della NASA, dopo il perfetto inizio del viaggio, hanno confermato la loro massima fiducia nella riuscita dell'impresa. George Low, uno dei dirigenti della NASA, ha anzi esplicitamente smentito i timori che ieri Paul Haney, ex portavoce dell'ente spaziale americano, aveva avanzato a Londra. Haney aveva detto che l'Apollo 11 potrebbe esplodere quando torneranno a bordo Armstrong e Aldrin con le tute impregnate di polvere lunare. George Low ha negato recisamente che sussista un tale pericolo.
Di un altro episodio significativo è stato protagonista Ralph Abernathy, il leader integrazionista negro successore di Martin Luther King. Come avevamo riferito nei giorni scorsi, la «Southern christian leadership conference» aveva deciso di far svolgere una «crociata dei poveri» per protestare contro le spese, ritenute inutili ed eccessive, del programma Apollo. Abernathy e i quaranta partecipanti alla «crociata» sono stati invitati personalmente dal direttore della NASA, Thomas Paine, ad assistere alla partenza. Nel salutare il reverendo Abernathy, Thomas Paine ha detto: «Noi crediamo che il programma spaziale interessi tutti gli americani. Se ci fosse possibile risolvere i vostri problemi non schiacciando, oggi, il pulsante del via, noi non lo schiacceremmo». Paine ha poi chiesto ad Abernathy di pregare per gli astronauti ed il successore di Martin Luther King ha promesso di farlo.

PAOLO VI PARLA DEL «GRANDE VIAGGIO»

Un'impresa importante anche per la nostra vita spirituale

CASTELGANDOLFO, 16 luglio
Poche ore prima che si iniziasse il «grande viaggio» degli astronauti verso la Luna, il Papa ne ha parlato nel discorso rivolto ai fedeli.
«Perché la «fantasia profetica», anche se irreale, di Giulio Verne, e due pensieri di Blaise Pascal secondo il quale spaventa «il confronto fra le dimensioni dello spazio e del tempo a noi disponibili e quelle smisurate del cosmo», il Papa ha detto: «Questa sconfinata realtà che il prodigio e che siamo invitati in quest'ora a considerare e ci obbliga a riprendere e studiare alcuni pensieri fondamentali, non tanto scientifici, quanto filosofici.
«L'uomo non è principio, l'uomo non è causa del mondo. Chi vuole restringere la realtà, il tutto, al pensiero dell'uomo giunge con l'assurdo. Rilevato che la mente umana non produce le cose, non le crea, ma «le fa spiritualmente sue», il Papa ha aggiunto: «Una grande umiltà è alla base della nostra scienza che è pure la nostra grandezza. Inoltre: se questo cosmo esiste, e si manifesta, in un lato, così attraversato da linee di un ordine misterioso; e, d'altro lato, al limite: così carico di un pensiero non suo, ma infuso, ideoso, operante, e decifrabile, comprensibile, e anche ineffabile, segno e che questo nostro deriva da un principio trascendente da una mente ordinatrice, da una potenza senza e superiore... cioè: è vero».
«Ecco allora una piccola, ma sempre grande lezione di intelligenza, la quale illumina la nostra difficile meditazione sul cosmo, ascoltate, come una voce profonda che sorga dagli abissi degli spazi e dei tempi in principio Iddio creò il cielo e la terra! Osservate il panorama del cielo e del mondo misteriose, se potete, a realtà; fatevi un concetto della densità di reale, di vero, di nascosto, che vi è contenuto; provate un brivido di meraviglia alla grandezza sconfinata che abbiamo davanti; affermate la distinzione irriducibile tra Dio creatore e il mondo creato, e insieme riconoscete, confessate, celebrate l'inscindibile necessità che unisce la creazione al suo Creatore».
«Questa scoperta nuova del mondo creato — ha proseguito Paolo VI — è assai importante per la nostra vita spirituale. «Vedere Dio nel mondo, e il mondo in Dio: che cosa vi è di più estasiante? Non è questo il fiume amico e stimolante che deve sorreggere la vegeta scientifica dello studioso? Non è così che fugge il terrore del vuoto, che il tempo smisurato e le spazio sconfinato producono intorno al microcosmo, che noi siamo? La nostra insondabile solitudine, cioè il mistero dei nostri destini, non è così colmata da un'infinità di bontà e d'amore? Non vengono da questa fabbrica le familiarità, ma sempre superiore ragioni, insegnate a noi da Cristo, Pietro nostro, che nel suo dei? Sì, figli carissimi, veniamo alla nostra fabbrica queste stesse parole, mentre contempliamo la grande impresa dei primi astronauti che toccheranno il piede sul silenzioso e pallido satellite della Terra, sfidando inaudite difficoltà, quasi cercando d'oltrepassare l'immensa opera del Creatore, e ripetiamolo per loro, per l'umanità, per noi».

Anno 94 - N. 164 - L. 70 (Arretrato L. 140) NELL'INTERNO SUPPLEMENTO SULL'ERA SPAZIALE Milano, Giovedì 17 luglio 1969 - L. 70

CORRIERE DELLA SERA

PERFETTO INIZIO DEL VOLO DELL'APOLLO 11

Luna: una conquista per l'umanità

Tutto il mondo ha assistito alla partenza dei tre astronauti americani - Nessun intoppo nel conto alla rovescia: alle 15.32 il «Saturno» si è staccato dalla rampa di lancio - Poco dopo l'«Apollo 11» era in orbita di parcheggio intorno alla Terra: «Ci siamo» ha detto Armstrong; ed il centro di controllo ha subito confermato: «Ci siete. Tutto secondo il manuale di volo» - Dopo due ore e 44 minuti il distacco dall'orbita terrestre

LA SVOLTA

La grande impresa è cominciata. Armstrong, Aldrin e Collins sono in volo verso la Luna. Il primo uomo si accinge a sbarcare sulle desolate lande lunari, smentendo i pessimismi di generazioni, violando le barriere del mi..oro. Fra pochi giorni sogno e realtà si identificheranno. L'intuizione millenaria della poesia o della magia si colorirà negli schemi geldi e perfetti della scienza. Di una scienza che apre un'epoca nuova, che dissolve i confini della gravità.

E' la vittoria non di un popolo solo ma di tutta l'umanità. Nell'articolo che ha destinato al supplemento speciale del «Corriere», l'articolo che conclude con la commovente invocazione a pregare per i tre uomini volti al traguardo lunare, Wernher von Braun, il grande scienziato che ha apportato un contributo decisivo al miracolo odierno, scrive testualmente: «Gli americani ovviamente sono fieri delle loro imprese spaziali e sono anche consapevoli delle implicazioni universali dei viaggi nel cosmo. Ma nessuna altra nazione è, come l'America, un prodotto di tutto il pianeta. Questo paese infatti ebbe i natali dalla grande opera di civilizzazione dell'Europa e poi è stato nutrito dagli immigranti provenienti dal mondo intero: fusione di energie e di conoscenze... che ora ha reso possibile la prima spedizione umana sulla Luna».

E' un'autentica prova di superiorità: da parte degli Stati Uniti, incarnazione vivente di tale miracolo pluriinazionale. Nel momento stesso in cui tocca il supremo obiettivo della conquista lunare, la democrazia americana si identifica con l'umanità intera, l'idea di libertà torna a confondersi con l'idea di civiltà e di progresso. Al di fuori di facili contrapposizioni, di qualunque solco manichéo o razzista. E' lo spirito dei Padri fondatori che illumina la targa consegnata ai tre piloti per essere deposta sul satellite: «Siamo venuti con spirito di pace in nome di tutta l'umanità».

Umanità e scienza. La vittoria americana di oggi consacra egualmente il primato delle sete di conoscenza sulle sete di potenza. L'agonismo scientifico, il più alto stimolo della emulazione umana, prevale sui vantaggi di bandiera o sulle illusorie effimere e spesso rovinose conquiste della forza. Siamo nel campo degli assoluti. La gara tecnologica si identifica con una gara civile, con un arricchimento dell'uomo nel suo dominio delle forze naturali. Con immensi vantaggi pratici in prospettiva, ma con un ineguagliabile primato etico già acquisito nel momento stesso in cui la «meta» dello sbarco sarà, come è nell'auspicio di tutti, raggiunta.

E' lo spirito della nuova frontiera che ha animato la generazione kennediana degli Stati Uniti, in una specie di eroico sforzo illuminista che oggi riceve la più splendida conferma: quasi massima preparazione al soffio della violenza abbattutosi sul primo artefice di questa straordinaria avventura.

Non dimentichiamoci i precedenti della lotta più nobile e pacifica lotta del nostro tempo, coprettivo alle follie della guerra, sanzione al valore di della corsa per il progresso. L'America, che fino a pochi anni fa, sembrava destinata a subire la superiorità della Russia, è riuscita a scavalcare ed a distanziare la rivale. Lo sforzo prodotto in extremis dall'équipe della Nasa testimonia le grandi risorse economiche ed intellettuali del paese ma soprattutto costituisce un atto di fede nei valori della ricerca scientifica, al di là e al di sopra della spettacolarità al servizio della propaganda. Uno sforzo reso possibile dal solenne impegno assunto personalmente da Kennedy, in un momento in cui la Luna appariva per gli Stati Uniti un traguardo tanto ambizioso da sembrare irraggiungibile. Mai come in questa giornata ci sembra opportuno ricordare la promessa fatta dal presidente assassinato, all'inaugurazione del nuovo centro spaziale di Houston, presente Von Braun: «Noi conquisteremo la Luna, costi quello che costi».

Da quel momento, superato ormai lo choc della «Pearl Harbor» del primo Sputnik, la corsa fra le due potenze assume nuove dimensioni e registrò sviluppi sempre più favorevoli all'America. Di anno in anno la supremazia sovietica, in fatto di vettori e di veicoli spaziali «pesanti», seguì una graduale curva discendente, soprattutto per l'avvento del super-razzo americano «Saturno», il «treno per le stelle», come fu giustamente definito grazie alla mole e grazie alla potenza.

Il «Saturno» è la grande carta vincente degli Stati Uniti. La creatura di Von Braun passerà alla storia come la «caravella» di Colombo. Una macchina potente al servizio dell'ardimento e del progresso tecnologico, in un'era che apre all'umanità orizzonti finora a ventanni fa impensati e impensabili, appannaggio esclusivo della mente di Giulio Verne. Prima la circumnavigazione della Luna; adesso l'esplorazione delle sue strutture e del suo ambiente.

Il distacco non sembra colmabile. E le dimensioni dell'impresa diventano gigantesche. Basti dire — una cifra sola — come i ventitré chili di roccia e di polvere selenitica che i tre cosmonauti dovrebbero riuscire a portare a terra costeranno una cifra da capogiro: circa 800 milioni di lire per ogni grammo.

Dimensioni ciclopiche: d'accordo. Ma non è tutto. Restano i problemi spirituali, i problemi di coscienza. Filosofie e fedi si interrogano. La Chiesa cattolica è neutrale sul fatto che gli altri pianeti siano o meno abitati: ammette tutte le soluzioni, si dichiara tutte le risposte. Dopo decenni di alienazione dell'uomo, di mutilazione e violazione dei suoi diritti in nome di divinità orrende e mostruose, riaffiora l'interpretazione antropocentrica che mette l'uomo al centro della creazione fisica e identifica nell'intero universo materiale il teatro di una storia che è tutta storia sacra. E' una svolta.

Ci torna in mente la profezia dello pseudo-Malachia, il santo immaginario che troppo spesso viene confuso col grande vescovo irlandese ed il cui testamento affiorò dagli archivi di Montecassino in un periodo contrastato e drammatico per la vita della Chiesa: la profezia che designa il futuro Pontefice romano col motto *De medietate lunae* (dal mezzo della Luna lo guardo dell'uomo tornerà certamente a incontrare lo sguardo di Dio. Il viaggio lunare, e le successive spedizioni successive, serviranno a riaffermare il valore del cielo come «sgabello del regno di Dio». A chi credesse di svincolare la scienza dall'umanità, di disancorare la tecnica dall'uomo, si potrebbe rispondere con le parole che oppose Sant'Agostino a chi sprezzava di interrogare il corso della Luna e degli astri: «Non siamo il Dio: cerca [illegible] noi».



Capo Kennedy: gli astronauti dell'«Apollo 11» (da sinistra a destra, Neil Armstrong, Michael Collins e Edwin Aldrin), in tuta spaziale e casco, si avviano alla rampa di lancio per l'inizio della grande impresa.

«Go» la parola che ha dominato la storica giornata a Capo Kennedy

Finita ogni critica nell'entusiasmo generale del paese

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

Capo Kennedy, 16 luglio.

Una parola riassume e domina la giornata di oggi a Capo Kennedy, la giornata che ha visto l'uomo partire per la Luna: è la parola «go». «Go, go, go!» (vai, vai, vai) è stato il grido di incoraggiamento esploso concorde e spontaneo dalla voce di migliaia di spettatori nel pubblico di Capo Kennedy quando alle 9,32 del mattino, il razzo «Saturno» con a bordo la capsula «Apollo» ed i tre suoi astronauti si è innalzato maestoso e potente dalla rampa di lancio numero 39 dando inizio allo storico volo.

Ottimismo e fierezza

Quindici minuti più tardi la parola «go» lanciata dalla Terra verso lo spazio ritornava dallo spazio sulla Terra: «Noi siamo go» dichiarava Neil Armstrong trasmettendo per radio con la NASA dalla capsula «Apollo» entrata poco prima felicemente in orbita. Armstrong usava la parola nell'accezione nuova che ed essa ha dato il gergo spaziale, trasformando il tradizionale verbo «andare» in un aggettivo che vuole esprimere una condizione di efficienza e di perfetto funzionamento. Tutto, oggi, nel volo dell'«Apollo 11» è «go», dalla partenza, avvenuta con precisione cronometrica, alla realizzazione dell'orbita di parcheggio e alle manovre per la successiva navigazione verso la Luna. E sul piano psicologico l'America intera si sente anch'essa «go». Il senso di ottimismo e la fierezza che il volo dell'«Apollo 11» produce negli Stati Uniti ha avuto un riflesso degno di rilievo anche sul piano politico.

Nelle ultime settimane si era temuto che l'attenzione e l'interesse della pubblica opinione si fossero affievoliti dagli scritti sulla funzione e sugli obiettivi del programma spaziale: era opportuno assegnare a esso una parte così importante delle risorse nazionali quando rimangono insoluti e urgenti gravi problemi economici e sociali? L'interrogativo non è nuovo: venne sollevato in passato in diverse occasioni nel 1961, nel 1963, nel 1967 per citare i tre momenti in cui esso toccò le punte più acute. I dubbi, le perplessità e le critiche erano sorti anche nelle ultime settimane, avevano gettato un'ombra persino sui programmi di preparazione del volo dell'«Apollo 11». Ma oggi, di colpo, tutto è mutato. La sua tesi adesso è che una nazione capace di lanciare un uomo sulla Luna è una nazione certo capace di eliminare il problema della povertà, tra i suoi cittadini. «Io non sono contrario al programma spaziale — ha detto Abernathy —. Vorrei che esso servisse da incentivo per un equivalente programma sociale». La conclusione della «marcia dei poveri» che Abernathy aveva iniziato sabato è stata abbastanza singolare e significativa: la NASA ha invitato il leader del movimento negro ed i suoi [illegible]

Armstrong ed Aldrin cresce così straordinario nel primo con un misto di ansietà e di settore possiede indubbiamente speranze, il dibattito spaziale le forze per realizzare rivi si proilla in una prospettiva ulteri di equale portata nel diversa che ne modifica i secondo. L'America, in altri termini.

Si sente oggi «go» e convinta che la difficile para spaziale abbia costituito il banco di prova non semplicemente di un apparato tecnico e scientifico ma di una intera società: il problema sta adesso nel saper mobilitare le energie del paese, nel coordinare tutte le sue forze per poter affrontare i problemi che si pongono nei campi più diversi.

Un episodio sintomatico del clima di questi giorni è stato il modo con cui si è compiuta a Capo Kennedy la protesta dei gruppi di rivendicazione negra capeggiati dal reverendo Ralph Abernathy, il successore di Martin Luther King. Abernathy era venuto sabato scorso a Cocoa Beach su posizioni di programmatico e chiara «contestazione» del programma spaziale. Sprezzo di risorse che andrebbero destolate alle battaglia contro la povertà, aveva detto la settimana, sotto la spinta dell'«Apollo 11», il suo tono è mutato. La sua tesi adesso è che una nazione capace di lanciare un uomo sulla Luna è una nazione certo capace di eliminare il problema della povertà tra i suoi cittadini. «Io non sono contrario al programma spaziale — ha detto Abernathy —. Vorrei che esso servisse da incentivo per un equivalente programma sociale». La conclusione della «marcia dei poveri» che Abernathy aveva iniziato sabato è stata abbastanza singolare e significativa: la NASA ha invitato il leader del movimento negro ed i suoi

Ugo Stille

Continua in seconda pagina

IL PROGRAMMA DI OGGI

Il programma di oggi, giovedì, per l'atterraggio dell'«Apollo 11», così come è previsto nel piano di volo, è piuttosto semplice. L'astronave continuerà infatti a compiere verso la Luna, sia pure rallentando progressivamente la sua velocità e, in base alle caratteristiche dell'orbita, potranno essere compiute due correzioni di rotta, usando i razzi ausiliari. Ed ecco, in successione, le fasi principali del programma secondo l'ora italiana:

ore 3.16 Prima eventuale correzione della traiettoria (variabile);

ore 05.02 I tre astronauti cominceranno a riposarsi. Dovrebbero dormire per nove ore;

ore 10.16 Seconda eventuale correzione della traiettoria (variabile).

I tre astronauti, oltre ai normali controlli della navicella spaziale, effettueranno osservazioni scientifiche di minor conto. L'astronave continuerà a ruotare lentamente su se stessa, in base alla tecnica detta «del girarrosto», per evitare che mostri sempre lo stesso lato verso il Sole e quindi la superficie esterna raggiunga temperature troppo elevate.

UNA CORSA VERTIGINOSA

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

CAPO KENNEDY, 16 luglio.

Armstrong, Aldrin e Collins sono ora tranquilli nella loro astronave e possono finalmente riposarsi, mentre sono in rotta per la Luna. L'«Apollo» viaggia a velocità pazzesca. Ma i tre uomini se non fosse per le indicazioni degli strumenti e per le comunicazioni di Houston, se non guardassero dagli oblò la Terra allontanarsi inesorabilmente alle loro spalle, diventando più piccola un minuto dopo l'altro, non potrebbero rendersi conto della loro corsa vertiginosa verso il nostro satellite.

L'«Apollo» viaggia ora sicuro sulla «strada» Terra-Luna, dopo che tutte le difficili ed emozionanti manovre della prima parte della missione — decollo, accensione e separazione dei vari stadi del vettore, inserimento nell'orbita di parcheggio e la fuga dal laccio dell'attrazione terrestre — si sono concluse felicemente. Con esattezza assoluta. Una perfezione che ci sembrerebbe incredibile se tutto non si fosse svolto sotto i nostri occhi.

Appena cinque ore dopo la partenza, i tre uomini lunari erano già a oltre 25 mila chilometri dal nostro pianeta.

«Stiamo proprio andando bene» ha detto Armstrong alla centrale di controllo. «Lo spettacolo è meraviglioso — ha soggiunto Aldrin — è bello essere quassù».

Sì, è ludito Armstrong: «Il 'Saturno' ci ha dato veramente un magnifico avvio e non abbiamo rimproveri da fare a nessuno dei tre stadi».

Avevamo vegliato per buona parte della notte insieme a mille altri colleghi nelle tribune-stampa a sei chilometri dalla rampa di lancio. Il magnifico «Saturno-Apollo» investito da centinaia di fotoelettriche, appariva come una enorme colonna di luce dalla quale si dipartivano infinite lame d'argento che fendevano le tenebre verso il cielo, stemperandosi nell'infinito. Quale miglior simbolo di questa gigantesca colonna di luce per indicare la nuova conquista cosmica dell'uomo? Quale spettacolo più emozionante di questo razzo-gratta-cielo fatto d'argento, in partenza per la Luna?

Quando l'alba aveva sbiancato l'orizzonte dalla parte dell'Oceano, la scena è diventata ancora più suggestiva per effetto dei mille e mille riflessi offerti dalle acque del mare che attraversano un canale scavato per il trasporto dei veicoli spaziali fino al VAB (l'officina di montaggio dei «Saturno-Apollo») e davanti alla nostra tribuna formano un grande lago. Quando ero apparso il sole non avevamo potuto più vedere le colonne di fumo bianco a metà altezza dei «Saturno»: niente altro che emanazioni dell'idrogeno e dell'ossigeno liquidi dagli ugelli di sfiato del serbatoi

Giancarlo Masini

Continua in seconda pagina

PREZZI DI VENDITA ALL'ESTERO

Argentina	Peso	Cile	Esc.	2	Grecia	Dr.	6	Nigeria	Sh.	2/6	Svezia	Cr.	5	Olanda	Fl.	0,65	Svizzera	Fr.	0,70
Australia	Cents	35	Cipro	Mils.	90	Iraq	Fils	35	Polonia	Zl.	6	Tailandia	Bath	7	Portogallo	Esc.	6	Tunisia	Mill.	90
Austria	Sc.	9	Danimarca	Kr.	1,20	Iugoslavia	Din.	180	Romania	Lei	6	Turchia	L.T.	1,80	Libano	Pi.	80	Uganda	Sh.	2
Belgio	Fr.	80	Etiopia	Dr.	0,60	Libia	Mill.	90	Somalia	Sc.	1,25	Uruguay	$ U.	30	Finlandia	Pmk	0,70	Malta	Sh.	2	Sud Africa	Rand	0,125	U.S.A.	Cents	35	Canada	$	0,90	Messico	Pesos	4,5	Sud Rhodesia	Sh.	2	Venezuela	Bs.	1,25	Germania	DM	0,70

Redazione - Amministrazione - Tipografia: 20100 Milano - Via Solferino 28
Pubblicità - Abbonamenti: 20100 Milano - Via Solferino 28 e via S. Margherita 15 - Uffici: Pubbl. 12 via Solferino 28
Telefoni da Milano 65.33; interconnessi (02) 865.041 - tel. telex. CORSERA - tel. 31031 - c/c post. 3/325

TARIFFE DELLE INSERZIONI
per l'Italia (imposta pubblicità I.G.E. 9% in più)

Pubblicità commerciale . . . L. 800 per mm. colonna
Avvisi economici . . . . . L. 1.000 per mm. colonna
Richieste di offerte di personale . . . L. 1.000
Finanziari, legali, necrologie . . . L. 1.200

Economici . . . L. 600 per parola
Aderenti al tutto . . . L. 900
Piccola Pubblicità: vedere rubrica «Varie»
Echi di cronaca, viaggi, ecc. (abbonati col Corriere d'informazioni) L. 2000 per riga - volume 3 righe

PREZZI D'ABBONAMENTO	Anno	Sem.	Trim.
Corriere della Sera	L. 18.000	L. 9.350	L. 4.850
Corriera con edizione lunedì	» 21.000	» 10.850	» 5.600
Corriere d'informazione	» 18.000	» 9.350	» 4.850
Domenica del Corriere	» 6.000	» 3.000	
Corriere dei Piccoli	» 6.500	» 3.250	
Amica	» 7.600	» 3.800	

Spedizione in abbonamento postale - gruppo 1/70

ESTERO (1)	Anno	Sem.	Trim.
	L. 29.000	L. 14.850	L. 7.600
	» 33.500	» 17.100	» 8.700
	» 29.000	» 14.850	» 7.600
	» 9.850	» 4.900	
	» 8.300	» 4.150	
	» 13.400	» 6.700	

(1) Spedizione per posta ordinaria

Corriere della Sera 17 luglio 1969.

Anno II - numero 166
Milano
Una copia lire 70

AVVENIRE

20 luglio 1969
Domenica
Sped. in abb. post. Gr. 1/70

20 luglio 1969: l'uomo sulla Luna

Apollo 11 è dal tardo pomeriggio di ieri in orbita attorno al satellite. Oggi, alle 19,50 il modulo lunare si staccherà dal resto del veicolo per cominciare la sua fantastica discesa

COSI' OGGI E DOMANI

Ecco i punti salienti del programma di volo (e massima) dell'Apollo 11 per le giornate di oggi e di domani (le ore sono quelle italiane e i tempi indicati per lo sbarco e le successive operazioni potrebbero essere anticipati su decisione di Armstrong, di circa 4 ore):

DOMENICA 20 LUGLIO

ore 13 e 57: Aldrin entra nel modulo lunare;
ore 14 e 22: Armstrong entra nel modulo lunare;
ore 19 e 50: Il modulo lunare si stacca dal resto dell'Apollo;
ore 22 e 19: ATTERRAGGIO SULLA LUNA; segue un periodo di tempo dedicato ai pasti e al riposo:

LUNEDI' 21 LUGLIO

ore 7 e 57: Trasmissione a colori dall'Apollo (visioni della zona di atterraggio);
ore 8 e 12: INIZIO DELLA TRASMISSIONE IN BIANCO E NERO DALLA SUPERFICIE DELLA LUNA;
ore 8 e 17: ARMSTRONG ESCE DAL MODULO LUNARE;
ore 8 e 52: Aldrin esce dal modulo lunare;
ore 10 e 12: Aldrin rientra nel modulo lunare (30 minuti più tardi lo segue Armstrong);
ore 13 e 55: I DUE ASTRONAUTI RIPARTONO DALLA LUNA;
ore 23 e 32: IL MODULO LUNARE SI AGGANCIA AL MODULO DI COMANDO.

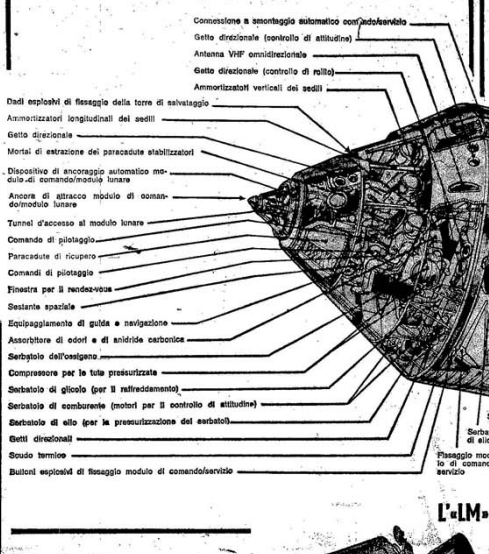
A PAG. 2
La cronaca dell'Apollo 11. I mali spaziali, di Franco Corso. - Il vero spreco, di Giancarlo Mazzocchi

A PAG. 13
Uomo contro robot, di Hermann Bondi. - I programmi speciali della televisione. Luna 15: mistero.

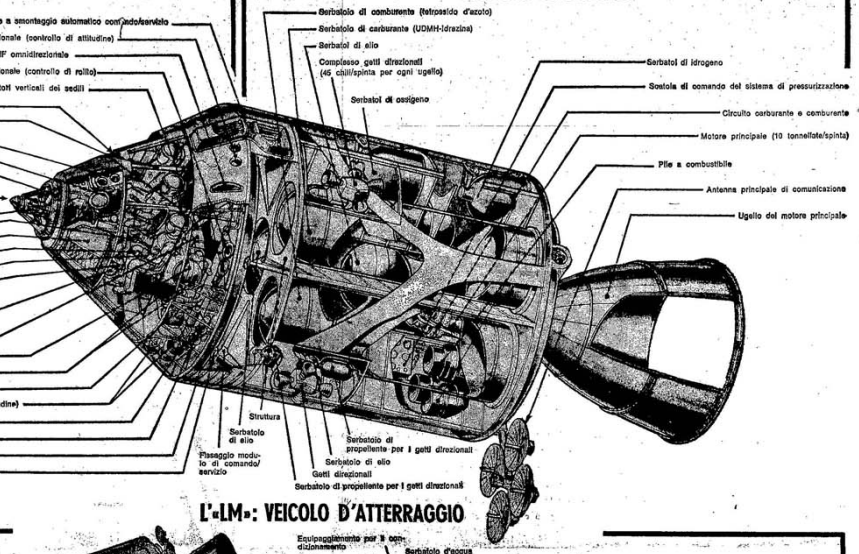
A PAG. 14
Finale o tragedia, di Giuseppe Dicono. - Pronti a passare per il proscenio, di Cesare Gastaldi.

Tavole di J. Pelard per « Le Figaro » e « Avvenire »

MODULO DI COMANDO



MODULO DI SERVIZIO

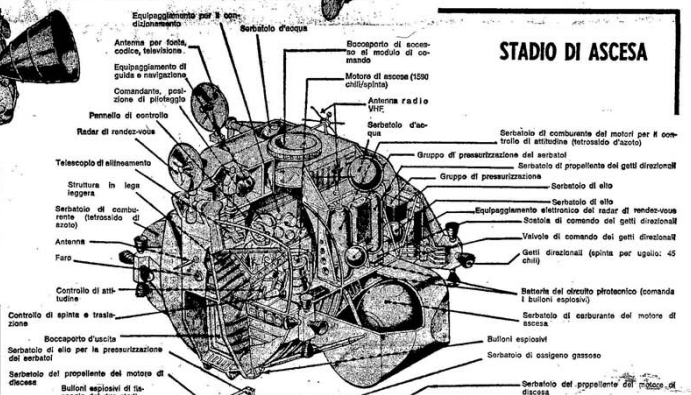


L'«LM»: VEICOLO D'ATTERRAGGIO

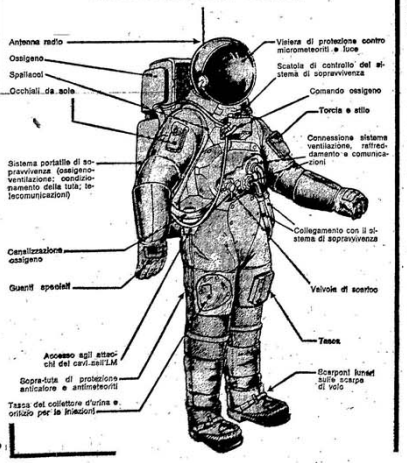


MISSIONE COMPIUTA. APPUNTAMENTO E ATTRACCO DEI DUE VEICOLI PRIMA DEL RITORNO VERSO TERRA (A SINISTRA LO STADIO DI ASCESA DELL'«LM» A DESTRA IL COMPLESSO COMANDO/SERVIZIO)

STADIO DI ASCESA



ABITO DA LAVORO DELL'ESPLORATORE LUNARE



STADIO DI DISCESA

I veicoli protagonisti dello sbarco sulla Luna sono presentati, in questi disegni, in sezione. E' possibile distinguere tutte le principali parti componenti le macchine realizzate per l'esplorazione della Luna. Sulla superficie del satellite scenderà, con Armstrong e Aldrin a bordo, il modulo lunare (che è formato da due sezioni, qui rappresentate staccate). Ultimata l'esplorazione, i due astronauti ritorneranno in orbita, per ricongiungersi con l'Apollo, utilizzando lo stadio di ascesa dell'LM.

Avvenire 20 luglio 1969.



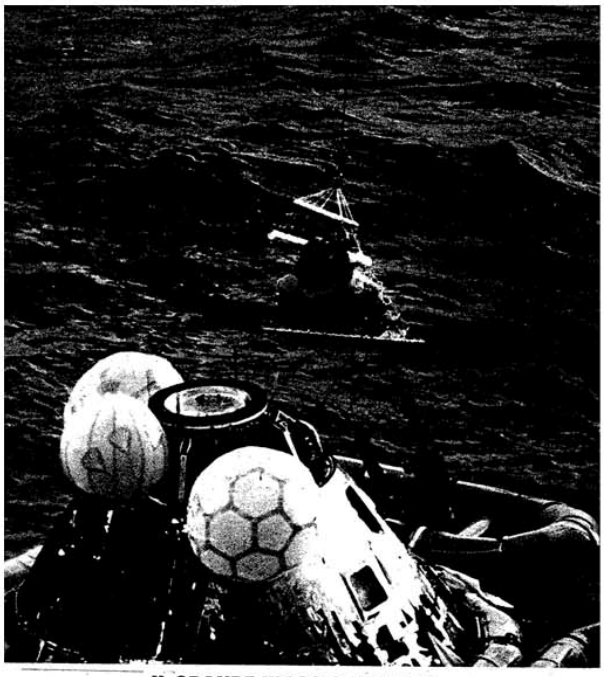
DOMENICA DEL CORRIERE

Settimanale del CORRIERE DELLA SERA Anno 71 - N. 30 - L. 120 - 29 luglio 1969

LA SFIDA ALLA LUNA

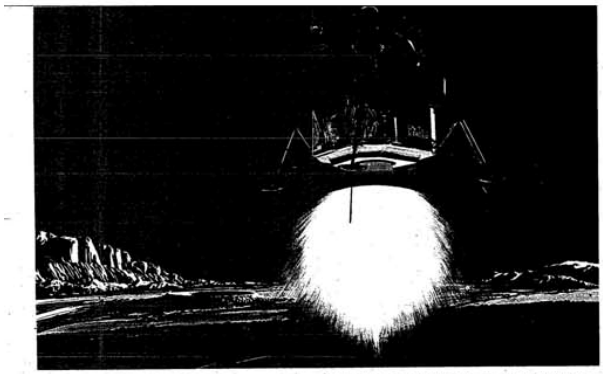
APOLLO 11 - UN NOME CHE RIMARRA' NELLA STORIA DELL'UOMO

RUSSIA AMERICA DIECI ANNI DI LOTTA



IL GRANDE VIAGGIO E' FINITO

Un uragano da evitare, i pescecani pure, il modulo comando che si infila nel Pacifico a testa sotto e viene raddrizzato dai palloni di galleggiamento: come benvenuto, ritornando sulla Terra, non c'è male. Ma è finita, è finita quella che il presidente americano, riferendosi alla durata della missione per la conquista della Luna, chiama « la più grande settimana nella storia del mondo dal giorno della creazione ». I tre astronauti dell'Apollo 11 si lasciano dondolare (con una certa rudezza) dalle onde, mentre gli uomini-rana si danno da fare intorno ad essi. « Siamo in condizioni eccellenti. Prendetevela pure comoda », scherzano. Anche perché, invece del trionfo, li attende la quarantena di Houston. Da Houston, intanto, la NASA già proietta il suo interesse spaziale verso le stazioni orbitanti, verso la conquista di Marte (esplorato finora da sonde). La curiosità dell'uomo, il desiderio di conoscenza sono una sete inestinguibile.



UN PICCOLO PASSO UN BALZO GIGANTESCO

Cosa dirai, Neil, una volta che avrai messo piede sulla Luna? Diciamo che tu abbia preparato una frase e efferisi, degna di figurare nei libri di storia. Ti schermisci. No, non ti riesce di formularla. Oscì 20 luglio che ti consacrerà come il primo uomo che sia sbarcato su un altro mondo entrerà nella storia con te. E la frase d'occasione? Nella lunga notte della travolgente cosmica, nel lungo viaggio dalla Terra alla Luna, le stai cosiando? Ti ascolta? Hai detto ai giornalisti: « Spero di non venir fuori con un 'Accidenti, sono scivolato' ». Un giornalista ti ha ammonito che una comprensibile reazione potrebbe suggerirti un « Perbacco, ragazzi! », che la storia, tuttavia, fotischerebbe ad accettare. Be-ne. Neil, devi cavartela da solo; e se ti prenderà lo sgomento di quel mondo sconosciuto, incrio da millenni (o no?) e da sempre tu no?) invitalmo, anche in questo caso, Neil, tu che sei un uomo coraggioso e affronti i misteri dell'universo, la frase storica devi dirccla. Non scivolare, per favore, vai cauto con il piede che tasta il terreno lunare. E non reagire istintivamente con una esclamazione, banale. Ti segno in un turbinio di numeri che appaiono su uno schermo al Centro dei voli spaziali di Houston, sono tutti i tempi della tua missione, delle sue fasi. Il modulo lunare è ormai sulla traiettoria di discesa, è uno straordinario pomeriggio domenicale che non si ripeterà più, per nessuno, per l'eternità, così come resta irripetibile un altro momento che hanno confrontato con il suo: quello in cui la vite, sul nostro pianeta, evase dalle acque e si spinse, a fatica, timidamente, sulla terraferma. Tu hai sotto il tuo piede un nuovo mondo, dopo di te la vita si installerà (si prevede) sulla Luna; e poi (si pronostica ragionevolmente) su altri pianeti e chissà dove nell'infinito. La frase storica, Neil! Il modulo da sbarco ormai sfiora la Luna, attenta, fra poco uscirai dal tuo abitacolo e dovrai dire la frase che ci riempirà d'orgoglio. Dirai: « Questo è un piccolo passo per l'uomo. Un balzo gigantesco per l'umanità ».

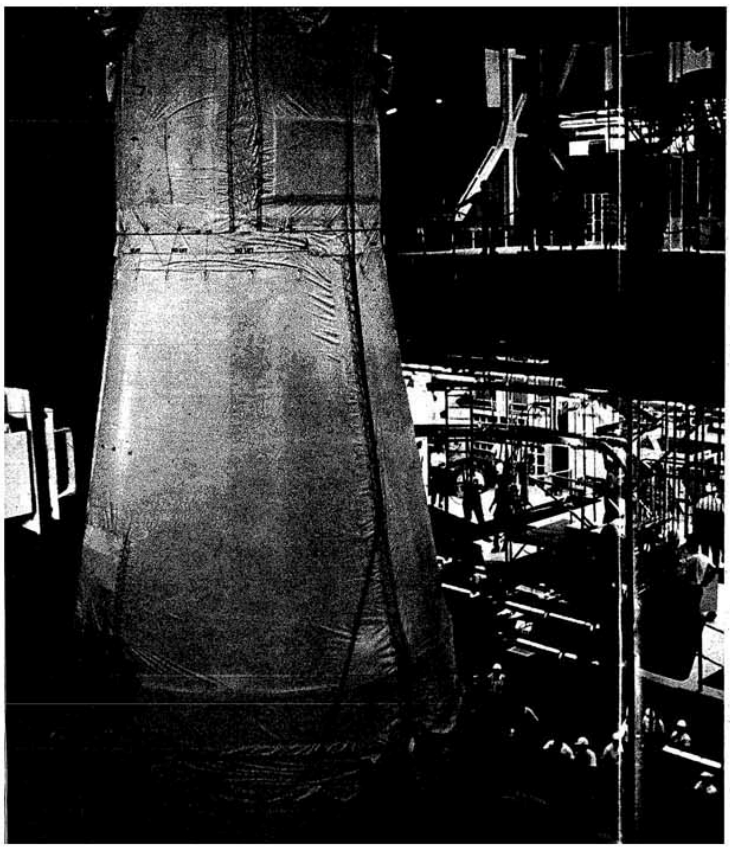
In queste tre immagini, i momenti più drammatici della conquista della Luna: l'atterraggio del modulo da sbarco nel Mare della Tranquillità (in alto), l'uscita di Armstrong sulla superficie lunare (al centro) e il distacco dello stadio di risalita dalla parte inferiore del veicolo, che fa da piattaforma di lancio, per raggiungere il veicolo madre, in orbita di parcheggio intorno alla Luna.



LE ORME CHE I MILLENNI NON CANCELLERANNO

E queste sono le orme di un uomo su un altro corpo celeste. Sono le orme di Neil Armstrong sulla Luna mentre va e viene intorno al modulo da sbarco. I millenni non le cancelleranno. Avevi ragione, Neil, poteva proprio accadere che scivolassi perché il suolo lunare, dove ti muovi adesso, è, paragonabile a una specie di « nevischio », composto di minuscole sfere vetrose dietro le quali c'è la storia sconosciuta dell'universo, il bombardamento cosmico, l'azione dei venti solari e così via. C'è, dietro ad esse, forse, un mistero più grande, che l'uomo cerca di decifrare nella solitudine di altri mondi, nella disperazione di lontane solitudini: lunari, questa volta.

Domenica del Corriere, 29 luglio 1969.









Sopra. - Una panoramica del complesso n. 39, base di partenza per la Luna. A sinistra. - Armstrong si avvia sul pullman che lo trasporta fino ai piedi del Saturno. Sotto. - Il direttore delle operazioni di lancio di Cape Kennedy, Petrone.

Nel "tiro a segno più costoso del mondo" tutto è al di fuori della misura comune: impianti e apparecchiature giganteschi e sofisticati stupiscono e spaventano. Per Rocco Petrone, l'italo-americano che dirige le operazioni di lancio, i missili hanno carattere e personalità

I SEGRETI DI CAPE KENNEDY

Servizio di FRANCO GOY - Foto di ANGELO COZZI

Cape Kennedy.

Per Rocco Petrone, i missili (li chiama, con gergo affettuoso, « the birds », gli uccelli) hanno un loro carattere, una loro personalità. Li valuta e giudica dalle difficoltà che procurano durante il montaggio, o le verifiche, o il trasporto sulla piattaforma di lancio, nell'una o nell'altra delle migliaia e migliaia di operazioni richieste dalla loro messa a punto. « Quello è un cocciuto », dice. E fa pensare che, se stesse in lui, lo domerebbe a scapaccioni. E' un uomo robusto, con braccia e mani forti (da quel gran giocatore di football americano che è stato a West Point, nella squadra dell'accademia militare dell'esercito).

E' il direttore delle operazioni di lancio a Cape Kennedy, dove spesso passa ventiquattro ore su ventiquattro e diecimila persone lavorano sotto la sua responsabilità. I genitori, di Sasso di Castaldo, in provincia di Potenza, se ne vennero negli Stati Uniti (dove Rocco è nato quarantatré anni or sono) poco dopo la fine della prima guerra mondiale. Adesso vivono a New York e lui gli telefona o li va a trovare, sforzandosi di parlargli nell'antico dialetto di Sasso di Castaldo, magari un tantino americanizzato. « Mannaggia — fa — ma quel missile è davvero cocciuto. »

E' un Saturno 5, il vettore lunare che è cresciuto sotto i suoi occhi anche per il fatto che prima di diventare direttore delle operazioni di lancio del più celebre poligono spaziale del mondo (« Il tiro a segno più costoso del mondo » è stato per alcuni anni il manager del programma Apollo. Direi che ha la Luna nel sangue, per questo. Gli preme tuttavia rilevare, insieme con la fondamentale importanza della conquista dell'astro, la validità in assoluto degli apporti che la scienza e la tecnologia astronautiche danno al progresso e al benessere dell'umanità. Tanto meglio, poi, se la spettacolarità e la drammaticità della conquista dell'astro, che più direttamente toccano i sentimenti della gente della strada, suggeriscono il senso e la portata dell'esplorazione extraterrestre (nei confronti della quale si manifestano ancora resistenze e tiepidezze).

L'esperienza missilistica di Rocco Petrone ha le sue radici molto indietro negli anni. « Risale ai tempi del Redstone », precisa. Il primo lancio nel quale fu coinvolto fu appunto il lancio di un Redstone, quel Redstone che poi avrebbe scagliato nello spazio, come primo stadio di un Jupiter C, il primo satellite americano, undici anni or sono, e, nel 1961, i primi due astronauti americani su una traiettoria balistica. « Fu un missile, insomma, che ai suoi tempi ebbe una certa importanza non è vero? Comunque, roba da mu-

A sinistra. - Il modulo servizi e il modulo lunare dell'Apollo in montaggio a Cape Kennedy dove sorgono impressionanti attrezzature.

27



I SEGRETI DI CAPE KENNEDY

seo, oggi. » Sorride ai ricordi di quando, per « imparare » il Redstone, andò a Huntsville, nella tana di von Braun (che vi si era trasferito da poco). Figurarsi: Huntsville, nell'Alabama, superba del suo titolo di « città dei razzi » proprio a motivo della fiducia di von Braun, s'identificava allora come la « capitale mondiale del cretinismo ». Era il 1952. Von Braun aveva già tracciato i suoi itinerari per la Luna, oltre che per Marte, e aveva in mente un certo Saturno; ma intanto sparava il Redstone, che poi era appena una V-2 di vecchia memoria, opportunamente modificata e allungata per qualificarla a nuovi compiti di pace.

Quei tempi eroici della preistoria astronautica Rocco Petrone li visse da vicino così come ora vive nell'epopea della conquista della Luna, dicendo « sì » alla pertenza dei missili Saturno dopo averli domati, per quanto cocciuti sembrassero. Il suo posto, nel centro di controllo dei lanci, sta nella fila più in alto, in mezzo. Ma è ormai inutile cercare sul misterioso pannello che gli è dinanzi nei fatidici momenti del conteggio alla rovescia il famoso bottone che, una volta, scatenava i motori dei missili. Non è più, insomma, « l'uomo del bottone ». Ma non perché ve ne sia un altro. Semplicemente, sono cambiate le procedure e il « via » è diventato automatico.

E' questo uno dei piccoli segreti di Cape Kennedy. Ma le scoperte nel centro di controllo dei lanci, che non è più la casamatta di cemento ricoperta con sacchi di sabbia dalla quale spuntavano i periscopi (scomparsa anche quella) ma un palazzo di quattro piani con quattro sale operative, non si contano, né è possibile elencarle tutte in una corrispondenza giornalistica. Occorrerebbe un libro. Petrone sorride indicando i quattrocentocinquanta pannelli in aggiunta al suo che indicano, ad altrettanti controllori, l'andamento del count down. Hanno per lo più uno schermo televisivo e sono irti di spie luminose e di interruttori. Fanno capo ad essi le sessanta telecamere che sulla piattaforma di lancio spiano il Saturno da ogni parte, a ogni livello, su tutti i suoi centodieci metri; vi fanno capo le indicazioni e i dati, forniti in tempo reale, da un calcolatore che è fra i più grandi del mondo.

Tutto, a Cape Kennedy, è al di fuori della misura comune e desta uno stupore non privo di angoscia. Le installazioni sono gigantesche; il più delle apparecchiature sofisticate al punto da essere perlomeno misteriose.

Una volta, tanto tempo fa, a Siviglia, il corpo dei canonici decise di far costruire una cattedrale senza uguali: «Innalziamo un tempio — sostennero concordemente — che faccia credere ai posteri che noi siamo tutti impazziti ». A Cape Kennedy viene quasi da scoprire la stessa cosa, osservando gli impianti e le opere realizzati fin qui per mandare i primi uomini sulla Luna.

Il VAB (Vehicle Assembly Building), l'edificio in cui vengono montati i missili Saturno, è certamente il più impressionante. E' alto 160 metri e il suo interno fa proprio pensare a una immensa cattedrale d'acciaio (60.000 tonnellate per le strutture), con un volume di oltre tre milioni e mezzo di metri cubi. S'è perfino dovuto studiare un sistema particolare di climatizzazione per evitare che vi si formassero delle nuvole e che, al coperto, piovesse.

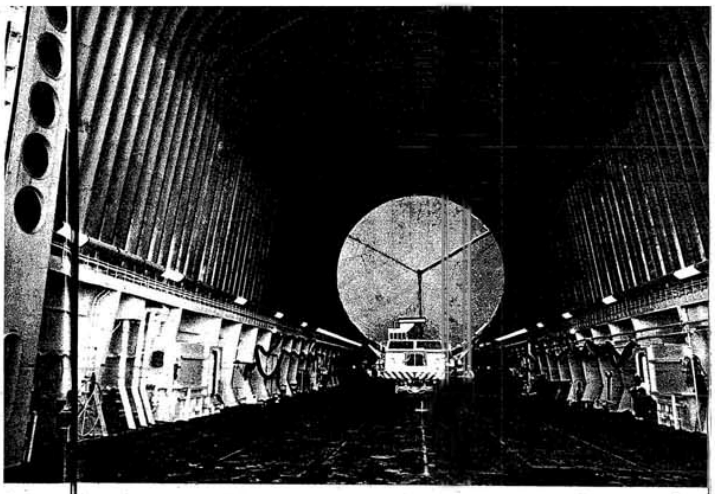
Un edificio del genere era necessario per poter mostare all'impiedi il Saturno 5 e installarvi in cima tanto l'astronave Apollo quanto la torre di salvataggio. In precedenza, i missili venivano assemblati in piano. Ma che cosa sarebbe accaduto se si fosse seguito quest'ultimo sistema per il vettore lunare? Che una volta messo insieme orizzontalmente non ci sarebbe stato modo di raddrizzarlo. In compenso, questa nuova « filosofia », come agli americani piace di dire, consente di non tenere occupata la piattaforma di lancio per tutta la fase di montaggio, il che si traduce nella possibilità di accelerare la cadenza dei lanci stessi.

Provvede a ciò un trasportatore, che da solo pesa quasi tre milioni di chilogrammi. E' una specie di nave terrestre, con due ponti e quattro ruote cingolate più grandi di un carro armato. Lo azionano due motori diesel da 2.750 cavalli. E oltre al Saturno, sulla sua piattaforma trova posto anche la torre ombelicale. Tutto questo finisce col pesare oltre otto milioni di chilogrammi. Dopo che il veicolo è passato, viene rifatto il rivestimento della pista ch'esso percorre per raggiungere l'una o l'altra delle piattaforme di lancio del complesso n. 39, stazione di partenza per la Luna.

Enormi serbatoi di carburante; un canale navigabile che dall'Atlantico e attraverso il Banare River consente alle chiatte oceaniche di trasportare il primo e il secondo stadio del Saturno 5 fino all'ingresso del VAB; le torri mobili di servizio, montate su una base a due piani e alte ciascuna più di centoventi metri; e, per finire (ma non sarebbe finita), il fantascientifico simulatore dei viaggi sulla Luna, nel quale gli astronauti si addestrano per tre mesi e che è il più elaborato marchingegno mai costruito (astronavi che si muovono, firmamento che ruota, Terra e Luna che vanno e vengono, telecamere, calcolatore elettronico, simenti di telemetria, proiettori: pare davvero di trovarsi a viaggiare nello spazio: ecco un po' di Cape Kennedy.

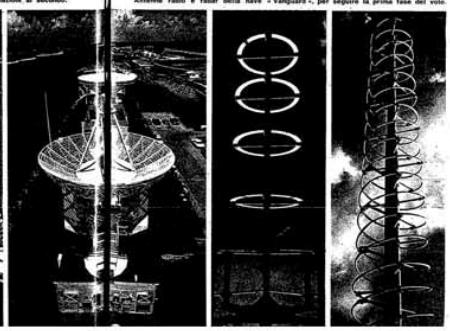
Rocco Petrone non ha dubbi sulla dimensione spaziale dell'uomo. Oltre a tre femmine, ha un maschio, che ha soltanto cinque anni. Come il padre, il ragazzo farà l'ingegnere; e, in più, l'astronauta.

Franco Goy



La sala dalla quale viene controllato il lancio dei missili a Cape Kennedy. Ai giganteschi calcolatori pervengono oltre tremila informazioni al secondo.





Antenne radio e radar della nave « Vanguard », per seguire la prima fase del volo.



Nella foto grande in alto, un'impressionante veduta dell'interno della chiatta « Orion », che trasporta a Cape Kennedy il secondo stadio dei missili Saturno (è lungo 25 metri e ha un diametro di 10). La chiatta arriva fin nei pressi del Vehicle Assembly Building percorrendo un canale che si inoltra nella base di Cape Kennedy per vari chilometri, e ai lati del quale sono ricavati posteggi per le auto del personale del centro spaziale (foto qui sopra). Nel Vehicle Assembly Building, il VAB, cioè l'edificio in cui vengono montati i missili Saturno, si potrebbe stare comodamente un grattacielo di quaranta piani. Sulla sommità a terrazza della costruzione potrebbero essere tracciati sette campi di calcio regolamentari.

28

29

Domenica del Corriere, 29 luglio 1969.



IL GIORNO

CYNAR

CYNAR

Per questo traguardo



GIORNALE DELLA LUNA

sulla strada della Luna

SETTE SUGGERIMENTI

Fate così le foto dal video

GRATIS UN TRASMETTITORE

Difficile parlare con la Luna

Le irregolarità del campo gravitazionale possono abbassare le orbite

La rotta di Neil Armstrong minacciata dai «mascon»



l'Unità / giovedì 17 luglio 1969

PAG. 7/ speciale

ORA PER ORA IL FILM DELLA STORICA IMPRESA APOLLO 11

I 9 giorni del grande viaggio

Ecco il programma del volo dell'Apollo 11 e della conquista della Luna. I tempi dell'impresa sono indicati secondo l'ora italiana e illustrati dai disegni



Crisi di governo: Rumor si incontra con la DC e il PRI

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

E' cominciata alle 15,32 di ieri la più straordinaria avventura spaziale che si concluderà con lo sbarco del primo uomo sul nostro satellite

I TRE VERSO LA LUNA

Dopo il distacco del primo e secondo stadio del vettore, alle 18,06 sono stati attivati i motori del terzo stadio che hanno strappato il complesso all'orbita di parcheggio - Alle 18,43, abbandonato il vettore, Collins ha fatto ruotare l'Apollo ed ha estratto il LEM - Tutto procede secondo i programmi

Grave ammissione in una confusa smentita del ministro della Difesa

Il nostro augurio

Sotto l'incalzare delle lotte dei braccianti

Il fronte agrario si sfalda: nuovi accordi a Taranto, Napoli e Vicenza

Cinquemila contadini in corteo a Palermo

OGGI

Strisciante

Il Giorno,20 luglio 1969 - L'Unità, 17 luglio 1969.

Anno 94 - N. 167 - L. 70 (Arretrato L. 140) Milano, Domenica 20 luglio 1969 - L. 70

CORRIERE DELLA SERA

PREZZI DI VENDITA ALL'ESTERO

Argentino . . . Peso 25 | Cile . . . Escudo 50 | Grecia . . . Dr. 6 | Nigeria . . . Sh. 2/6 | Sudan . . . Pt. 5
Australia . . . Cents 35 | Colombia . . . Pesos 1,50 | Inghilterra . . . Sh. 1/6 | Norvegia . . . Kr. 1,50 | Svezia . . . Kr. 1,10
Austria . . . Sc. 5 | Danimarca . . . Kr. 1,20 | Iran . . . Rls. 10 | Olanda . . . Fl. 0,60 | Svizzera . . . Fr. 0,70
Belgio . . . F.B. 80 | Egitto . . . P.E. 10 | Israele . . . Lit. 0,50 | Perù . . . Soles 10 | Thailandia . . . Bahts 7
Brasile . . . Cr$. — | Finlandia . . . Fmk 0,70 | Libia . . . Dr. — | Polonia . . . Zloty 5 | Tunisia . . . Mill. 50
Canada . . . Cents 35 | Francia . . . Fr. 0,90 | Malta . . . Scellini 3 | Portogallo . . . Esc. 25 | Turchia . . . L.T. 1,50
Cecoslovacchia Kr. | Germania . . . DM 0,70 | Messico . . . Pesos 1,50 | Sud Rhodesia Sh. 3 | Venezuela . . . Bs. 1,25 | Kenya . . . Sh. — | Uganda . . . Sh. —
Jugoslavia . . . Din. 100 | Somalia . . . Sc. 1,25 | Uruguay . . . $ U. 20
U.S.A. . . . $ 0,15 | Spagna . . . Ptas. 9

Redazione - Amministrazione - Tipografia 20100 Milano - Via Solferino 28
Pubblicità - Abbon. 20100 Milano - Via Solferino 28 e via S. Margherita 16 - Direz. Pubblic. id. via Solferino 36
Telefoni: la Milano 63.31; interurbani 862 565.541 - Ind. telegr. CORSERA - Telex 31581 - c/c post. 3/5135

TARIFFE DELLE INSERZIONI
per l'Italia (imposta generale sull'entrata compresa) e U.S.A. (in più)

Pubblicità commerciale . . . per mm. di colonna L. 800
Idem, in posizione prestig. . . . L. 1.000
Avvisi economici . . . L. 1.000
Economici e varie . . . L. 1.000
Finanziari, legali, sentenze . . . L. 1.200
Necrologie . . . L. 450 per mm.
Necrologi e partecipazioni . . . L. 500 per mm.
Avvisi al tatto . . . L. 500 a parola
Piccola Pubblicità: vedere singole rubriche.
Economici e Corriere: viaggi, soggiorni, corsi, lezioni, ecc. L. 1.000 per mm.
Finanziari: aumenti di capitale, bilanci, ecc. L. 1.200 per mm.
Mortuari e partecipazioni: L. 1.000 per mm.
Economici e Corriere: viaggi, soggiorni, corsi, lezioni, ecc. L. 1.000 per mm.
Finanziari: aumenti di capitale, bilanci, ecc. L. 1.200 per mm.
Necrologie

Anno XLVI / Nuova serie / N. 167 (Conto corrente in abbon. postale gruppo 1/70)

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Domenica 20 luglio 1969 / Lire 70 (arretrati L. 140)

Dopo la denuncia di Bologna
Ammissioni a denti stretti: reali le minacce autoritarie
(A PAGINA 2)

Il mondo manifesta oggi per la pace nel Vietnam
(A PAGINA 16)

I COSMONAUTI STASERA SUL NOSTRO SATELLITE «LUNA 15» TRASMETTE SULLA FACCIA NASCOSTA?

20 LUGLIO '69: DATA CHE ENTRA NELLA STORIA DELL'UMANITA'

Sulle vie della Terra e del cosmo

ABBIAMO LETTO che il successore di Luther King, recatosi a Capo Kennedy per una manifestazione simbolica della protesta negra, avrebbe esclamato, dopo aver assistito alla partenza dei primi astronauti con destinazione Luna: «Era così bello, da dimenticare, per un momento, che esistono ancora dei poveri su questa terra».

Per dire che è bella, questa partenza dei primi astronauti con destinazione Luna, non abbiamo avuto bisogno di dimenticare, per parte nostra, che esistono ancora dei poveri su questa terra. Per salutare con fiducosa speranza il primo ritrovarsi, in orbite lunari, dei «Luna 15» e dell'«Apollo 11», non abbiamo avuto bisogno di dimenticare le lotte di classe, aspre e sovente sanguinose, che su questa terra si combattono tra poveri e ricchi, tra sfruttati e sfruttatori, tra i popoli di interi continenti, e l'imperialismo, che ancora li opprime e li saccheggia. Né avremo bisogno di dimenticare il nostro impegno e la nostra passione di combattenti del socialismo, del comunismo, per salutare entusiasticamente, domani, i nuovi e decisivi passi in avanti ormai imminenti sui primi sentieri della Luna e del cosmo. Non avremo bisogno di dimenticare nulla, perché noi comunisti sappiamo che — sulla via aperta da Gagarin — questi primi sentieri schiudono prospettive nuove a quella unificazione del genere umano, prefigurando già l'unità di quel mondo di liberi e di eguali, redenti dalla servitù dello sfruttamento, della miseria, dell'ignoranza, per il quale noi lottiamo tra le divisioni e i contrasti di questa terra.

Un solo cammino, una sola direttrice di marcia per l'uomo, sulle vie della Terra come su quelle della Luna e del cosmo. Per redimersi dalla *servitù dell'ignoranza*, anzitutto: che non è solo l'ignoranza degli ignoranti e dei miseri, l'ignoranza delle centinaia di milioni di analfabeti e di semianalfabeti, bensì anche l'ignoranza degli opulenti e dei dotti: perché non vi è e non vi può essere, in una società dilacerata in classi antagonistiche, dottrina che possa prescindere da un particolare e parziale punto di vista di classe, e che possa pertanto offrire agli uomini, a tutti gli uomini, una concezione unitaria e coerente (e cioè *compiutamente scientifica*) del mondo. Di qui il valore gnoseologico, conoscitivo, scientifico — oltre che sociale, ed universalmente umano — della rivoluzione socialista tendente a superare la millenaria dilacerazione delle società umane in classi antagonistiche: anche non a caso proprio una società socialista si è posta per prima questo problema, sino a lanciare nel cosmo non solo le prime stazioni spaziali, che hanno ininterrottamente girato intorno alla Luna, bensì i primi uomini stessi che, con i loro corpi umani, ne hanno girato intorno, ed i primi di questi uomini a scendere sulla Luna. «L'umanità che ci fa tanto feroci» — come su quelle della Luna e del cosmo, per redimersi dalla *servitù della miseria*. La rivoluzione scientifico-tecnologica in atto, della quale le imprese spaziali costituiscono senza dubbio una parte integrante, ed anzi uno degli aspetti più caratteristici, apre — coi suoi ritmi senza precedenti nella storia — possibilità praticamente illimitate, in senso quantitativo e qualitativo, non solo all'accrescimento del sapere, bensì anche a quello del *potere* dell'uomo: a quello della produttività del suo lavoro, in particolare, e, più in generale, a quello delle forze produttive a disposizione della società umana. Sul piano oggettivo, pertanto, il pur enorme impegno di investimenti, che le imprese spaziali comportano, non dovrebbe entrare in alcun modo in contrasto con le esigenze della liberazione di tanta parte dell'umanità dalla servitù della miseria.

Solo un *crescente* impegno di investimenti del genere, anzi, potrà assicurare l'enorme massa di nuove conoscenze scientifiche e tecnologiche, di nuovi mezzi di produzione e di nuove forze produttive, indispensabili per superare con la massima celerità la arretratezza e la miseria di intieri continenti, e di tanta parte di quelle dei Paesi industrialmente più avanzati stessi. Ma — ancora una volta — uno solo è il cammino, una sola può essere la direttrice di marcia, sulle vie della Terra come su quelle della Luna e del cosmo: perché queste possibilità nuove, perché le imprese spaziali — in quanto parte integrante e caratteristica della rivoluzione scientifico-tecnologica in atto — possano tradursi nella realtà di una liberazione dell'umanità dalla servitù della miseria, più che mai appare oggi indispensabile ed urgente che su questa nostra terra stessa — come già sulle vie della Luna e del cosmo — l'uomo porti a compimento la sua redenzione dalla *servitù dello sfruttamento*, da quei rapporti di produzione di cui il capitalismo e dell'imperialismo, che sono divenuti incompatibili con il sorgere e con la soddisfazione di esse inerenti, la proprietà privata dei mezzi di produzione.

Con un potenziale irrefrenabile, l'enorme sviluppo delle forze produttive che le imprese spaziali comportano e promuovono tende a spezzare l'involucro dei rapporti capitalistici di produzione: ed anche per questo — proprio perché tale rivoluzione scientifica e tecnologica ci costringe a ripensare tutti i nostri schemi mentali, ci costringe a ripensare la stessa lotta di classe, ci costringe a ripensare tutta la nostra azione politica — noi vediamo con gli occhi della mente e del cuore, con la speranza e la fiducia di sempre, ma con una consapevolezza ancora più grande, la nostra gente, i nostri uomini avviarsi per i primi sentieri della Luna, del cosmo.

Emilio Sereni

SEGUE A PAGINA 5

Tutto in perfetto ordine sull'Apollo 11 - Visti in «diretta» gli astronauti al lavoro - Supposizioni sull'attività della stazione spaziale sovietica

L'«Apollo 11» è felicemente entrato in orbita lunare. Il treno spaziale di Armstrong, Aldrin e Collins ruota attorno al nostro satellite ad un'altezza che varia fra i 99 e i 120 chilometri. Il grande momento è ormai prossimo: questa sera il modulo lunare (LEM) si staccherà dall'«Apollo 11» e inizierà la discesa verso la superficie della Luna. Fra poche ore l'uomo metterà piede sull'inospitale distesa di sabbia e roccia del corpo celeste più vicino alla Terra.

La missione dell'«Apollo 11», secondo quanto è stato comunicato dalla NASA, è in anticipo di quattro minuti sull'orario prestabilito: sia la discesa del LEM, dunque, che lo sbarco sulla Luna di Armstrong e Aldrin, avverranno con quattro minuti di anticipo. Ieri, mentre la navicella si trovava a soli 15 mila chilometri dal satellite, l'equipaggio americano ha compiuto le ultime operazioni di controllo sul LEM; sono state verificate le tute lunari, le macchine da ripresa, le attrezzature. «Tutto è in perfetto ordine», è stato comunicato a Houston. Qualche ora prima dall'«Apollo 11» era stata trasmessa a Terra una ripresa in diretta di circa 96 minuti; in tutto il mondo, milioni di persone hanno potuto così vedere l'interno della capsula e del modulo lunare, e i tre astronauti al lavoro. Armstrong ha anche comunicato di aver potuto osservare alcune esplosioni sulla corona solare: «Era uno spettacolo terrificante», ha detto.

La sonda sovietica «Lunik 15» prosegue il suo volo attorno alla Luna in una nuova orbita che presenta una distanza massima dal suolo lunare di 221 chilometri ed una minima di 95. Non si conoscono le ragioni per cui si è proceduto alla correzione della precedente.

Sir Bernard Lovell, direttore dell'osservatorio di Jodrell Bank, ha reso noto che «Lunik 15» — nel corso della sua ventiseiesima orbita — ha seguitato a trasmettere per tutto il tempo in cui era rimasta dietro il disco della Luna. Di questo fatto Lovell ha dato questa spiegazione: «Non si può escludere categoricamente — ha dichiarato — che "Lunik 15" stesse trasmettendo ad una capsula posta sulla superficie della Luna».

Un dispaccio dell'agenzia «France Presse» da Mosca, infine, dichiara che in certi ambienti sovietici si giudica «non del tutto casuale» il soggiorno dell'astronauta americano Frank Borman nell'URSS pochi giorni prima del lancio dell'«Apollo 11». I due Paesi avrebbero messo a punto un piano di soccorso per gli astronauti che scenderanno sulla Luna qualora il LEM avesse difficoltà o guasti. In questo caso — si aggiunge — le misure più immediate sarebbero quelle di inviare rifornimenti e i sovietici, che sono particolarmente esperti nella tecnica dell'atterraggio morbido, potrebbero essere in questo caso di grande aiuto.

*

HOUSTON, 19 luglio

A tre ore e mezza circa dall'inizio della loro seconda giornata lunare, gli astronauti Armstrong e Aldrin hanno lasciato la base spaziale sovietica orbitante attorno alla Luna, per iniziare la loro esplorazione del satellite. Lo ha annunciato il centro di controllo di Houston. Armstrong e Aldrin hanno lasciato la cabina spaziale sovietica per salire a bordo del modulo lunare, che poi si è staccato dalla navicella madre per iniziare la discesa verso la superficie lunare.



HOUSTON — Edwin Aldrin, pilota del modulo lunare, durante la trasmissione televisiva di ieri pomeriggio, mentre con Armstrong procedeva alla verifica delle apparecchiature del LEM. (Telefoto AP)

Ancora in alto mare la crisi di governo

DC e PSI: insofferenza per il pesante ricatto dei tanassiani

L'organo socialista ammonisce gli scissionisti a non diventare il partito «della provocazione e dell'avventura». Riaffacciata nella DC l'ipotesi delle elezioni politiche in autunno - Aperto contrasto nel gruppo nenniano - Zagari afferma che un governo tra d.c. e socialisti servirebbe a evitare involuzioni centriste

OGGI GRANDI MANIFESTAZIONI DEL PCI

ROMA, 19 luglio

Cominciate da due giorni le consultazioni di Nenni con i partiti governativi, la crisi di governo sta vegetando nell'attesa di una svolta. Ma che cosa sarà questa svolta, se mai ci sarà? L'incertezza perdura. La DC, dopo una faticosa serie di riunioni e di contatti a vari livelli, non ha ancora deciso di rompere una nuova intesa pubblica; e lo stesso presidente del Consiglio incaricato, per evitare dichiarazioni ufficiali, l'altra sera si è recato da Saragat, a Lastelporziano, senza far trapelare nulla alla stampa. E' certo che Rumor non rinuncia al mandato, che secondo il Quirinale è «campo», anche se circoscritto alle forze dell'area di centro-sinistra. Egli è però vincolato dal voto del Consiglio nazionale e della direzione della DC alla ricostituzione di un governo di centro-sinistra con i componenti che già ne facevano parte.

Su questo terreno, come è stato confermato dalle consultazioni di questa settimana, la difficoltà si riassume in PSU e PRI: la patuglia degli scissionisti chiede che i partiti di governo — e in primo luogo due grandi partiti come la DC e il PSI — sostengano dinanzi a loro una sorta di esame autocritico e pronuncino un giuramento maccartista contro il PCI prima di potersi vedere Ferri, Preti e Tanassi scendere di fronte a loro per partecipare alla trattativa sul nuovo ministero; il PRI ha detto che resterà in ogni caso fuori del governo, impegnandosi a sostenere in Parlamento un eventuale tripartito DC-PSI-PSU.

In queste due settimane di vita del PSU (partito benedetto dalla stampa dei petrolieri e dei cementieri, salutato da Malagodi e da De Marzanich, seguito con occhio sollecito da oltreoceano), non è passato inosservato tuttavia il piano politico nel quale le evoluzioni del gruppetto di palazzo Wedekind si inquadrano. L'«Avanti!» ha stabilito un parallelo con le fortunose pressioni di destra che nove anni fa sfociarono nella avventura tambroniana nel luglio '60: ed in effetti molte cose nel modo di atteggiarsi di alcuni protagonisti dell'attuale scena politica ricordano i giorni di allora, con la differenza — che nessuno dovrebbe trascurare — che oggi registriamo un netto rafforzamento di tutta la sinistra e un profondo mutamento nel segno dei processi che interessano il mondo del lavoro.

La direzione democristiana non è stata ancora convocata, ma si sa però che dovrebbe riunirsi martedì prossimo. Il commento del *Popolo* di oggi e alcune dichiarazioni di esponenti d.c. vengono intanto a confermare che la risposta d.c. alle pressioni del PSU sarà più o meno di questo tenore: alla ricostituzione del governo di centro-sinistra organico non vi è altra alternativa che quella delle elezioni politiche immediate (cioè ad ottobre o novembre). Il giornale d.c. osserva, in polemica con Ferri e il suo partito, che il centro-sinistra non è «in niente identificabile né omogeneizzabile con le

c. f.

SEGUE IN SECONDA

Concluso alle 21 il processo di Milano

Messi in libertà tutti i giovani imputati per il caso Trimarchi

La sentenza: Andrea Banfi 13 mesi, Mario Capanna 11 mesi - Pene minori agli altri - Sei assoluzioni



DALLA DALMINE A BERGAMO Migliaia di lavoratori della Dalmine in lotta per miglioramenti salariali e per un migliore regolamentazione dell'orario di lavoro e dei ritmi, hanno dato vita ad una compatta manifestazione di unità e di combattività, marciando a piedi per gli otto chilometri che separano la cittadina dal capoluogo provinciale. Una delegazione è stata ricevuta dal viceprefetto. NELLA FOTO: Il corteo alla periferia di Bergamo. (LE NOTIZIE A PAGINA 4)

MILANO, 19 luglio

Il processo per il caso Trimarchi si è concluso stasera con la condanna di undici imputati, l'assoluzione di altri sei e la scarcerazione di tutti. E' una sentenza rigida sul principio, avendo mantenuto le imputazioni più gravi, anche se mitigata nel fatto della esclusione di alcune aggravanti e dalla concessione di varie attenuanti fra le quali, particolarmente significativa quella dell'aver agito per motivi di particolare valore morale e sociale (relativamente al solo primo episodio).

Ed ecco il dispositivo letto dal presidente dottor Martino alle 21,05, dopo ben cinque ore e un quarto di Camera di consiglio: 13 mesi e cinque giorni ad Andrea Banfi (che non ha così potuto godere dei benefici di legge, ma solo della libertà provvisoria), per sequestro di persona pluriaggravato e violenza aggravata a pubblico ufficiale, commessa allo scopo di influire su un atto del suo ufficio e non più per l'ipotesi più grave dell'aver costretto ad un atto contrario al suo ufficio, ed oltraggio pluriaggravato a pubblico ufficiale; 11 mesi al Capanna per gli stessi reati e per oltraggio continuato ed aggravato; 9 mesi a Giuseppe Liverani, Giovanni Cappelli e Marco Laurini per il sequestro e la violenza; 8 mesi e 5 giorni a Lucio Trevisan per oltraggio pluriaggravato e resistenza a pubblico ufficiale; 5 mesi e 5 giorni ad Emanuele Crinzione per violenza privata pluriaggravata; 4 mesi e 5 giorni a Joseph Ergas e Ferruccio Castoretti per oltraggio pluriaggravato; 4 mesi ad Antonio Bonfil e Giuseppe

Pier Luigi Gandini

SEGUE IN SECONDA

Come per le rivelazioni sul SIFAR

ROMA, 19 luglio

Il ministero della Difesa — come per le rivelazioni sul SIFAR e per la morte del colonnello Rocca — ha diffuso oggi una smentita alla notizia da noi pubblicata sull'incontro di un esponente socialdemocratico con ufficiali dei servizi di sicurezza. Le notizie, secondo il solito modulo, vengono definite «assolutamente prive di fondamento».

L'Unità, 20 luglio 1969.

APERITIVO CYNAR
CONTRO IL LOGORIO DELLA VITA MODERNA

IL GIORNO
Una copia L. 70 — Sped. in abb. post. Gr. 1/70 — Anno XIV - Numero 167 — MILANO - DOMENICA 20 LUGLIO 1969

APERITIVO CYNAR
CONTRO IL LOGORIO DELLA VITA MODERNA

APOLLO 11 - Il veicolo spaziale è entrato nell'orbita lunare dopo un volo che ieri non ha richiesto correzione di rotta - Tutto procede in modo perfetto

Oggi il grande tuffo

Tutte le operazioni hanno un anticipo di 4 minuti e 39 secondi - Non si sa ancora se Armstrong e Aldrin dormiranno nell'«Aquila» o se usciranno quattro ore prima dell'ora fissata, le 8.16'

dal nostro inviato AURO ROSELLI

CAPO KENNEDY, 19 luglio

APOLLO 11 è entrato in orbita « di parcheggio » attorno alla Luna, dopo una « frenata » di sei minuti dietro la faccia nascosta del nostro satellite. La rotta Terra-Luna era stata tale che delle quattro manovre di correzione previste soltanto una — di tre secondi — è stata necessaria. Il treno spaziale, col modulo di servizio che come un rimorchiatore si spinge avanti il modulo di comando e l'LM, era stato preso dalla gravità lunare già ieri e da 3.000 chilometri all'ora aveva accelerato fino a oltre 9.000 chilometri. Se non si fosse acceso il motore, l'Apollo avrebbe fatto semplicemente un giro attorno alla Luna in 9 minuti primi e sarebbe tornato verso la Terra sempre a oltre 9.000 chilometri orari.

Con la frenata, invece, l'Apollo non sfugge più all'attrazione lunare e si mette in orbita. Il che è avvenuto poco dopo le 19.30 italiane: alle 19.12 sono scomparsi dietro il bordo della Luna, salutati dal controllo missione: « Ci vediamo dall'altra parte ». E 34 minuti dopo sono riapparsi, come previsto. Walter Schirra ha mostrato a un giornalista il palmo di una mano, inumidito dalla ansietà e dalla tensione nervosa. Poco dopo da Houston hanno confermato che l'orbita era fra 113 chilometri e 312 chilometri, molto prossima a quella prevista. «Molto bene», ha risposto asciutto Armstrong.

Armstrong e Aldrin hanno raggiunto molti crateri visti sulle carte lunari: in particolare, Arstarco, che Armstrong ha definito « fluorescente », con macchie brillanti. Arstarco viene ritenuto un cratere di origine vulcanica, forse ancora attivo, e si trova a nord della zona di atterraggio. Lo spettacolo ha entusiasmato anche il taciturno Armstrong il quale ha ammesso: « Queste spettacolo vale un viaggio. Del resto, è fantastico: come assistere a una partita, anziché vederla in TV ».

Dall'orbita ellittica alle 21.41 italiane fatta un'altra «Ellerata» l'Apollo 11 si è portato su un'orbita quasi perfettamente circolare, 121,5 chilometri di apocinzio e 99,5 chilometri di pericinzio.

All'1 circa ora italiana, è stato pressurizzato il LM e Aldrin vi è entrato ancora per la definitiva ispezione, che si è protratta per un paio d'ore. Un controllo durante particolarmente minuzioso. L'LM scenderà domani. La sua discesa incomincerà sulla faccia nascosta della Luna e per molti minuti la terra non si saprà nemmeno se e quando riapparirà. Poi riapparirà tutti e due sul bordo lunare, e l'ansia, allora, sarà per la sorte del LM. Potrà l'LM sostenersi fino al momento

☛ CONTINUA IN SECONDA PAG.

SITUAZIONE

Un nodo significativo

di ENZO FORCELLA

DOMATTINA, dopo un lungo viaggio attraverso lo spazio, due uomini metteranno piede sulla Luna realizzando una impresa che per millenni l'umanità non aveva osato neppure sognare. Più o meno nelle stesse ore, nella piccola parte del nostro, pianeta che abbiamo la ventura di abitare, un altro uomo riprenderà con assai minori speranze di successo l'impresa attorno alla quale sta pazientemente lavorando da più di una settimana: convincere i socialdemocratici a tornare al governo e rendere così possibile la ripresa del centro-sinistra.

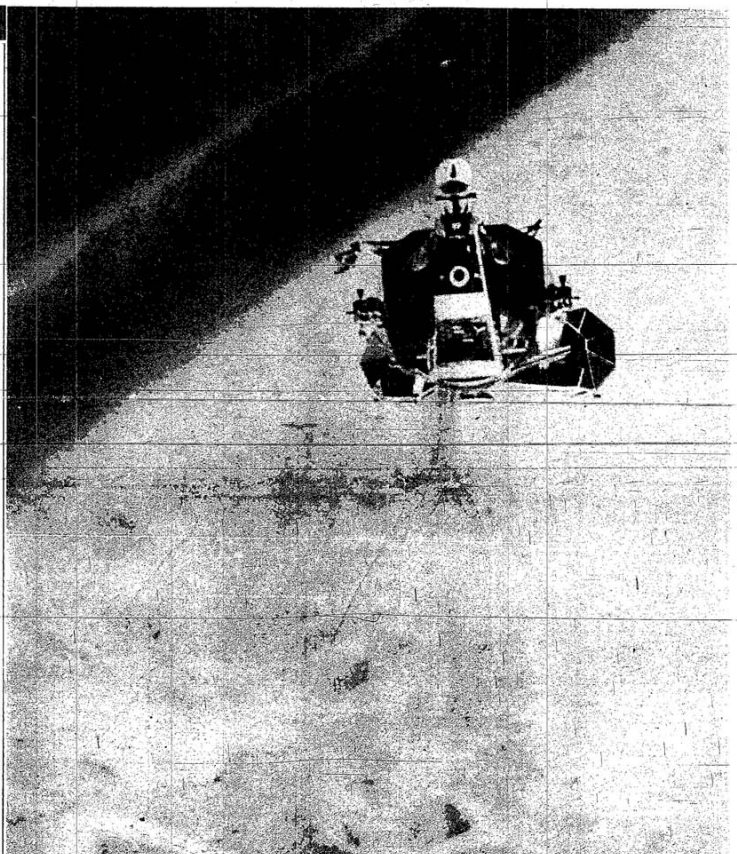
L'accostamento sembrerà un po' troppo facile. Ma è inevitabile. C'è troppa sproporzione, troppa mancanza di credibilità tra ciò che abbiamo visto e stiamo per vedere alla televisione e ciò che abbiamo letto ed ascoltato sulla maniera in cui si è aperta e viene trattata avanti la crisi governativa. Il divario tra la dimensione dell'« uomo sulla Luna » e quella dell'« uomo nella strada » suscita più ancora che amarezza una specie di rabbia impotente: quella rabbia che poi ritroveremo all'origine di tanti fenomeni di « contestazione ».

Non può essere una consolazione lo pseudo distacco di quei tecnocrati e ammiratori di tecnocrati per i quali soltanto il progresso tecnologico è importante e se il resto non riesce a tenere il passo tanto peggio per il resto: in fondo non si tratta che della noiosa e trascurabile sovrastruttura politica. Il fatto è che proprio questa sovrastruttura determina la nostra esistenza quotidiana. Come è già stato giustamente osservato su queste stesse colonne, per la vita delle generazioni vissute a cavallo tra il XVIII e il XIX secolo Napoleone è stato molto più importante del suo coetaneo Giacomo Watt inventore della macchina a vapore. Il qualunquismo non paga mai, neppure se tenta di ringiovanirsi nascondendosi dietro l'ideologia tecnocratica.

La nostra piccola vicenda politica riflette abbastanza fedelmente il paradosso delle generali condizioni storico-politiche nelle quali si sta realizzando la conquista dello spazio. Detto nella maniera più semplice possibile è il paradosso di un mondo « progressista » sul piano scientifico e tecnologico ma « conservatore » tenacemente attaccato ai vecchi equilibri di potere ed ai vecchi schemi di governo sul piano dei rapporti politici e sociali.

Il nodo davanti al quale si è bloccato e minaccia di fallire il tentativo di rilancio del governo Rumor è in proposito assai significativo. Si parlava da anni della necessità di abbandonare i vecchi schemi, di inventare un modo nuovo di affrontare i grandi e complessi problemi posti dalla nostra società in trasformazione. E quando, attraverso la scissione socialista e la conseguente apertura della crisi di governo, si è arrivati allo show-down che cosa ci siamo trovati di fronte? Tante prediche moralistiche, tante diagnosi acute quanto astratte, un po' di richiami alla « tradizione risorgimentale laica » (Malagodi) ma al fondo di tutto questo, in concreto, soltanto la richiesta di un ritorno all'anticomunismo di tipo tradizionale, all'antifascismo da guerra fredda da sottoscrivere in un patto solenne tra i partiti della coalizione, controfirmato, localmente, anche dai leaders delle rispettive correnti.

☛ CONTINUA IN SECONDA PAG.



Il modulo lunare, staccatosi dall'astronave madre, scende verso la superficie della Luna. Ha le zampe ancora « rattrappite » con i piatti terminali ripiegati. La luce che colpisce il bordo del finestrino dell'astronave, attraverso il quale è stata scattata la fotografia, produce un effetto arcobaleno di grande suggestione. Il fotografo era Young di Apollo 10, e nel modulo lunare stavano Stafford e Cernan. Ma stasera Collins dall'Apollo 11 vedrà allo stesso modo i compagni Armstrong e Aldrin scendere verso la Luna, questa volta per toccarne la superficie. (Fotocolor NASA)

PER GLI STATALI

Permesso lunare

ROMA, 19 luglio

« Permesso lunare » agli statali: potranno entrare in ritardo, lunedì mattina, all'ufficio, in modo da non perdere la trasmissione TV sullo sbarco degli astronauti sulla Luna. Il ritardo dovrà, naturalmente, essere contenuto nei limiti della trasmissione. Un orientamento in tal senso è stato comunicato dalla Presidenza del Consiglio alle amministrazioni statali dipendenti.

Anche alcuni grandi complessi industriali hanno concesso analogo permesso ad operai ed impiegati. I quali però dovranno recuperare le ore di « permesso lunare ».

Tito invita Saragat in autunno a Belgrado

ROMA, 19 luglio

Il presidente della Repubblica Saragat andrà in visita di Stato in Jugoslavia all'inizio del prossimo autunno: la data verrà fissata, come è consuetudine, attraverso i normali canali diplomatici.

La notizia, ripresa oggi dalla stampa jugoslava, non viene smentita a Roma: perchè l'invito del presidente Tito al capo dello Stato italiano venne formulato all'epoca della visita dell'onorevole Nenni a Belgrado, e perchè dialogo di Saragat nella vicina Repubblica amica è un importante conferma del desiderio di ambedue i Paesi di rafforzare ancora i legami anche sui terreni più tutti i campi.

Crisi: Rumor prosegue i contatti

ROMA, 19 luglio

Rumor ha visto ieri di nuovo la delegazione dc ed ha avuto un colloquio con Piccoli. Sono proseguiti i contatti « informali » con gli altri 3 partiti del centro-sinistra. Nuovi incontri si avranno nei prossimi giorni.

(A PAGINA 8 IL SERVIZIO DI FRANCESCO D'AGOSTINO)

SENTENZA PER IL «CASO TRIMARCHI»

Undici condanne ma tutti fuori

Tutti scarcerati. Ieri a tarda sera si è avuta la sentenza a Milano al processo contro i contestatori del professor Pietro Trimarchi. Il tribunale ha condannato 11 imputati, dieci con la condizionale, assolvendo gli altri con varie formule. La pena più grave è stata inflitta ad Andrea Banfi, che ha avuto 13 mesi e 5 giorni di reclusione, con libertà provvisoria. A Mario Capanna sono stati comminati 11 mesi. Joseph Ergas, Giuseppe Liverani, Marco Laurini, Lucio Trevisan, Antonio Bonini, Emanuele Crisciotile, Giovanni Cappelli, Giuseppe Fallisi e Ferruccio Cattoretti dai 9 ai 4, mesi di reclusione.

(A PAGINA 19 IL SERVIZIO DI PATRIZIO FUSAR)

JODRELL BANK NON LO ESCLUDE

Capsula sovietica sulla Luna?

dal nostro corrispondente RAFFAELLO UBOLDI

LONDRA, 19 luglio

QUESTA sera Lunik 15 e Apollo 11 navigano, assieme, in orbita attorno alla Luna. Sir Bernard Lovell, direttore di Jodrell Bank, ha dichiarato che ad ogni orbita Lunik 15 e Apollo 11 incrociano almeno una volta lo stesso punto della Luna, ma che il rischio di una collisione è « inesistente ». Ad ogni buon conto, Jodrell Bank continua a seguire da presso i due voli, anche nel tentativo di chiarire le intenzioni dei russi. Che cosa succede con Lunik 15? Abbiamo fatto questa domanda, per telefono, a sir Lovell. Dall'altra parte del filo, dopo un attimo di esitazione, la voce di Bernard Lovell risponde: « Non posso assolutamente escludere la possibilità che la sonda russa abbia lanciato una capsula sulla superficie lunare ». L'ipotesi verrà ripresa anche dal « Sunday Express » di domattina, che titola la propria prima pagina con questa domanda: « Il robot russo ha vinto la gara lunare con gli americani per una incollatura? ».

E' naturalmente impossibile rispondere ad una domanda del genere, visto anche il silenzio delle fonti sovietiche. Diremo in

☛ CONTINUA IN SECONDA PAG.

ANCHE DOPO IL COMUNICATO DELLA TASS

Lunik 15: possibili solo ipotesi

dal nostro corrispondente LUIGI FOSSATI

MOSCA, 19 luglio

« UN UOMO che metta piede sulla Luna può dare di meno, in senso scientifico, di quel che invece possono

☛ CONTINUA IN SECONDA PAG.

RESIDENZA DERBY CROCETTA

Fra il verde e la quiete d'un parco secolare un'équipe di architetti e paesaggisti sta preparando la casa del vostro domani. In un'atmosfera di relax, di sport e sicura privacy, appartamenti di gran standing a prezzo di costo in piena Milano.



Una residenza élite per l'élite di Milano

Via RIPAMONTI, 166 - Tram 24

una realizzazione Aschero-Redaelli - tel. 53.33.31

Il Giorno, 20 luglio 1969.

Quotidiano Anno XLVI / N. 28 (sped. abb. post. gruppo 1/70)

Lunedì 21 luglio 1969 L. 70 ★

l'Unità del lunedì

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Mercoledì (ore 19) a S. Giovanni manifestazione sulla crisi

PARLERANNO: INGRAO PETROSELLI E TRIVELLI



Neil Armstrong

ALLE ORE 22,18 L'ANNUNCIO AL MONDO: IL LEM HA RAGGIUNTO IL SUO OBIETTIVO

SONO SULLA LUNA

Con circa tre ore di anticipo la passeggiata di Armstrong

Drammatica suspense per la lunga operazione di apertura del portello del LEM poi l'esaltante immagine dell'uomo che scende e lavora - Perfettamente riuscite le difficili manovre per la storica discesa - Ansia a terra poi l'esultanza - Decine di milioni di persone hanno seguito l'avvenimento alla televisione



Il momento del distacco del LEM dalla capsula Apollo (disegno)

Nostro servizio

HOUSTON, 21

Stiamo vivendo, tutti insieme, uno straordinario momento per la storia dell'umanità. Gli astronauti Neil Armstrong e Aldrin, con circa tre ore di anticipo sull'orario previsto e dopo ansie e timori, sono scesi sul suolo della Luna e vi stanno camminando e lavorando. Mentre scriviamo, una delle più grandi avventure mai tentate dall'uomo è in pieno svolgimento sotto gli occhi di decine di milioni di persone che seguono in TV, per radio e dalle pagine dei giornali la «conquista» pacifica della Luna. Armstrong ha già prelevato, in una luce accecante, campioni di suolo lunare che ha definito «gommosi».

I due astronauti americani erano scesi sul satellite della Terra alle 22,18 di ieri sera, con il Lem. La macchina dell'uomo aveva toccato il suolo lunare con una manovra perfetta, nella zona del Mare della Tranquillità. Negli ultimi minuti di volo, il comandante Armstrong aveva guidato manualmente la navicella per evitare l'urto contro alcune enormi montagne di roccia.

«Base Tranquillità qui, l'Aquila è atterrata». Sono state queste le prime parole inviate a Terra dal comandante Neil Armstrong dopo l'atterraggio sulla Luna.

Da Terra hanno chiesto subito notizie su quello che gli astronauti stavano vedendo dal Lem.

ARMSTRONG: «Sconderemo sui particolari di quello che c'è intorno, ma sembra una collezione di quasi tutte le varietà di forma, angoli, grana, e ogni varietà di rocce che si possano trovare. I colori, beh, variano alquanto, dipende da come ci si guarda. Non sembra esserci molto un tono generale di colore. Comunque sembra come se alcuni massi e rocce, e ce ne sono abbastanza nella zona vicina, sembra che debbano avere un colore interessante».

ALDRIN: «Direi che il colore della superficie locale è piuttosto simile a quello osservato dall'orbita con il Sole con questa angolazione, circa dieci gradi, o di quella natura. E' piuttosto senza colore. E' un grigio, e molto bianco, grigio-gessoso se si guarda verso la linea di fase zero, e grigio considerevolmente più scuro, quasi come cenere, se si guarda a novanta gradi rispetto al Sole. Alcune delle rocce di superficie più vicine qui, che sono state rotte o spostate dal motore del razzo, mostrano una superficie grigio chiaro all'esterno, ma se sono state rotte mostrano un interno scuro, molto scuro».

Collins da Columbia (denominazione del modulo in attesa di parcheggio): a sentire sembra molto meglio di ieri con il Sole ed un'angolazione molto bassa. Sembrava accecante.

Aquila è davvero accidentato. Mike, nella zona di atterraggio E' estremamente accidentato e pieno di crateri e un gran numero di rocce sicuramente più grandi

Hart Colin

(Segue a pagina 2)



Armstrong ha messo piede sul suolo lunare (disegno)

Incubo di guerra generale nel Medio Oriente

Furiosa battaglia aerea nel cielo del canale

● Decine di velivoli israeliani hanno scatenato l'attacco sulle posizioni militari egiziane, abbattendosi a ondate successive sulle installazioni di Porto Fuad, Porto Said, Ismailia, Kantara. Immediatamente intervenute in azione l'aviazione e la contraerea egiziane. Il Cairo ha annunciato l'abbattimento di 17 aerei nemici. La battaglia era ancora in corso dopo otto ore dal suo inizio.

● Lo spettro di una ripresa generale della guerra incombe sul Medio oriente. Gli attacchi israeliani infatti non rientrano nelle armi consuete e violazioni delle tregue vi si tratta di una vera e propria azione di guerra elaborata e decisa dall'alto comando israeliano.

A PAGINA 19

Rumor si è incontrato ieri separatamente con De Martino e Ferri

LE SINISTRE D. C. AGLI SCISSIONISTI: bisogna andare avanti, non indietro

Discorso anticomunista di Preti e replica del moroteo Salvi - Polemica nota dei basisti - Confermata la spaccatura nel gruppetto nenniano - Vecchietti: «Un cedimento agli scissionisti sarebbe gravissimo per DC e PSI» - Domani si riunisce la Camera

La crisi di governo sta vivendo sa due piani diversi. Il presidente incaricato Rumor, da un lato, insiste in una serie di colloqui semiclandestini (ieri ha visto separatamente De Martino e Ferri) che dovrebbe concludersi oggi; nello stesso tempo, dall'altro lato, la polemica che infuria tra le componenti della vecchia maggioranza si è fatta accesa, contrapponendo non solo il PSI agli scissionisti tanassiani, ma anche questi ultimi a forze importanti della Democrazia cristiana. Nella serata di oggi, in occasione di un ricevimento ufficiale, Rumor riferirà brevemente a Saragat circa gli ultimi suoi passi; per i prossimi giorni — martedì o giovedì — è prevista una riunione della direzione democristiana, alla quale faranno da contorno riunioni analoghe in quasi tutti i partiti di centro-sinistra. E' quasi certo che fino ad allora non sarà facile sapere qualcosa di preciso (o almeno di ufficiale) sull'ulteriore iter di questa estenuante crisi ministeriale.

Il partito del Monte di Pietà è rimasto assai scottato, e qual che sembra, dal tono di alcune autorevoli repliche di parte democristiana. Lo si capisce dalla pesantezza con la quale il ministro Preti ha polemizzato ieri con alcuni ambienti democristiani parlando nel Bolognese. L'uomo di punta del manipolo tanassiano rifiuta un «equivoco compromesso» con De Martino e soggiunge che «sarebbe troppo comodo per la DC mantenere oggi la propria artificiosa compattezza interna a spese dei socialisti e di porsi addirittura come mediatrice, fra PSU e PSI, rinviando qualsiasi scelta a qualsiasi decisione, come se i problemi sollevati dal PSU non esistessero». Riferendosi alla minaccia di elezioni immediate che la DC ha inserito nel circolo delle ipotesi politiche in questi giorni, Preti ha detto che il partito dc, in questo caso, «dovrà presentarsi con una linea politica chiara e univoca e non illudersi di proporre un ventaglio di alternative, che consisti da Scelba per giungere fino a Donat Cattin» (è ovvio che la scelta preferenziale degli scissionisti cadè, senza esitazioni, sul primo). Insomma, il PSU continua battere il chiodo del ricatto anticomunista; vuole che la DC e il PSI si pieghino a un impegno maccarlista chiaramente fuori dei tempi.

Singolare, ma certo non casuale, è la perfetta corrispondenza tra le posizioni più oltranziste del gruppo tanassiano e la linea degli editoriali di Spadolini sul *Corriere della sera*: egli anche ieri tendeva ad agitare dinanzi agli occhi della DC lo spettro di una «obiezione di

c. f.

(Segue in ultima pagina)

L'Unità, 21 luglio 1969.

Anno 8 - N. 28 - L. 70 (Arretrato L. 140) Milano, Lunedì 21 luglio 1969 - L. 70

CORRIERE DELLA SERA

DEL LUNEDI

PREZZI DI VENDITA ALL'ESTERO

Redazione - Amministrazione - Tipografia: 20100 Milano - Via Solferino 28
Pubblicità - Abbon.: 20100 Milano - Via Solferino 28 e via S. Marghorita 16 - Direz. Pubbl.: id. via Solferino 36
Telefoni: (a Milano 63.31) Interruzioni (02) 653.341 - Ind. telegr. CORSERA - Telex 31031 - C/c post. 3/532

TARIFFE DELLE INSERZIONI

PREZZI D'ABBONAMENTO

Spedizione in abbonamento postale: gruppo II/70

(1) Spedizione per posta ordinaria

TUTTO IL MONDO HA VISSUTO LO STORICO EVENTO

L'UOMO È SULLA LUNA

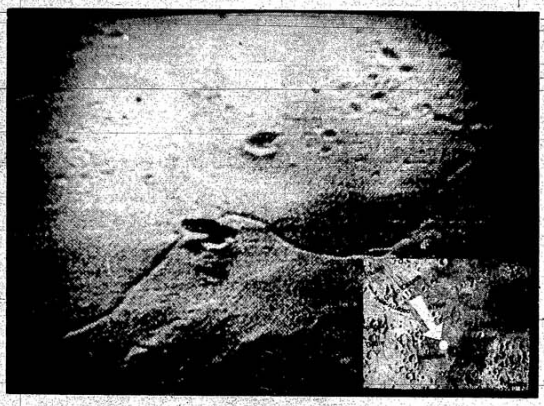
Alle 4,57 ha mosso i primi passi

La grande avventura è cominciata alle 19.47 quando l'«Aquila» si è distaccata dall'«Apollo 11» per la discesa - «Finalmente ha le ali, ora possiamo volare da soli» ha gridato Aldrin - Il perfetto atterraggio alle 22.17'40" nella zona prevista - Dopo un attento controllo del veicolo, il primo passo dei pionieri - Con un anticipo di quattro ore gli astronauti sono usciti dal «ragno» e hanno cominciato l'esplorazione diretta del suolo selenico



Ecco, in un disegno della NASA, come si è svolto l'allunaggio del veicolo «Aquila» distaccatosi dalla capsula che continua a ruotare intorno al satellite.

Qui la «base della Tranquillità»



Lo «zona di atterraggio N. 2», la valle «Sidewinder», dove è scesa ieri sera il modulo lunare, si trova nella parte centro-orientale della Luna, nell'settore sud-occidentale del «Mare» della Tranquillità», in una posizione con latitudine 0°21'10" nord e longitudine 1°17'57" ovest. La zona è circa cento chilometri ad est del bordo del cratere «Sabine» e 190 a sud-ovest del cratere «Maskelyne».

E' questo una delle cinque zone che hanno superato l'esame più approfondito, durato due anni, sulle trenta località che erano state originariamente scelte dalla NASA quali possibili punti di atterraggio. Esse sono tutte situate sulla faccia visibile della Luna. Quella dove è avvenuta la storica sbarco è già stata battezzata «base della Tranquillità» e così viene chiamata nelle comunicazioni radio.

I criteri che hanno influenzato la scelta, dopo un approfondito esame delle fotografie, sono stati: la relativa assenza di crateri ed asperità, la facilità di avvicinamento senza grandi montagne o profondi crateri nelle zone circostanti, la possibilità di scendervi con il minimo consumo di propellente, la flessibilità di traiettoria nel caso di spostamento del lancio, la possibilità di ripartire seguendo una traiettoria di «ritorno libero» e la piccola inclinazione (meno di due gradi) sia nella zona di avvicinamento che in quella di atterraggio vere e proprie.

Armstrong: «L'Aquila è atterrata»

La voce del comandante non tradisce la minima emozione - Subito dopo si è scusato di non potersi diffondere nella descrizione del paesaggio - «Avremo molto da fare per qualche momento» ha detto - Aldrin ha trasmesso: «Sembra una vera e propria collezione di rocce di ogni tipo immaginabile» - I colori non sono vivi, tranne quelli di qualche roccia - Quanto agli effetti della gravità: «E' come essere in un aeroplano»

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

HOUSTON, 20 luglio

Il più fantastico viaggio, l'avventura più grande, il sogno più impossibile di generazioni di poeti, di scienziati, di uomini comuni come tutti noi, si è compiuto. Alle 22.17'40" (ora italiana di oggi 20 luglio 1969) Neil Armstrong e Aldrin, in rappresentanza di tutti gli abitanti della Terra, a bordo della loro meravigliosa «Aquila», hanno toccato il suolo della Luna, un corpo extra-terrestre lontano dal nostro pianeta 384 mila chilometri.

Ne ha dato l'annuncio Armstrong, senza tradire la minima emozione, con queste parole: «L'Aquila è atterrata». Indescrivibile ciò che è avvenuto qui: per la emozione, la gioia, l'entusiasmo, di una conquista che è di tutta l'umanità. Si era spenta appena l'eco delle parole di Armstrong che si è udita la voce di Aldrin, anch'essa quasi priva di emozione: «Atterraggio molto tranquillo».

Impossibile dire la tensione, l'emozione, la febbre che ci ha assaliti tutti qui, al Centro di controllo di Houston, mentre i secondi scanditi sui quadranti luminosi passavano uno dopo l'altro per segnare il conto alla rovescia dal momento in cui il retrorazzo dell'«Aquila» si è acceso a quello in cui le solide zampe del veicolo si sono posate con un sobbalzo nella desolata landa del Mare della Tranquillità.

Meno 59... 57... 55.... ecco, ora la paderosa fiamma del razzo frenante lambisce già le grige rocce selenichè. Il veicolo caracolla un po', mentre i piccoli razzi latitudinali provvedono a mantenerlo in perfetto assetto. Infine si posa. Armstrong e Aldrin sono in piedi ai comandi. Li sentiamo. Per quanto la loro voce si mantenga fredda e

Giancarlo Masini

Continua in secondo pagina



I tre coraggiosi protagonisti della grande impresa: da sinistro Edwin Aldrin, Michael Collins e Neil Armstrong.

DOPO OLTRE UN'ORA DI «SUSPENSE»

«NESSUNA DIFFICOLTÀ» HA DETTO IL PEDONE LUNARE

HOUSTON 21 luglio, mattina.

Dalle 4.40 alle 4.56 si è svolta, sotto gli occhi dei telespettatori di tutto il mondo, la fase emozionante dei primi passi dell'uomo sulla Luna.

Armstrong, aperto il portello, è rimasto per qualche minuto sulla passerella esterna. Le istruzioni erano infatti quelle di comunicare a terra le sue prime sensazioni sull'ambiente lunare. Lo si è visto muovere con grande cautela un piede e poi posarlo al suolo. Contemporaneamente le comunicazioni erano ridiventate buone. La passeggiata sulla Luna è incominciata esattamente alle 4.57. Alle 5.15 è sceso anche Aldrin.

Poco prima di fare quello storico passo, Armstrong, confermando la sua calma e il suo senso dell'umorismo, aveva detto: «Ora incomincia la ginnastica». Poi ha detto: «Nessuna difficoltà».

Alle 4.40 Neil Armstrong ha aperto il portello dell'«Aquila», per scendere sul suolo lunare. Per gli astronauti le manovre preparatorie della sortita dal veicolo lunare si sono rivelate più complesse e lunghe del previsto.

Prima di poter uscire dall'«Aquila», Armstrong e Aldrin hanno dovuto indossare le speciali tute, provvedere a depressurizzare l'interno dell'«Aquila»: ciò allo scopo di poter impunemente sortire nell'ambiente lunare dove la pressione è mancando l'atmosfera, è zero. Le comunicazioni verbali fra Houston e l'«Aquila» sono state difficoltose a volte eccellenti, a volte mediocri.

Il ritardo, come si è poi appreso dal centro di controllo, è dovuto per l'appunto all'operazione di depressurizzazione della cabina, la quale si è svolta sotto la sorveglianza di Houston. Ad un certo punto fra la Terra e la Luna sono state scambiate le seguenti battute: «Ci vuole un certo tempo per questa operazione». Certo che ci vuole, è stata la pacata risposta giunta dal satellite della Terra. Finalmente alle 4 e 40 italiane precise, Houston ha dato l'autorizzazione di aprire il portello, e Armstrong ha obbedito.

Corriere della Sera, 21 luglio 1969.

ANNO XVII / NUOVA SERIE / N. 28 (Spedizione in abbon. postale gruppo 1/70)

l'Unità del lunedì

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Lunedì 21 luglio 1969 / Lire 70 (arretrati L. 140)

ALL'INTERNO

Tre pagine di servizi e fotografie sulla conquista della Luna

Parigi celebra il trionfo di Eddy Merckx al Giro di Francia

(A PAGINA 8)

4,57: Armstrong è il primo uomo che ha toccato il suolo del satellite

A PIEDI SULLA LUNA

Il LEM si era posato alle ore 22,17 Oggi il decollo per tornare sulla Terra



Così è stata immaginata la discesa del LEM con Armstrong e Aldrin sulla Luna. Il disegno illustra le ultime tre fasi cruciali della discesa.

HOUSTON, 20 luglio (notturno)

Alle ore 4,57 di questa mattina il piede di un uomo ha calcato il suolo lunare. Neil Armstrong è sceso lentamente dalla scaletta dell'«Aquila» e, con il piede sinistro, per la cronaca e per la storia, ha toccato il suolo della Luna. Così, mentre il 20 luglio passerà alla storia come il giorno in cui una macchina guidata dall'uomo si è posata sul satellite a 400.000 chilometri di distanza dalla Terra, quello di oggi sarà ricordato come il giorno della prima passeggiata sulla Luna.

La richiesta di anticipare la passeggiata lunare era stata avanzata al centro spaziale di Houston da Armstrong e da Aldrin poco dopo che il modulo lunare — l'«Aquila» — si era posato — alle 22,17 — sulla superficie del satellite sollevando una nuvola di polvere. Il permesso è stato concesso e alle 3,32 nel modulo lunare Neil Armstrong ed Edwin Aldrin hanno indossato gli scafandri lunari ed hanno cominciato le operazioni di depressurizzazione del modulo lunare. Ancora gli ultimi controlli, poi, alle 3,42, Armstrong si è portato sulla piattaforma di uscita del LEM, lo sportello si è aperto e Neil Armstrong si è affacciato nel vuoto lunare. Lentamente Armstrong ha cominciato a scendere dalla scaletta. Alle 4 i suoi piedi hanno calcato il terreno lunare.

Un'ispezione all'esterno del veicolo (il LEM poggia sulla superficie lunare con tre sole delle quattro «zampe») poi viene inquadrato dalla telecamera che trasmette sulla Terra le prime immagini di un uomo in passeggio sulla Luna.

E' poi la volta di Aldrin. Mentre scriviamo i due coraggiosi astronauti stanno compiendo sulla Luna le operazioni previste dal programma. Dopo 9 ore, di nuovo una operazione critica, la partenza per il ricongiungimento con la capsula «Columbia», sulla quale li attende Michael Collins.

«*Aquila*, questa è *Columbia*. Vi hanno appena dato il via per la discesa», con queste parole di Michael Collins, solo a bordo dell'Apollo 11 e denominata «Columbia», il dramma della discesa dell'uomo sulla Luna ha avuto inizio.

Quota attuale circa 46.000 piedi — ha riferito il centro di controllo descrivendo gli sviluppi della discesa del modulo lunare, denominato "Aquila", con a bordo Neil Armstrong e Edwin Aldrin —. Tutto appare in ottimo stato qui».

AQUILA: «Il controllo della nostra posizione indica che siamo leggermente spostati sulla verticale».

HOUSTON: «Dovete continuare la discesa frenata. Tutto sembra andare bene. Tutto va bene qui, chiuso».

AQUILA: «Bene».

HOUSTON: «Cinque minuti e 20 secondi, tutto va bene».

AQUILA: «Stiamo subendo una piccola fluttuazione».

HOUSTON: «Va bene».

AQUILA: «Ci sembra un po' lungo».

HOUSTON: «Stiate proseguendo la discesa frenata, state proseguendo la discesa frenata. Sembra che tutto vada bene».

AQUILA: «Sopra di quota spareta. Vediamo la Terra fuori dell'orlo frontale».

HOUSTON: «Splendido. Splendido, Aquila, splendido. State per allunare».

AQUILA: «Roger, cominciamento. Stiamo per atterrare».

SEGUE A PAGINA 4



I tre della Luna: dall'alto in basso, Neil Armstrong, Edwin E. Aldrin jr. e Michael Collins.

Rumor si è incontrato ieri separatamente con De Martino e Ferri

La sinistra della DC agli scissionisti: bisogna andare avanti, non indietro

Discorso anticomunista di Preti e replica del moroteo Salvi - Polemica nota dei basisti - Confermata la spaccatura nel gruppetto nenniano - Vecchietti: «Un cedimento agli scissionisti sarebbe gravissimo per DC e PSI» - Domani si riunisce la Camera

ROMA, [illegible]

Incubo di guerra generale nel Medio Oriente

Furiosa battaglia aerea nel cielo del Canale di Suez

Decine di aviogetti israeliani hanno scatenato l'attacco sulle posizioni militari egiziane, abbattendosi a ondate successive sulle istallazioni di Porto Fuad, Porto Said, El Kantara. Immediatamente entrarono in azione i caccia e la contraerea egiziani. Il Cairo ha annunciato l'abbattimento di 17 aerei nemici, Tel Aviv di cinque aerei egiziani. La battaglia si è conclusa otto ore dopo il suo inizio. Lo spettro di una ripresa generale della guerra incombe nel Medio Oriente. Gli attacchi israeliani infatti non rientrano nello svolgimento e violazioni della tregua e si tratta di una vera e propria azione di guerra elaborata e decisa dall'alto comando israeliano

Il duro gesto rientrante israeliano ha rientrato la corsa scorsa di sviluppare un'azione fortificata al largo di Suez dopo un'ora di intensi combattimenti navale e navale e stata respinta e battuta in ritirata.

A PAGINA 15

L'Unità, 21 luglio 1969. Edizione Italia settentrionale

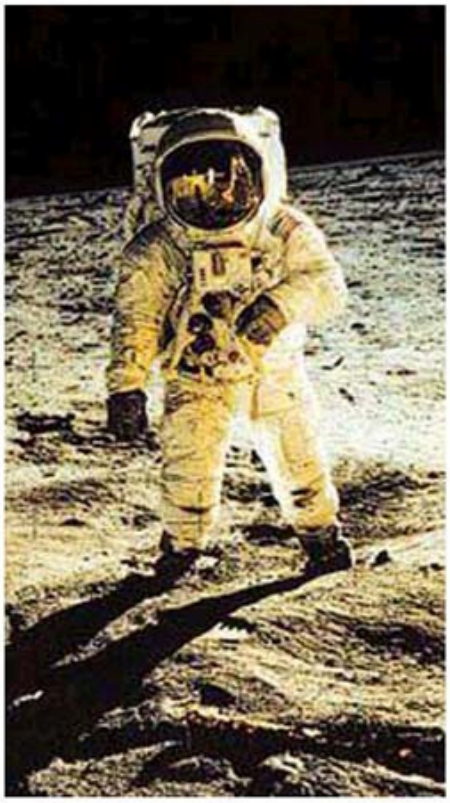






Immagini della partenza dell'Apollo 11, dell'allunaggio e della terra vista dalla Luna.





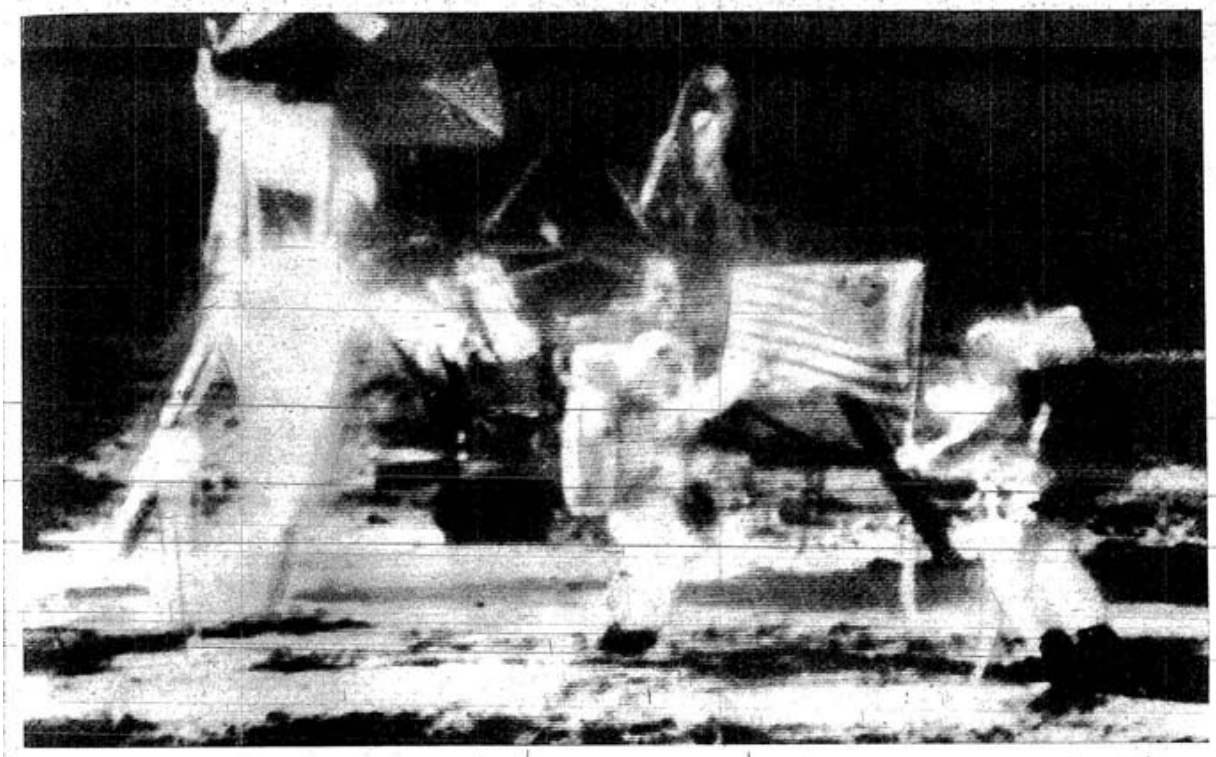


Armostrong e Aldrin sul suolo lunare e una foto dell'equipaggio al completo.

Un'altra data da consegnare alla storia: 21 luglio, ore 19,54, l'LM lascia la Luna - Ma dopo la partenza un...

IL GIORNO

Aggancio burrascoso



Dopo che l'operazione era stata completata con successo i razzi di stabilizzazione dell'LM si sono improvvisamente accesi: l'astronave ha forse "ballato" - Armstrong e Aldrin, riunitisi a Collins, hanno sganciato in anticipo il modulo

CRISI TERZA SETTIMANA

Soluzione organica l'impegno di Rumor

Ipotesi subordinate: bicolore DC-PSI o (più probabile) elezioni anticipate - Qualche spiraglio per un'intesa a 4? - Oggi a Roma il presidente della Internazionale socialista Pittermann

di FRANCESCO D'AGOSTINO

ROMA, 21 luglio

LA CRISI governativa è alla sua terza settimana e tutto lascia ritenere che sarà quella decisiva: per una soluzione organica, sulla quale Rumor è impegnato, oppure per le ipotesi subordinate di un bicolore DC-PSI e, più probabile allo stato dei fatti, del ricorso a una consultazione elettorale anticipata. Nonostante la polemica in corso tra i partiti, Rumor appare convinto che le possibilità di una ricostituzione « piena » del centro-sinistra permangano tuttora. Ieri, nei due incontri separati con i segretari del suo partito socialista, ha dato a Tanassi e a Ferri uno « sfogo » di disboscamento sulla delusione della maggioranza che egli ha sottoposto al vertice del suo partito (Preti, Zaccagnini, Lattanzi, Caroti) dal quale ha avuto una prima accettazione. »

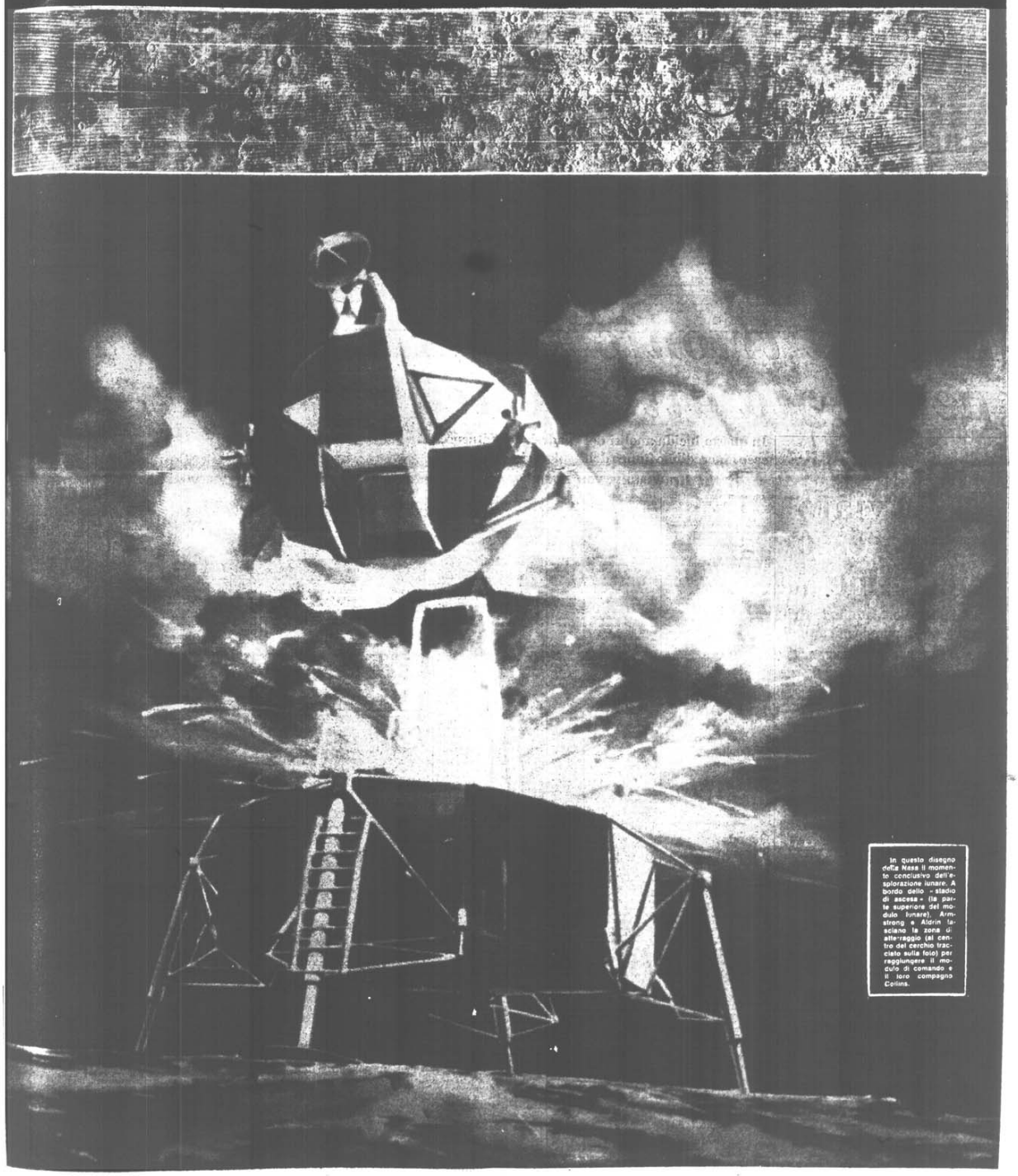
Il presidente incaricato ha avuto altri colloqui. Tra i quali uno con Tanassi, che si era poi visto con Ferri. Nel corso di tutti questi incontri non si sono avute indicazioni, ma una impressione abbastanza diffusa sembra quella che si possano avere a breve

Anno II - numero 167
Milano
Una copia lire 70

AVVENIRE

22 luglio 1969
Martedì
Sped. in abb. post. Gr. 1/70

Missione compiuta: si torna a casa



In questo disegno della Nasa il momento conclusivo dell'esplorazione lunare. A bordo dello «stadio di ascesa» (la parte superiore del modulo lunare), Armstrong e Aldrin lasciano la zona di atterraggio (al centro del cerchio tracciato sulla foto) per raggiungere il modulo di comando e il loro compagno Collins.

Avvenire, 22 luglio 1969.

Anno 94 - N. 168 - L. 70 (Arretrato L. 140) Milano, Martedì 22 luglio 1969 - L. 70

CORRIERE DELLA SERA

PREZZI DI VENDITA ALL'ESTERO

Argentina	Pesos	[illegible]	Grecia	Dr.	6	Nigeria	Sh.	2/9	Sudan	Pt.	8
Australia	Cents	35	Inghilterra	Sh.	1/6	Norvegia	Kr.	1,20	Svezia	Kr.	1,15
Austria	Sc.	2	Iran	Rls.	20	Olanda	Fl.	0,65	Svizzera	Fr.	0,70
Belgio	F.fr.	2	Israele	Ls.	0,50	Perù	Soles	10	Tailandia	Baht	7
Brasile	Cru.		Jugoslavia	Din.	100	Portogallo	Esc.	6	Tunisia	Mill.	90
Canada	Cents	30	Kenya	Sh.	2	Romania	Lei		Turchia	L.T.	140
Cecoslovacchia	Kc.		Libano	P.L.	80	Somalia	Sc.	1,25	Uganda	Sh.	2
Cile	Esc.		Libia	P.	5	Sovana	Pias.	9	Uruguay	$ U.	20
Cipro	Mils.	50	Malta	Sh.	0/10	Sud Africa	R.	0,33	U.S.A.	Cents	35
Danimarca	Kr.	1,20	Messico	Peso	4,5	Sud Rhodesia	Sh.	2	Venezuela	Bs.	1,25
Egitto	P.E.	25									
Etiopia	Tal.	0,60									
Finlandia	Fmk	0,70									
Francia	F.	0,80									
Germania	Dm	0,70									

Redazione - Amministrazione - Tipografia: 20100 Milano - Via Solferino 28
Pubblicità - Abbon.: 20100 Milano - Via Solferino 28 e via S. Margherita 28 - Direz. Pubbl. ed. via Solferino 36
Telefoni: da Milano 63.31; interconsuale (02) 665.941 - Ind. telegr. CORSERA - Telex 31031 - c/c post. 3/523

TARIFFE DELLE INSERZIONI
per l'Italia: (imposta pubblicità e I.G.E. 6% in più)

Pubblicità commerciale	mm.	L. 800	
Istituzionali	mm.	L. 650	
Locali, in posizione prestab.	mm.	L. 1.000	
Avvisi economici	per mm.	L. 900	per
Avvisi occasionali	colonna	L. 1.000	parola
Richieste di pers. personale		L. 1.000	
Finanziari, legali, sentenze		L. 1.200	

Necrologie: L. 1.500 per parola
Partecipazioni, ringraziamenti: L. 2.000 per parola
Economici: L. 1.000 per parola
Necrologie, partecipazioni, ringraziamenti, economici: minimo 3 righe.
Finanziari, legali, sentenze: L. 2.000 per riga - minimo 3 righe.
Necrologie: vedere singole rubriche.
Piccola Pubblicità: vedere singole rubriche.
Echi di cronaca: L. 2.000 per riga - minimo 3 righe.
Adesioni al lutto: [illegible]
Partecipazioni, ringraziamenti, economici: [illegible]
Finanziari, legali, sentenze: [illegible]
Necrologie: [illegible]
Partecipazioni, ringraziamenti, economici: [illegible]
Echi di cronaca: L. 2.000 per riga - minimo 3 righe.

PREZZI D'ABBONAMENTO

	Anno	Sem.	Trim.
Corriere della Sera	L. 18.000	L. 9.350	L. 4.850
Corriere con edizione lunedì	» 21.000	» 10.850	» 5.600
Corriere d'informazione	» 18.000	» 9.350	» 4.850
Domenica del Corriere	» 6.000	» 3.000	
Corriere dei Piccoli	» 6.500	» 3.250	
Amica	» 7.600	» 3.800	

Spedizione in abbonamento postale gruppo 1/70

ESTERO (1)

	Anno	Sem.	Trim.
	L. 29.000	L. 14.850	L. 7.600
	» 33.500	» 17.100	» 8.750
	» 27.000	» 14.850	» 7.600
	» 9.350	» 4.900	
	» 6.250	» 4.150	
	» 13.400	» 6.700	

(1) Spedizione per posta aerea

COMPIUTA LA PERFETTA MISSIONE ARMSTRONG E ALDRIN SONO DI NUOVO SULL'APOLLO 11

RITORNO DALLA LUNA

La prima esplorazione del suolo selenico è durata due ore e 10 minuti - Alle 19.54 la fase più rischiosa e più attesa del volo: il decollo dalla Luna - Il motore si accende, l'«Aquila» sale verticalmente, abbandonando la parte inferiore - Pochi minuti e i due pionieri sono di nuovo in orbita - Comincia la marcia di avvicinamento all'«Apollo» che si conclude alle 23.35 con il ricongiungimento delle navicelle - Ammirato stupore in tutto il mondo



Base della Tranquillità: l'astronauta Edwin Aldrin (a sinistra) dispiega il sottile foglio di alluminio destinato a catturare il « vento solare » ossia quell'insieme di particelle cosmiche che la luce del Sole proietta nello spazio. Sarà uno scienziato svizzero, il professor Joseph Geiss dell'università di Berna a studiare e ad analizzare il foglio di alluminio. In primo piano, l'astronauta Neil Armstrong guarda verso l'«Aquila». (Radiofoto UPI-ANSA)

COL FIATO SOSPESO TRE VOLTE NELLA STORICA GIORNATA

Siamo entrati nel futuro

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

Houston, 21 luglio.

«Per un uomo è un piccolo passo, per l'umanità un balzo gigantesco», ha detto ieri notte Neil Armstrong al momento in cui, uscito dal LEM, egli ha posto piede sul suolo della Luna. Sono queste le parole con cui egli ha soddisfatto l'attesa di coloro che gli avevano chiesto di pronunciare una «frase storica», che rimanesse legata nella memoria dei posteri all'impresa del primo sbarco umano sulla Luna.

La sensazione generale, al livello conscio e inconscio, è che qualcosa di fondamentale è cambiato nella nostra vita. «La Luna non sarà più la stessa» intitolava stamane un quotidiano di Houston. Ma questo coglie solo un aspetto secondario del fatto: l'aspetto vero è che da ora in poi la Terra non sarà più la stessa. Con lo sbarco lunare di Armstrong e di Aldrin un'era nuova si apre nella lunga vicenda dell'*Homo sapiens*, un'era di cui non è possibile prevedere la configurazione e lo sviluppo.

Ieri sera siamo «entrati nel futuro», in uno stato d'animo, nel quale le sensazioni vissute ed emotive erano simili a quelle di un film di fantascienza, in cui occorreva uno sforzo logico di riflessione per ricordare che ciò a cui assistevamo non era il frutto dell'immaginazione di un romanziere avveniristico ma il prodotto di una realtà tecnologica concreta. L'eccezionale *suspense* che ha accompagnato lo svolgimento della grande impresa è stata pari all'enorme portata storica di essa. Per tre volte in ventiquattro ore l'America intera ha trattenuto il fiato e ha temuto per il rischio mortale che l'«Eagle» presentava per gli astronauti: ieri pomeriggio, al momento in cui il LEM si è posato sulla Luna, ieri notte quando Armstrong prima e Aldrin dopo sono usciti dalla navicella e hanno camminato sulla Luna, e questo pomeriggio al momento in cui il LEM ha riacceso i motori per ripartire verso lo spazio. E per tre volte l'America ha lanciato un respiro di sollievo quando ciascuna delle tre difficili manovre è stata coronata dal successo.

Oggi, mentre ancora attonito il mondo guarda indietro alla straordinaria vicenda, lo stato d'animo degli Stati Uniti vede intrecciarsi due elementi: la fierezza nazionale per un evento che ricompensa al tempo stesso il coraggio di uno scelto gruppo di uomini e l'efficienza organizzativa e tecnica di un'intera società, e la speranza che l'evento serva a stabilire un clima di pace e di solidarietà «planetaria» nel mondo.

Sono questi i due sentimenti che il presidente Nixon ha voluto esprimere nel colloquio televisivo di ieri notte con i due astronauti, al momento in cui essi si trovavano sulla Luna.

Ugo Stille

Le ultime ore prima del decollo

HOUSTON, 21 luglio.

L'«Aquila» e la «Columbia» si sono ricongiunte. La difficile manovra si è svolta alla perfezione, alle ore 23,35, concludendo felicemente la giornata cruciale della missione «Apollo 11», giornata che comprendeva: 1) il distacco dell'«Aquila» dal suolo selenico; 2) l'ammissione della stessa «Aquila» in un'orbita lunare; 3) il «rendez-vous» tra la navicella lunare e l'astronave-madre pilotata da Collins. Ed ecco i dialoghi Terra-Luna e quelli con le astronavi da quando Armstrong e Aldrin erano pronti al decollo a quando il modulo lunare e la «Columbia» si sono salutate nuovamente l'una all'altra. Sono le ore 19,40. Houston autorizza la partenza dell'«Aquila» e alle 19,53 comunica:

Houston: «Siete pronti per il decollo?».

Aldrin: «Ricevuto: ho capito. Siamo i primi in pista».

In questo momento emerge dal lato invisibile della Luna la «Columbia» che compie la venticinquesima orbita intorno al satellite. Collins rimane silenzioso.

Houston: «Sembrate a posto. Iniziate conteggio».

Aldrin: «Sì. Nove, otto, sette, sei, cinque... Inizio fase motore in ascesa. Procedere! Bello, dolcissimo. Si va tranquilli. C'è un grosso cratere qua sotto». «Aquila» si è levata verticalmente: a 200 metri,

Continua in seconda pagina

IL MOMENTO SUBLIME

Ciò che è avvenuto lascia in tutti, io penso, un sentimento strano e potente, che non era previsto. Dopo il decollo dalla Luna, il ricongiungimento e il rientro dei due nella navicella principale, la tensione è caduta, ogni pauroso dubbio è stato superato dalla forza degli uomini e dalla perfezione delle macchine. Si può dire che ieri sera già cominciato il trionfo.

Sull'altare della gloria tutte le ipocrisie, tutti i suggelativi, tutto il repertorio della nomenclatura epica e apologetica, finalmente usati a proposito, sono stati ormai bruciati. E ritentarli qui ancora una volta sarebbe vano. Nel cielo immenso e nero rimane quella scatoletta solitaria con dentro i tre uomini, che corre verso casa. La precisione pressoché sovrumana con cui si è realizzato, parola per parola, un programma che fino a ieri sembrava utopia ci ha perfino risparmiato gli spasimi di una vera *suspense*.

Ma un rintocco nuovo e fortissimo riecheggia, e continuerà a riecheggiare per sempre, nell'animo di chi ha visto: soltanto di chi ha visto la scena sullo schermo della televisore, poiché le fotografie, i film e i resoconti, per quanto assai più perfetti, non riusciranno a dare neppure un centesimo di quel brivido misterioso.

Dopo l'atterraggio dell'«Aquila», che si sperava in qualche modo di vedere e invece non si è visto, la veglia, almeno qui in Italia, si era fatta lunga e pesante. La discesa di Armstrong sulla Luna era stata promessa per le ore tre. Poi si è parlato delle tre e tre quarti, delle quattro, delle quattro e mezzo. C'è stato sì una mezz'ora di incertezza abbastanza tormentosa perché sembrava che dalla Luna nessuno più rispondesse. Quindi i nervi si erano di nuovo affiosciati, era subentrata una stanchezza sudaticcia, una specie di opaco intorpidimento mentale, complici forse certe trasmissioni di contorno per cui questi ore solenni minacciavano di trasformarsi in una stentata sagra, in una «Canzonissima» di serie C.

Dino Buzzati

Continua in seconda pagina

Corriere della Sera, 22 luglio 1969.

Anno 94 - N. 169 - L. 70 (Arretrato L. 140) Milano, Mercoledì 23 luglio 1969 - L. 70

CORRIERE DELLA SERA

PREZZI DI VENDITA ALL'ESTERO

Argentina	Pesos	2	Cile	Esc.	2	Nigeria	Sh.	2/6	Sudan	Pt.	6
Australia	Cents	25	Cipro	Mils.	90	Norvegia	Kr.	1,20	Svezia	Kr.	1,10
Austria	Sc.	5	Danimarca	Kr.	1,20	Olanda	Fl.	0,65	Svizzera	Fr.	0,70
Belgio	F.B.	6	Etiopia	D.E.	0,60	Polonia	Zl.	10	Thailandia	Bath.	2
Brasile	Cr.	1	Finlandia	Fmk.	0,70	Portogallo	Esc.	1	Tunisia	Mill.	90
Canada	Cents	25	Francia	F.	0,80	Romania	Lei	1	Turchia	L.T.	1,40
Ceraselovacchia	Kr.		Germania	DM	0,70	Somalia	Se.	1,25	Uganda	Sh.	2
						Spagna	Ptas.	3	Uruguay	$ U.	35
						Sud Africa	R.	0,83	U.S.A.	$	0,35
						Sud Rhodesia	Sh.	3	Venezuela	Bs.	1,25

Redazione - Amministrazione - Tipografia: 20100 Milano - Via Solferino 28
Pubblicità - Abboni: 20100 Milano - Via Solferino 28, e via S. Margherita 15 - Divis. Pubbl.: 10, via Solferino 28
Telefoni: da Milano 63.30; intercomunale (02) 655.041 - tel. telex. CORSERA - telex 31031 - cic post. 5/5107

TARIFFE DELLE INSERZIONI
per l'Italia (imposta compresa) e I.G.E. 6% in più

Pubblicità commerciale	a mm.	L. 600	per parola
Idem, in posizione prestab.	a mm.	L. 1.000	per mm. colonna
Avvisi economici	a mm.	L. 300	per parola
Richieste e off. personali	a mm.	L. 1.000	per mm. colonna
Finanziari, legali, sentenze	a mm.	L. 1.200	per mm. colonna

Adesioni al tutto . . . . . L. 500 per parola
Piccoli avvisi vitalizi: Echi di cronaca, viaggi, ecc.: abbonati del Corriere di informazioni: L. 3000 per riga - minimo 3 righe.

PREZZI D'ABBONAMENTO

	Anno	Sem.	Trim.
Corriere della Sera	L. 18.000	L. 9.350	L. 4.850
Corriere del pomeriggio (solo lunedì)	» 21.000	» 10.850	» 5.600
Corriere d'informazione	» 18.000	» 9.350	» 4.850
Domenica del Corriere	» 6.000	» 3.000	
Corriere dei Piccoli	» 6.500	» 3.250	
Amica	» 7.600	» 3.800	

	Anno	Sem.	Trim.
ESTERO	L. 29.000	L. 14.850	L. 7.600
	» 33.500	» 17.000	» 8.750
	» 23.000	» 14.850	» 7.600
	» 9.850	» 4.900	
	» 8.300	» 4.150	
	» 13.400	» 6.700	

Spedizione in abbonamento postale gruppo 1/70 (1) Spedizione per posta ordinaria

IL TRIONFO ATTENDE I "PIONIERI DELLA LUNA"

L'APOLLO SULLA ROTTA TERRESTRE

L'astronave, che alle 19.39 di ieri aveva superato l'equigravistera, alle 21.32 di oggi sarà a metà percorso - Dopo un lungo sonno ristoratore Armstrong, Aldrin e Collins sono stati più loquaci e allegri - Von Braun dichiara: « Andremo su Marte. Tutto dipende dai denari che avremo a disposizione » - L'ammaraggio della capsula nel Pacifico resta fissato per le 18.49 di domani - Dopo l'arrivo i tre cosmonauti saranno isolati per una ventina di giorni

Nixon: camminiamo insieme

Un appello per la collaborazione spaziale rivolto dal presidente americano ai russi, ai cinesi e a tutti i popoli - Rilevato il silenzio della televisione sovietica e di quella maoista

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Nuova York, 22 luglio.

«Il mondo intero nella morsa della Luna», così il *New York Times* intitola stamane un servizio sulle reazioni dei vari continenti al volo dell'*Apollo 11*. Il quotidiano nuovaiorchese aggiunge: « Anche i paesi più ostili all'America appaiono profondamente impressionati dalle dimensioni straordinarie dell'impresa ». E su tale stato d'animo mondiale che ha voluto fare leva oggi il presidente Nixon, nel rinnovare un appello per la creazione di uno spirito di pace e di solidarietà tra tutti gli abitanti del nostro ormai piccolo pianeta.

Spirito di pace

Parlando a un gruppo di duemila studenti stranieri riuniti alla Casa Bianca, Nixon ha espresso il rammarico per il fatto che la Russia e la Cina non abbiano consentito ai loro cittadini di assistere alla TV all'avventura lunare di Armstrong e Aldrin, e di partecipare così alla storica esperienza, condivisa dà seicento milioni di persone in America e negli altri paesi del mondo.

Ma il Presidente ha aggiunto subito che egli spera e si augura che uno degli effetti del grande evento svoltosi tra domenica e lunedì sia quello di accelerare il momento in cui «tutti i popoli, inclusi il popolo russo e il popolo cinese, possano camminare insieme e parlare insieme ».

« Il criterio che ha guidato la nostra impresa lunare — ha proseguito Nixon — non è stato lo spirito di conquista, ma lo spirito di esplorazione, un'esplorazione condotta a nome dell'umanità intera. E io mi auguro che venga il tempo in cui tutti i popoli della Terra, inclusi popoli magnifici come quello russo e come quello cinese, cooperino in uno spirito di pace e di solidarietà. Durante il mio mandato presidenziale, io mi propongo di lavorare a questo scopo, di lavorare per la creazione nel mondo di una società aperta e pacifica ».

Proseguendo nelle considerazioni sugli effetti del volo astronautico, Nixon ha insistito sulla fesi che essa deve aprire per il mondo di un ottimismo, « Questa è l'ora degli ottimisti — egli ha dichiarato —. I problemi che l'America ha di fronte sono certo grossi e difficili, e problemi altrettanto difficili si presentano nel resto del mondo, ma non esiste epoca più esaltante di quella attuale: l'ottimismo è l'insegna del tutto giustificata con cui occorre guardare al futuro e con cui noi americani guardiamo al futuro ». Ed esaminando questo futuro sul piano spaziale il Presidente si è lasciato andare alla profezia entusiastica, abbastanza insolita per un temperamento cauto quale il suo, secondo cui « quando verrà l'anno 2000 gli abitanti della Terra avranno visitato altri mondi, mondi su cui esiste forse qualche forma di vita ».

Ottimismo

Il discorso presidenziale è stato breve e mantenuto su un tono deliberatamente generico ma esso costituisce un indice sintomatico di quello che sta avvenendo sul piano politico e psicologico negli Stati Uniti dopo la prodigiosa avventura lunare. In un'America che un anno fa appariva travagliata da una crisi politica e sociale difficile e aspra, il senso di ottimismo e di fiducia prende oggi il sopravvento sulle voci di dubbio e di perplessità.

Sino a qualche settimana prima del volo dell'*Apollo 11* il programma di sbarco lunare sembrava un'impresa strettamente tecnica in cui era impegnato il prestigio degli uomini politici che l'avevano voluta, degli scienziati che l'avevano progettata e delle industrie che vi avevano lavorato. Adesso, di colpo, gli americani hanno la sensazione che il volo lunare ha messo alla prova l'intera loro società, che è stata l'intera società degli Stati Uniti a superare con successo il difficile collaudo. Di qui il clima di ottimismo diffuso capillarmente in tutto il paese, di qui la sensazione, senso di ritrovata fiducia nelle capacità dell'America a risolvere i problemi del futuro sul piano sociale ed economico, oltre che sul piano tecnologico e scientifico.

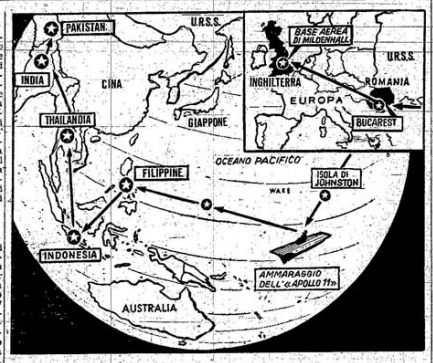
Nell'euforia del trionfo dell'*Apollo*, si preferisce evitare di sottolineare l'elemento della gara spaziale con i russi. Evitano di menzionarla i dirigenti di Washington, i tecnici della NASA e i grandi giornali, ma ancora una volta sono stati piuttosto incautamente i russi a dare al tema un carattere di attualità con il lancio del *Luna 15*.

Appare ormai pacifico che la sonda sovietica, sfracellatasi ieri sulla Luna, ha fallito il suo obiettivo, sia che questo fosse un atterraggio soffice con ritorno a terra, sia che questo fosse il primo passo per un tentativo di appuntamento di due veicoli spaziali nelle vicinanze della Luna.

Il risultato imprevisto del « Luna 15 » è stato di sottolineare in maniera ancor più netta il vantaggio tecnologico degli Stati Uniti al momento attuale nei programmi lunari.

È abbastanza logico che la Casa Bianca cerchi di sfruttare l'enorme capitale psicologico che il successo di Armstrong ha dato all'America nell'opinione pubblica di tutto il mondo, ma il fatto importante è che in questa operazione politica da parte degli Stati Uniti la nota dominante sia quella espressa dal discorso odierno di Nixon, la nota della « mano tesa » ai popoli di tutto il mondo per un programma di distensione, di coesistenza pacifica, di solidarietà « planetaria ».

Ugo Stille



Le tappe del viaggio di Nixon attraverso il mondo. La prima è quella nell'isola di Johnston per l'incontro con gli astronauti.

Il programma di oggi

Il piano di volo non prevede sosta di particolare, oggi, per gli astronauti dell'« Apollo 11 »: sono 24 ore che Armstrong, Aldrin e Collins trascorreranno quasi completamente riposandosi. Avranno soltanto da svolgere le normali operazioni di controllo degli strumenti ed apparati di bordo, le esercitazioni di navigazione e doveranno mantenere i contatti radio con la Terra. L'unico impegno fisso riguarda la trasmissione televisiva di 15 minuti che avrà inizio alle 2,02 e che mostrerà la Terra e la Luna viste dallo spazio. Dopo la trasmissione gli astronauti mangeranno e quindi dormiranno.

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

Un volo regolare e tranquillo

HOUSTON, 22 luglio.

Stamani alle 12 e trentanove minuti ora di Houston (19.39 italiane) Armstrong, Aldrin e Collins hanno lasciato anche l'ultimo residuo legame con la Luna: l'« Apollo 11 », in quel momento, ha oltrepassato il limite della sfera di maggiore influenza gravitazionale del globo lunare rientrando in quella terrestre. Da quell'istante la madre terra li attrae con sempre maggior veemenza, facendo aumentare di secondo in secondo la loro velocità di avvicinamento al nostro pianeta. Quella strada che nel viaggio di andata era « in salita » ora è « in discesa »: domani, mentre leggerete queste note, i tre valorosi che ci hanno dato la conquista della Luna staranno per superare la metà della traiettoria trans-terrestre. Ciò avverrà alle 21.25 (ora italiana).

Oggi, poco prima dell'uscita dall'equigravistera lunare (avvenuta alle 19.53), gli astronauti erano stati svegliati dopo un sonno ristoratore durato più delle dieci ore previste. E come avremo potuto vedere in nottata durante i quindici minuti di show televisivo dallo spazio, questo più che meritato riposo ha avuto i suoi benefici effetti. Armstrong, Aldrin e Collins avevano la barba lunga ma le facce sorridenti e soddisfatte. Sono stati ben più loquaci e allegri che non nella prima parte del volo. Sono cioè tornati più vicini a noi, uomini comuni, ed è anche questo che ci ha resi ancora più simpatici.

Essi, durante la preparazione della grande avventura, e durante il suo svolgimento, quando si avvicinavano al momento della discesa nel Mare della Tranquillità e ancor più durante la camminata sul suolo selenico e poi, nel corso delle fondamentali manovre del decollo dalla Luna, del raggiungimento dell'orbita, dell'inseguimento fra l'« Apollo » e la « Columbia » nel buio cielo lunare, (mentre non molto lontano, nel Mare delle Crisi, si era schiantata da poco la sonda sovietica) non avevano dormito che poco e male.

Lo hanno ammesso ieri sera, in un contatto radio con la base di Houston, poco prima di addormentarsi. Praticamente non riposavano da molte ore ed erano stanchissimi. Da Houston era stato chiesto loro di procedere ad una serie di misure e di calibrazioni con il sestante di bordo, puntando le stelle Vega, Scorpione, Alfa, Centauri. Armstrong ha pregato il direttore delle operazioni di sopprassedere, se non fosse stato proprio necessario: « Gli occhi ci si chiudono. Saremmo contenti di poter rimandare tutto a domattina ». Il permesso è stato accordato. Stamani le misure sono state regolarmente fatte e i tre solitari del cosmo ci sono apparsi come gli antichi navigatori nell'Oceano sconosciuto.

Ma il lato più umano di questi « supermen » che ci hanno introdotto nell'era interplanetaria si era rivelato ieri nel Mare delle crisi alle 17.50, ora italiana. Dai registri in cui gli astronauti inglesi avevano annotato i tempi e le evoluzioni dello sfortunato esperimento sovietico, del *Luna 15* è emerso, dopo un esame accurato, che i russi hanno scientemente sacrificato il loro *robot* hanno escluso il loro *robot* hanno escluso il loro *robot* hanno escluso

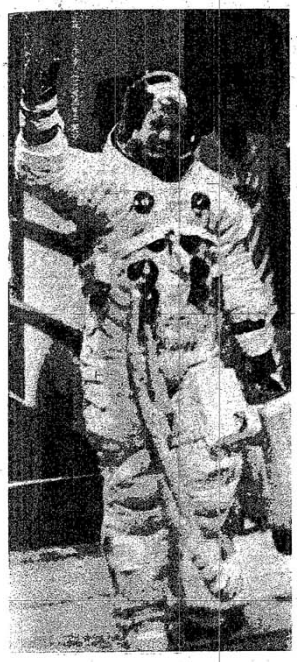
OGGI IL TELE-GIORNO CON TUTTI I PROGRAMMI RADIO E TV

IL GIORN

Una copia L. 70 — Sped. in abb. post. Gr. 1/70 — Anno XIV - Numero 171 — MILANO — D 969

APERITIVO CYNAR CONTRO IL LOGORIO DELLA VITA MODERNA

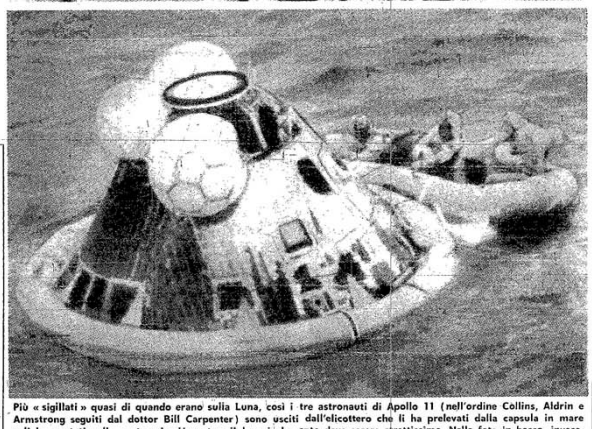
APERITIVO CYNAR CONTRO IL LOGORIO DELLA VITA MODERNA



La più straordinaria avventura umana dal 1492 si è conclusa
I conquistatori della Luna ieri alle 18,50 sono tornati...

Sulla Terra





Armstrong, Aldrin e Collins dovranno rimanere ancora 18 giorni in isolamento, sotto controllo medico. Il 13 agosto saranno festeggiati a Nuova York e a Chicago e saranno ospiti a Los Angeles di un pranzo offerto da Nixon, presenti i governatori dei 50 Stati americani

di AURO ROSELLI

NUOVA YORK, 24 luglio

SONO TORNATI sani e salvi dalla Luna. Alle 20.07 italiane si è chiusa la porta della cella di quarantena e si è conclusa la più straordinaria avventura umana dopo la scoperta dell'America. Gli astronauti di Apollo 11 hanno fatto ritorno sulla Terra alle 18.50, con 54 secondi di ritardo sui piani previsti. Ma c'era stata la variazione della zona di at-

terraggio, causa il tifone Claudia che imperversava nella zona originaria. La nuova « arca d'impatto » era a circa 400 chilometri di distanza, e le condizioni erano abbastanza buone. Il cielo però era nuvoloso, e la cabina di comando è stata « vista » soltanto al radar, e negli ultimi metri della discesa verso le onde. Come già per Apollo 7 e Apollo 8, ha toccato il mare capovolta, ma si è raddrizzata in pochi momenti, grazie al gonfiamento automatico dei galleggianti, e galleggiamento, mentre le arrivavano allerno i segnalatori della marina. Il collegamento telefonico con l'interno è stato immediatamente effettuato: « Stiamo benissimo, prendetevela calma ».

Venti minuti dopo l'ammaraggio, tutto era pronto per il recupero programmato della.

C'è un momento, quando si apre lo sportello dell'Apollo in mare in cui germi, batteri o microorganismi di altra denominazione possono uscire e spargersi nell'aria. Questo momento si è prolungato ogni quando il tenente Hatleberg non è riuscito a chiudere subito lo sportello dopo l'uscita dei tre astronauti sulla zattera di gommo. La sportello è stato chiuso con ritardo. Inoltre, sempre secondo i pessimisti, i disinfettanti usati sulla capsula e sugli astronauti sono stati preparati per uccidere microorganismi terrestri: non sappiamo di che tipo siano gli eventuali microorganismi lunari. Gli ottimisti sostengono che sulla Luna le condizioni per lo sviluppo di microrganismi sono impossibili: temperature altissime e bassissime nonché potentissimi raggi ultravioletti, che sono ste-

☞ CONTINUA IN ULTIMA PAG.

NIXON AI TRE ASTRONAUTI

«Sembrate più giovani di quando siete partiti»

DA BORDO DELLA « HORNET », 24 luglio

« Questa è la settimana più importante della storia del mondo, da quando è stato creato » ha detto il presidente Nixon ai tre uomini che hanno aperto la via della Luna e sono tornati. Il presidente americano ha assistito dal ponte di comando della portaerei «Hornet» alle operazioni di recupero della astronave Apollo 11, scesa appena a 9 miglia dalla nave, ma ha potuto parlare con i tre astronauti solamente attraverso un microfono: i tre erano chiusi nella cabina di quarantena, e gli hanno sorrise da dietro ai vetri. Guardali che cera. Frank ha detto il presidente rivolgendosi a Frank Borman, il colonnello comandante della Apollo che gira attorno alla Luna a Natale, e che

☞ CONTINUA IN ULTIMA PAG.

Neil Armstrong ha compiuto il volo più importante della sua carriera e di tutta la storia degli uomini. L'uomo che pilotava l'aviorazzo X 15, l'uomo che ha rimesso in « linea di volo » la Gemini 8 inpazzita nello spazio, ha comandato la missione Apollo 11 sulla Luna e ha ricondotto sulla Terra l'astronave e il suo equipaggio superando con disinvoltura tutti i momenti critici del viaggio. Difficile, in questo genere di voli, distinguere l'apporto di ogni singolo uomo alla riuscita: ma Neil era il comandante ed è giusto attribuirgli il merito maggiore. (Fotocolor AP)

Più « sigillati » quasi di quando erano sulla Luna, così i tre astronauti di Apollo 11 (nell'ordine Collins, Aldrin e Armstrong seguiti dal dottor Bill Carpenter) sono usciti dall'elicottero che li ha prelevati dalla capsula in mare e li ha portati sulla portaerei « Hornet »: il loro isolamento deve essere strettissimo. Nella foto in basso, invece, la capsula di Apollo 11 in acqua subito dopo che gli uomini-rana mandati in elicottero dalla portaerei hanno sistemato i « collari » di galleggiamento. In cima alla capsula si scorgono i palloncini che l'hanno raddrizzata. Nel canotto, il tenente Hatleberg (terzo da sinistra) ha strofinato e lavato gli astronauti, i quali hanno già indossato le tute biologiche che lo stesso ufficiale aveva gettato dentro la capsula. (Radiofoto AP)

SITUAZIONE

Quando parlano di inflazione

di FRANCESCO FORTE

ESISTE uno, in Italia, attualmente, una inflazione? Il problema è stato oggetto in questo periodo di varie discussioni, soprattutto in sede politica. Non è facile, in questa materia, essere obiettivi. Infatti, evocare il fantasma dell'inflazione, nel nostro Paese, è sempre redditizio: e ciò per una ragione molto semplice, cioè che l'Italia ha subito, in conseguenza delle guerre, inflazioni paurose, che ne hanno svilito la moneta e che hanno lasciato, in tutti, ahi ben giustificata paura. L'evocazione del pericolo dell'inflazione così accende facilmente ricordi nascosti, paure consolidate.

Ed è una operazione che può servire, innanzitutto, per creare uno stato di allarmismo, utile per fomentare clima da « salvezza della patria ad ogni costo ». In secondo luogo, parlare dell'inflazione serve per lanciare critiche alla conduzione della nostra politica economica: cosa, anche questa, sempre popolare in Italia, comunque vadano le faccende.

Ma al di là di queste valutazioni, più o meno interessate, più o meno preconcette e sentimentali, si può parlare oggi di una inflazione in Italia? La risposta, a mio modesto parere, è nettamente negativa. L'andamento generale dei prezzi, nel nostro Paese, presenta soltanto aumenti molto limitati, i quali fanno da contrasto con la tendenza internazionale dei prezzi che, invece, in molti Paesi, è nettamente rialzistica. In Italia, nei primi cinque mesi del 1969 abbiamo un aumento dei prezzi che è dell'1,9 per cento e del 2,6 per cento rispettivamente per il settore all'ingrosso e per quello al minuto. Con il prodotto nazionale che sta accrescendosi ad un ritmo del 6,5 per cento su base annua, in termini reali, una siffatta lievitazione dei prezzi che, ripeto, va considerata alla luce del clima internazionale) non può certo definirsi come un fatto patologico. Le apprensioni per la lira non sono affatto giustificate, soprattutto quando si consideri che mentre da noi vi è questo aumento limitato in Francia ve n'è uno del 9 per cento e negli Stati Uniti uno del 3,5 per cento circa. Siamo dunque sempre un Paese assai competitivo, sui mercati internazionali, come denota del resto la dinamica del nostro commercio estero, che continua ad essere molto favorevole.

Gli allarmi sono nati però in relazione a due fatti specifici: il caro-frutta e il caro-case. Per quel che riguarda il primo, occorre dire che si trattava unicamente di un fenomeno dovuto a contingenti fattori di multempo stagionale che si manifestarono all'inizio dell'estate e che sono poi rientrati. In aggiunta questo rincaro si presentò soprattutto in alcuni grandi centri, ma non dovunque in modo sistematico, appunto a causa della sua origine del tutto particolare.

Per quel che riguarda il caro-case, la questione è differente e più rilevante. Si tratta di un grosso argomento, a cui penso converrà dedicare molta attenzione. In attesa di tornarvi appositamente, osserverò che i rincari nei costi delle costruzioni, a cui stiamo assistendo, sono indubbiamente notevoli. Si tratta dell'8 per cento di aumento, nel rincaro del costo delle costruzioni, nel maggio del 1969 rispetto al

☞ CONTINUA IN ULTIMA PAG.

Crisi: giornata di attesa

Mandato della direzione PSI a De Martino per le trattative - Un vertice PSU - Disponibilità delle sinistre d c - Una nuova riunione a quattro?

di FRANCESCO D'AGOSTINO

ROMA, 24 luglio

ALTRE ventiquattr'ore di rinvio per la soluzione della crisi, ma con prospettive che assumono contorni più precisi. Si attendeva per stasera la risposta dei partiti a Rumor sulle linee politiche da lui prospettate nel « vertice » di martedì: non c'è stata. Ma non sono venute nemmeno chiusure pregiudiziali, cosicché domani il discorso a quattro fra Rumor e i segretari Piccoli, De Martino e Ferri potrà essere ripreso. Su quali basi? La DC, è noto, vuole la ricostituzione del centro-sinistra a tre: anche le sinistre interne hanno affermato a chiare lettere, dopo un incontro cui ha partecipato Moro, la loro disponibilità. Il PSI, al termine di una lunga riunione di direzione (che s'è conclusa solo a tarda sera), ha dato mandato alla sua delegazione di « persistere negli sforzi rivolti alla soluzione positiva della crisi di governo ». Il PSU si riserva di sapere fino a che punto, nelle dichiarazioni programmatiche, la sua pregiudiziale sarà accolta, il che significa, comunque, che intende almeno sedersi al tavolo delle trattative.

La decisione del PSI, unanime anche se con due opposti « distinguo » della sinistra e degli autonomisti, sarà domani illustrata da De Martino e Mancini, il presidente incaricato Rumor. L'ordine del giorno parla esplicitamente di « ricostituzione del centro-sinistra » per corrispondere alle aspirazioni di progresso del Paese, ma precisa « salvaguardando le esigenze politiche e programmatiche del PSI ». Ed è su quest'ultima affermazione che le posizioni si distinguono. Al voto si è arrivati dopo che tutte le articolazioni interne si erano pronunciate sul problema. Cominciava De Martino che, dando notizia del colloqui dei giorni scorsi con Rumor, elevava come dinanzi ad un eventuale fallimento l'alternativa più probabile sarebbe quella di elezioni anticipate che il PSI non teme, ma che « lascerebbe il Paese in stato di incertezza in un periodo di importanti scelte economiche e sociali, come quelle derivanti dal rinnovo dei contratti di lavoro ».

De Martino, comunque, affermava l'esigenza che in ogni caso si prospettasse, almeno come piattaforma elettorale, la soluzione di un governo a due DC-PSI in grado di proseguire in termini nuovi il disegno strategico che ispirò alle origini la politica di centro-sinistra. E su questo indirizzi si articolava il successivo dibattito. Da un lato, la sinistra (Lombardi e Codignola) chiedeva che si puntasse direttamente al bicolore DC-PSI. Dall'altro, Pieraccini e Viglianesi e gli autonomisti Zagari e Craxi sollecitavano il proseguimento delle trattative per un governo a tre. Su posizioni analoghe si schieravano Bertoldi e Vittorelli, che arrivavano alle conclusioni di Lombardi, ma per via della inaccettabilità delle richieste del PSU, e Giolitti, che invece si schierava per le trattative, ma « tenendo fermo su un programma avanzato ».

Così, al momento del voto, la sinistra approvava il documento considerando implicita la volontà, emersa dal dibattito, di respingere ogni pregiudiziale politica in contrasto con gli orientamenti generali del partito e, di cercare, qualora tali pregiudiziali fossero espresse o mantenute, un accordo di governo limitato alla DC e al PSI. Mentre Craxi rilevava che il bicolore è un'ipotesi esistente solo sul piano numerico « ma poli-

☞ CONTINUA IN ULTIMA PAG.

CONTINUA CON SUCCESSO L'OPERAZIONE VACANZE
ALLA
GRANDE ASTA CORVETTO
L'ASTA DI FIDUCIA
VIALE MARTINI 9 (p.le Corvetto) - MILANO Tel. 537803
TRAM 13 - 20 - AUTOBUS 207 - FILOBUS 84 - 90
IL PIU' GRANDE SUPERMARKET DELL'ARREDAMENTO E DEGLI ELETTRODOMESTICI
ha ideato per voi
L'OPERAZIONE VACANZE ASSICURATE
RICORDATE! la vostra prima massa è una visita nel ns. solo negozio di VIALE MARTINI 9
L'OPERAZIONE VACANZE ASSICURATE
vuol dire acquistare oggi e pagare fine vacanza
Alcuni ns. articoli:

	DA L. 20.000
200 MOBILI LETTO EXTRA	DA L. 47.000
20 MODELLI CUCINA TIPO AMERICANA	DA L. 38.850
20 SALOTTI 3 PEZZI (DIVANO LETTO)	DA L. 78.000
15 TINELLI 8 PEZZI	DA L. 97.000
17 CAMERE LETTO MATRIMONIALI	DA L. 150.000
21 CAMERE MATRIMONIALI CON SOPRALZO	DA L. 122.000
19 SALE DA PRANZO 9 PEZZI LUSSO	DA L. 180.000
18 SOGGIORNI 8 PEZZI LUSSO	DA L. 100.000
32 MACCHINE PER CUCIRE CON MOBILE	DA L. 26.000
17 FRIGORIFERI MARCA NAZIONALE L. 140	DA L. 38.500
5 LUCIDATRICI 9 SPAZZOLE CROMATE	DA L. 13.500
31 CUCINE A GAS MARCA NAZIONALE	DA L. 19.000
17 ANGOLIERE IN STILE - NOCE	DA L. 20.000
25 ARMADI LUCIDI - OPACHI	DA L. 36.000
5 INGRESSI APPENDIABITI	DA L. 10.000
30 RADIO TRANSISTORI	DA L. 3.200

ARTICOLI REGALO E 1000 ALTRI OGGETTI PER LA CASA
APERTURA GIORNI FERIALI - FESTIVI 9-12.30 15-20
ESPOSIZIONE NEI GIORNI FESTIVI
Quelle pagate in Milano
Trasporto e montaggio gratis nel raggio di 200 chilometri

Il Giorno, 25 luglio 1969.

Anno 94 - N. 171 - L. 70 (Arretrato L. 140) Milano, Venerdì 25 luglio 1969 - L. 70

CORRIERE DELLA SERA

PREZZI DI VENDITA ALL'ESTERO

Argentina	Pesos	Cile	Esc.	Grecia	Dr.	Nigeria	Sh.	Sudan	Pt.	Inghilterra	Sh.
Australia	Cents	Cipro	Mils.	Inghilterra	Sh.	Norvegia	Kr.	Svezia	Kr.	Iran	Rls.
Austria	Sc.	Danimarca	D.Kr.	Irlanda	Fr.	Olanda	Fr.	Svizzera	Fr.	Israele	I.£.
Belgio	F.fr.	Etiopia	Eth. $	Libano	P.L.	Perù	Soles	Thailandia	Baht	Jugoslavia	Din.
Brasile	Cr.	Finlandia	Pmk	Libia	L.	Portogallo	Esc.	Tunisia	Mill.	Kenya	Sh.
Canada	Cents	Francia	Fr.	Malta	Sh.	Romania	Lei	Tunisia	L.T.	Uganda	Sh.
Cecoslovacchia	Kc.	Germania	Dm	Messico	Pesos	Sud Africa	R.	U.S.A.	Cents	Uruguay	$ U.
						Sud Rhodesia	Sh.	Venezuela	Bs.		

Redazione - Amministrazione - Tipografie: 20100 Milano - Via Solferino 28
Pubblicità - Milano 20100 Milano - Via Solferino 28 e via S. Margherita 16 - Direz. Pubbl. ed Amm. via Solferino 28
Telefoni: da Milano 65.39; interconnessi (02) 665.343 - Ind. telegr. CORSERA - telex 31031 - c/c post. 3/333

TARIFFE DELLE INSERZIONI

per l'Italia (imposta pubblicità e I.G.E. 5% in più)

Pubblicità commerciale . . . . L. 500 (Necrologie . . . . L. 650) per
Interr. in posizione prestig. . . L. 1.000 per mm. Assensi al tutto . . . . L. 900) parola
Avvisi economici . . . . L. 1.000 Piccola Pubblicità: vedere singole rubriche.
Richieste e off. personale . . . L. 1.000 Echi di cronaca, viaggi, ecc. (annunci col Corriere
Finanziari, testo, sentenze . . . L. 1.200 d'informazioni) . . . L. 2.000 per riga, o mmimo 3 righe.

PREZZI D'ABBONAMENTO

	Anno	Sem.	Trim.
Corriere della Sera	L. 18.000	L. 9.350	L. 4.850
Corriere con edizione lunedì	» 21.000	» 10.850	» 5.600
Corriere d'Informazione	» 18.000	» 9.350	» 4.850
Domenica del Corriere	» 6.000	» 3.000	
Corriere dei Piccoli	» 6.900	» 3.250	
Amico	» 7.600	» 3.800	

Spedizione in abbonamento postale gruppo 1/70.

ESTERO (1)

	Anno	Sem.	Trim.
	L. 29.000	L. 14.810	L. 7.600
	» 33.500	» 17.100	» 8.750
	» 29.000	» 14.850	» 7.600
	» 6.810	» 4.900	
	» 8.300	» 4.150	
	» 13.400	» 6.700	

(1) Spedizione per posta ordinaria

CONCLUSA FELICEMENTE LA PIU' GRANDE AVVENTURA DELL'UOMO

Il trionfo dopo la Luna

I tre astronauti hanno toccato la superficie del Pacifico fra le 18.49 e le 18.50, a soli 14 chilometri e 400 metri dalla portaerei «Hornet» - Il vibrante saluto di Nixon: «Sono fiero di potermi congratulare con voi a nome di tutta l'umanità. Con la vostra impresa avete rimpicciolito il nostro mondo»

Raffronti

E' fatta. I primi tre uomini della Luna hanno condotto a termine la loro missione e sono rientrati tra i terrestri. Prima ancora di essere compiuta, l'impresa ha messo a dura prova il nostro potenziale di iperboli e superlativi. Ammiriamo chi sa ancora conniarne di nuovi. Noi di rinunziamo, anche per tenerne in serbo qualcuno per domani. Armstrong, Aldrin e Collins, infatti, viaggiavano ancora nel cosmo che già la NASA annunciava il volo su Marte entro il 1990. E la regolarità con cui fin qui sono state rispettate, non ci permette più di sorridere di queste scadenze, come ne sorridemmo dieci anni fa quando gli americani ci promisero la Luna entro il '70.

Perché essi si siano tanto affrettati a prendere questo nuovo impegno, ci sembra chiaro. La conquista degli spazi ormai è in atto, e niente potrà più distrarre l'uomo da questo cimento, in cui si esprimono la sua sete di conoscenza e la sua vocazione pionieristica. Ma si poteva pensare, e forse anche desiderare, che essa si svolgesse in tempi più distesi, senza l'incalzante pungolo di una «sfida». Bisogna riconoscere che gli americani avevano cercato di evitarla. Nel settembre del 1956 essi avevano un missile «Jupiter» da mettere in orbita, e sarebbe stato il primo. Ma appunto per questo il presidente Eisenhower diede l'ordine di smantellarlo: per non dare inizio a una gara che egli considerava inutilmente dispendiosa. Esattamente un anno dopo partiva il primo «Sputnik» russo, di cui il vociferoso compagno Kruscev non perse tempo a sottolineare le intenzioni intimidatorie, presentandolo come il documento di un primato tecnologico che automaticamente si traduceva in primato di potenza. La sfida era lanciata, e bastì ricordare i sarcastici commenti con cui il mondo accompagnò i primi infelici tentativi di competizione—americgna: i «kaputnik», li chiamavano.

Ma da quando l'America aveva colmato l'iniziale svantaggio dovuto al ritardo di decollo, la sfida si era stemperata, e la stessa parola era andata un po' in disuso. Anche se non si rinunciava a realizzarla, si parlava di collaborazione tra le due superpotenze, e comunque sembrava che esse avessero scelto due strade diverse appunto per evitare una competizione troppo serrata: l'America quella del volo umano, la Russia quella del volo telecomandato, ma senza assillo di supremazia e di precedenza, anzi con un sottinteso proposito di pacifico confronto tra due strategie scientifiche destinate a completarsi e integrarsi. O per lo meno questo era il senso che l'opinione pubblica mondiale si stava abituando ad attribuire alla corsa spaziale.

Che cosa abbia spinto i russi a ricreare l'atmosfera della sfida, Dio solo lo sa. Se non era questo che volevano, hanno commesso un madornale errore psicologico: il lancio del «Lunik» operato di sorpresa alla vigilia del lancio di «Apollo», e con la stessa destinazione, non poteva apparire che una sfida, e come tale infatti è stato interpretato in tutto il mondo.

Chi con speranza, chi con timore, tutti hanno visto nel robot sovietico il portativo di svalorizzare l'impresa degli americani battendoli sul tempo e sul piano tecnologico. E' stato anzi questo che ha portato allo spasimo la *suspense*. E ancora oggi non c'è nessuno persona sensata disposta a credere che i russi abbiano contrapposto il «Lunik» all'«Apollo», assegnandogli per obiettivo quello di andare a fracchiarsi sulla Luna proprio nel momento in cui gli americani vi atterravano con morbida manovra e ne ripartivano trionfalmente. Questa malaccorta interferenza ha svisato il senso stesso dell'avvenimento. Senza il «Lunik», l'impresa di «Apollo» sarebbe stata una grande vittoria dell'uomo sullo spazio, e basta. Col «Lunik», essa diventa anche una grande vittoria dell'America sulla Russia. Gli americani non l'hanno detto. Fanno bene a non dirlo. Ma annunciano fin d'ora il volo su Marte. E' la sfida che lo esigo.

E giacché ci siamo, stabiliamo anche un altro raffronto. L'America non ci ha mai nascosto nulla. I «Vanguard» che scoppiavano sulla rampa o si sfracellavano a terra dopo pochi metri di volo, e gli astronauti che arrostivano nella carlinga, ce li ha messi sotto gli occhi, accettando critiche e scherni. Prima di ogni lancio, ne ha regolarmente denunciato gli obiettivi assumendosi di fronte al mondo il rischio dell'eventuale insuccesso. Questa pubblicità raggiunge anche degli estremi discutibili. La kermesse che ha accompagnato il viaggio di «Apollo», gli esibizionismi cui ha fornito il pretesto, le sfilate di moda spaziale, i concorsi di canzoni lunari, questo miscuglio insomma di epopea e di Sanremo ci va poco a sangue. Ma dobbiamo riconoscervi una sanzione del diritto del cittadino a sapere quello che in suo nome e con i suoi soldi si fa, e a partecipavi come più gli aggrada. Come vuole la democrazia. Come vuole l'onestà.

I russi non mettono mai nulla sotto gli occhi di nessuno, neanche dei russi. Tengono tutto sotto chiave. Al cittadino, alla pubblica opinione non offrono che i successi, dopo che sono stati conseguiti. E quando una loro sonda si sfascia sulla Luna, dicono che ce l'hanno mandata appunto per sfasciarvisi.

I paragoni, si sa, sono odiosi. Ma la sfida non è appunto questo: un paragone. E sono i russi che lo hanno provocato. Come ne escano, lo giudichi il lettore.

Indro Montanelli



A bordo della portaerei «Hornet»: il presidente Nixon si congratula con gli astronauti chiusi nello speciale furgone di isolamento a bordo della nave. «Questa è stata una grande settimana» ha detto.

I primi minuti sulla Terra

HOUSTON, 24 luglio.

I conquistatori della Luna sono tornati sani e salvi sulla Terra. La capsula «Apollo 11» — dopo 195 ore 18 minuti e una ventina di secondi di volo — è infatti ammarata fra le 18.49 e le 18.50 di oggi nel Pacifico centrale. La navicella si è tuffata nel l'oceano a 14 chilometri e 400 metri dalla «Hornet». La capsula ha toccato la superficie dell'acqua capovolta, ma alcuni galleggianti pneumatici in gomma si sono gonfiati automaticamente e hanno provveduto a raddrizzarla. Alle 19 la navicella era in posizione perfetta. Un sommozzatore, lanciatosi in acqua da un elicottero, ha agganciato un'ancora alla cabina per impedirle di andare alla deriva. Alle 19.12 un altro sommozzatore si è avvicinato all'«Apollo» per aprire il portello della capsula. Dall'interno Collins ha detto: «Siamo benissimo. Lavorate con calma». Si è poi avvicinato il canotto con gli specialisti che hanno proceduto alla prima fase di «decontaminazione» dei cosmonauti, spargendo loro un liquido di cui essi si sono spruzzati, e tute speciali con maschere. Successivamente, Armstrong, Aldrin e Collins sono stati presi a bordo di un elicottero che li ha deposti sulla tolda della «Hornet» che si era avvicinata a qualche centinaio di metri dalla navicella. Nixon, a bordo della portaerei, ha seguito attentamente ogni manovra.

Alle 20.07 gli astronauti sono scesi dall'elicottero e camminando rapidamente e senza vacillare sono entrati nell'unità di isolamento biologico, cui nessuno può avvicinarsi. Una fitta pioggerellina è cominciata a cadere non appena il gigantesco elicottero si è posato sul ponte della «Hornet». Dalla plancia Nixon ha osservato i tre che scendevano ed ha battuto le mani rispondendo al segno di saluto dei cosmonauti.

Mentre i tre astronauti venivano sottoposti al primo sommario esame medico, tutta la zona intorno alla loro «roulotte» veniva disinfettata accuratamente. Solo dopo aver preso questa precauzione, è stato permesso alla guardia d'onore di schierarsi di fronte al grande finestrino, dove poi Nixon ha parlato, attraverso un microfono, agli astronauti. Il presidente ha comunicato loro, con voce commossa, che messaggi di felicitazioni di oltre cento capi di Stato e di governo gli sono giunti per l'impresa.

Nixon ha, anche detto: «Come risultato di ciò che voi avete fatto, il mondo si è fatto più piccolo ed unito. Come risultato del vostro lavoro, noi al governo possiamo svolgere le nostre attività più facilmente e puntare alle stelle».

«Sono l'uomo più fortunato del mondo, oggi, per poter essere qui a salutarvi in nome di tante persone» ha proseguito Nixon, aggiungendo: «Questa settimana ha ingrandito infinitamente i confini del mondo. Sono felice, veramente felice. Vi porto anche il saluto e le congratulazioni delle vostre mogli e vi voglio rivelare un piccolo segreto: le ho invitate a pranzo e esse hanno risposto che verranno in vostra compagnia». Armstrong ha replicato: «Noi siamo pronti a fare tutto ciò che ci direte».

Isolati come extra-terrestri

Il momento più rischioso: l'apertura della capsula - Precauzioni eccezionali per evitare all'umanità il contagio di eventuali «virus lunari»

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

PEARL HARBOR, 24 luglio.

Un ufficiale, che portava scritto sulla camicia il nome di Jim Starr, aveva ordinato il silenzio e tutti ci eravamo messi a respirare adagio. Poi lo stesso ufficiale, con gli occhi puntati verso il grande schermo televisivo, aveva cominciato un suo personale conto alla rovescia, finché, giunto allo zero, aveva gridato: «Splash»! Erano, nel mio orologio solitamente capriccioso, le sei e quarantanove della mattina del giorno 24.

In quel preciso momento la navicella di Armstrong, Collins e Aldrin aveva toccato le acque del Pacifico, con una deviazione di circa un miglio dal punto prestabilito, secondo quanto ci avrebbero detto poi, perché c'era in aria un temporale. La «Hornet» era distante sette miglia.

Splash significa tonfo e non credo che esista in alcun'altra lingua un termine più onomatopeico. C'era sembrato di aver udito, attraverso la voce di Jim Starr, il rimore dell'impatto della navicella con l'acqua. I marinai ascoltavano ansiosi, poi erano corsi a farsi dare, nell'altra stanza, un bicchiere di succo di frutta tropicali di cui non conosco il nome. La bevanda era buona, comunque, anche